



*Consorzio Industriale Provinciale di
Cagliari*

***PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
PROGRAMMA PER LA
TRASPARENZA E L'INTEGRITA'***

2023 – 2025

Approvato in data 13/03/2023 con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 8/2023

SEZIONE A: PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. PREMESSA

Il presente Piano triennale per la prevenzione della corruzione, l'integrità e la trasparenza dell'azione dell'Ente (PTPCT) si propone di dare attuazione alle disposizioni di cui alla Legge n. 190/2012 contenente le “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, al D.lgs. n. 39/2013 in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi nelle pubbliche amministrazioni e al D.lgs. n. 33/2013 in materia di trasparenza, nonché alle Linee guida adottate dell'Autorità Nazionale Anti Corruzione con determinazione n°1134 del 08/10/2017 e ss.mm.ii. recante “Nuove Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”, in coerenza con le disposizioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione e i suoi successivi aggiornamenti, attraverso l'individuazione di misure finalizzate a prevenire il rischio di corruzione e della commissione di reati nell'ambito dell'attività amministrativa del Consorzio Industriale Provinciale di Cagliari.

Il Piano recepisce le indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione approvato in via definitiva dal Consiglio dell’ANAC con delibera n. 7 del 17/01/2023. In conformità a quanto previsto dalla Legge n. 190/ 2012 «Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione», il PNA 2022 costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni e per gli altri soggetti tenuti all’applicazione della normativa con durata triennale.

Il PNA è suddiviso in due parti:

1. una parte generale, volta supportare i RPCT e le amministrazioni nella pianificazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza alla luce delle modifiche normative introdotte nel sistema dell’anticorruzione e della trasparenza con il Decreto Legge 9 giugno 2021, recante “Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia”;
2. una parte speciale, dedicata alla materia dei contratti pubblici in cui i recenti numerosi interventi legislativi hanno contribuito, da un lato, ad arricchire il novero di disposizioni ricadenti all’interno di tale ambito e, dall’altro lato, a produrre una sorta di “stratificazione normativa”, per via dell’introduzione di specifiche legislazioni di carattere speciale e derogatorio che, in sostanza, hanno reso più che mai composito e variegato l’attuale quadro legislativo di riferimento.

Il PNA 2022 indica per tutte le amministrazioni, sia quelle tenute alla predisposizione del PIAO (Piano integrato di attività e organizzazione) sia quelle che devono predisporre i PTPCT, su quali ambiti di attività occorra in via prioritaria concentrarsi nell’individuare misure della prevenzione della corruzione: si tratta di quei settori in cui vengono gestiti fondi strutturali e del PNRR e in cui è necessario mettere a sistema le risorse disponibili (umane, finanziarie e strumentali) per il raggiungimento degli obiettivi di performance volti alla creazione di valore pubblico. In tali ambiti è più elevato il rischio di fenomeni corruttivi dovuti alle quantità di flusso di denaro coinvolte.

Inoltre, con il PNA 2022, l’Autorità ha introdotto delle semplificazioni, specie per le amministrazioni di piccole dimensioni, prevedendo, salvo casi eccezionali indicati, un’unica programmazione per il triennio per tutti gli enti, non solo per quelli che adottano il PIAO ma anche per quelli tenuti al PTPCT o al MOG 231, con meno di 50 dipendenti e rafforzando, di contro, le attività di monitoraggio con

soluzioni differenziate per enti da 1 a 15 dipendenti, da 16 a 30 e da 31 a 49.

Nella logica di fornire un supporto alle amministrazioni, ai RPCT e a tutti coloro che sono coinvolti nell'elaborazione delle strategie di prevenzione, l'ANAC ha predisposto degli specifici allegati che vanno intesi come strumenti di ausilio per le amministrazioni.

Per la Parte generale sono stati predisposti i seguenti Allegati:

- Allegato n. 1) “Check-list per la predisposizione del PTPCT e della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO”;
- Allegato n. 2) fornisce un modello per costruire la sezione dedicata alla trasparenza del PTPCT o del PIAO;
- Allegato n. 3) sul RPCT e la struttura di supporto;
- Allegato n. 4) contiene una ricognizione delle semplificazioni vigenti in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza per i comuni con popolazione inferiore a 15.000 e 5.000; per le unioni di comuni; per le convenzioni di comuni.

Per la Parte speciale, dedicata ai contratti pubblici, sono stati elaborati i seguenti Allegati:

- Allegato n. 5) recante “Indice ragionato delle deroghe e delle modifiche alla disciplina dei contratti pubblici”;
- Allegato n. 6) recante un’“Appendice normativa sul regime derogatorio dei contratti pubblici”;
- Allegato n. 7) “Contenuti del bando tipo n. 1/2021”;
- Allegato n. 8) “Check-list per gli appalti”;
- Allegato n. 9) recante elenco degli obblighi di pubblicazione in A.T., sottosezione “Bandi di gara e contratti” sostitutivo dell'allegato 1) della delibera ANAC 1310/2016 nella parte in cui elenca i dati da pubblicare per i contratti pubblici;
- Allegato n. 10) “Commissari straordinari: modifiche al D.L. n. 32/2019”.

Rispetto al PNA 2019, il PNA 2022 fornisce nuove indicazioni sul RPCT e struttura di supporto, sul pantouflage e sui conflitti di interessi nei contratti pubblici.

Tutta la materia dei contratti in deroga è innovativa rispetto a quanto previsto nei precedenti PNA così come quella sulla trasparenza in materia di contratti pubblici.

Programmazione e monitoraggio del PIAO e del PTPCT

Le riforme introdotte con il PNRR e con la disciplina sul Piano integrato di organizzazione e Attività (PIAO) hanno avuto un importante risvolto sulla predisposizione degli strumenti di programmazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza, siano tali misure inserite nel PIAO, siano esse collocate nei PTPCT.

“Obiettivo principale del legislatore è, infatti, quello di mettere a sistema e massimizzare l'uso delle risorse a disposizione delle pubbliche amministrazioni (umane, finanziarie e strumentali) per perseguire con rapidità gli obiettivi posti con il PNRR, razionalizzando la disciplina in un'ottica di massima semplificazione e al contempo migliorando complessivamente la qualità dell'agire delle amministrazioni. Il PIAO è, altresì, misura che concorre all'adeguamento degli apparati amministrativi alle esigenze di attuazione del PNRR”.

Tali fondamentali obiettivi di semplificazione e razionalizzazione del sistema non devono tuttavia andare a decremento delle iniziative per prevenire la corruzione e favorire la trasparenza per cui, ad

avviso dell’Autorità, ordinaria, continua ad essere fondamentale e indispensabile programmare e attuare efficaci presidi di prevenzione della corruzione. A parere dell’ANAC, *“la corretta ed efficace predisposizione di misure di prevenzione della corruzione, tra l’altro, contribuisce ad una rinnovata sensibilità culturale in cui la prevenzione della corruzione non sia intesa come onere aggiuntivo all’agire quotidiano delle amministrazioni, ma sia essa stessa considerata nell’impostazione ordinaria della gestione amministrativa per il miglior funzionamento dell’amministrazione al servizio dei cittadini e delle imprese”*.

ANAC sostiene che, *“se le attività delle pubbliche amministrazioni hanno come orizzonte quello del valore pubblico, le misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza sono essenziali per conseguire tale obiettivo e per contribuire alla sua generazione e protezione mediante la riduzione del rischio di una sua erosione a causa di fenomeni corruttivi”* e il valore pubblico deve essere inteso in senso ampio come *“miglioramento della qualità della vita e del benessere economico, sociale, ambientale delle comunità di riferimento, degli utenti, degli stakeholder, dei destinatari di una politica o di un servizio. Si tratta di un concetto che non va limitato agli obiettivi finanziari/monetizzabili ma comprensivo anche di quelli socio-economici, che ha diverse sfaccettature e copre varie dimensioni del vivere individuale e collettivo”*.

“In quest’ottica, la prevenzione della corruzione è dimensione del valore pubblico e per la creazione del valore pubblico e ha natura trasversale a tutte le attività volte alla realizzazione della missione istituzionale di una amministrazione o ente. Nel prevenire fenomeni di cattiva amministrazione e nel perseguire obiettivi di imparzialità e trasparenza, la prevenzione della corruzione contribuisce, cioè, a generare valore pubblico, riducendo gli sprechi e orientando correttamente l’azione amministrativa”.

Ed infine, *“la stessa qualità delle pubbliche amministrazioni è obiettivo trasversale, premessa generale per un buon funzionamento delle politiche pubbliche. Il contrasto e la prevenzione della corruzione sono funzionali alla qualità delle istituzioni e quindi presupposto per la creazione di valore pubblico anche inteso come valore riconosciuto da parte della collettività sull’attività dell’amministrazione in termini di utilità ed efficienza”*.

“In altre parole, le misure di prevenzione e per la trasparenza sono a protezione del valore pubblico ma esse stesse produttive di valore pubblico e strumentali a produrre risultati sul piano economico e su quello dei servizi, con importanti ricadute sull’organizzazione sociale ed economica del Paese”.

Tali principi valgono non solo per il PIAO ma anche per la predisposizione dei Piani di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Ambito soggettivo per il PIAO e per il PTPCT

La legge n. 190/2012 prevede che la pianificazione di misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza sia svolta da numerosi soggetti pubblici e privati. La disciplina sul PIAO ha a sua volta circoscritto alle sole amministrazioni pubbliche previste dal D.lgs. n. 165/2001 l’applicazione del nuovo strumento di programmazione.

Il mutato quadro normativo comporta, pertanto, diversamente rispetto al passato, che:

- 1) alcune amministrazioni/enti siano chiamati a programmare le strategie di prevenzione della corruzione non più nel PTPCT ma nel PIAO:
 - a. Amministrazioni dello Stato;
 - b. Aziende e Amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo; Regioni, Province, Comuni, Città Metropolitane, Comunità montane, e loro consorzi

- e associazioni, Enti territoriali di area vasta
- c. Istituzioni universitarie e AFAM;
 - d. Istituti autonomi case popolari, se non enti pubblici economici;
 - e. Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e loro associazioni;
 - f. Enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali;
 - g. Amministrazioni, aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale;
 - h. Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN);
 - i. Agenzie di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, escluse quelle che hanno natura di enti pubblici economici;
 - j. Autorità di sistema portuale;
 - k. CONI;
 - l. Ordini professionali
- 2) altre, invece, adottano il PTPCT (ad es. gli enti pubblici economici) o le misure per la prevenzione della corruzione integrative del Modello di organizzazione e gestione previsto dal D.Lgs. n. 231/2001.

Il PNA 2022, quindi, ai sensi della legge n. 190/2012, conferma l'adozione del PTPCT, per gli enti pubblici economici, categoria a cui appartiene il Consorzio.

Il PNA 2022 conferma, inoltre, che le amministrazioni pubbliche, come il Consorzio, e gli enti di diritto privato tenuti ad adottare i PTPCT o le misure integrative del MOG 231 o il documento che tiene luogo del PTPCT, continuano a seguire le indicazioni metodologiche già elaborate dall'Autorità. Gli enti pubblici economici, le società e gli enti di diritto privato si attengono inoltre a quanto previsto nella delibera ANAC n. 1134/2017.

Per quanto riguarda la trasparenza, le amministrazioni e gli enti con meno di cinquanta dipendenti seguono le indicazioni già date dall'Autorità nelle delibere nn. 1310/2016 e 1134/2017, già richiamate, unitamente alle misure di semplificazione indicate dall'Autorità.

Va tuttavia precisato che anche per tali amministrazioni ed enti valgono le raccomandazioni dell'Autorità:

- sulla necessità di un sempre maggiore coordinamento e integrazione della programmazione delle misure della prevenzione della corruzione con la programmazione delle performance;
- sulle priorità relative ai processi da mappare:
 - processi rilevanti per l'attuazione degli obiettivi di PNRR e dei fondi strutturali e collegati agli obiettivi di performance;
 - processi particolarmente soggetti a rischio corruttivo e caratterizzati da:
 - ampio livello di discrezionalità di cui gode l'amministrazione (ad es. autorizzazioni o concessioni, concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera oltre ad altri processi afferenti ad aree di rischio specifiche);
 - notevole impatto socio economico rivestito anche in relazione alla gestione di risorse finanziarie (ad es. i processi relativi ai contratti pubblici e alle erogazioni di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati, oltre ad altri processi afferenti ad aree di rischio specifiche);
 - da elevato rischio in relazione a fatti corruttivi pregressi o al monitoraggio svolto dall'amministrazione sui precedenti Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il PTPCT consortile si propone di realizzare le finalità di cui al PNA 2022 attraverso:

- a) l'analisi del contesto esterno ed interno in cui l'Ente opera;
 - b) la mappatura dei processi e l'individuazione delle attività dell'Ente nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
 - c) l'identificazione e la valutazione del rischio dei processi mappati;
 - d) la previsione, per le attività individuate ai sensi della lett. b), di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione;
 - e) il rigoroso rispetto del principio di separazione delle competenze di indirizzo e controllo riservate all'Assemblea e al Consiglio di Amministrazione e le attività di gestione demandate alla struttura Amministrativa;
 - f) la previsione di obblighi di comunicazione nei confronti del Responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento del piano;
 - g) il monitoraggio, in particolare, del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
 - h) il monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione consortile e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti;
 - i) l'attuazione di un sistema di trasparenza dell'attività amministrativa dell'Ente mediante la pubblicazione degli atti e delle informazioni previste nelle linee guida citate in premessa.
- I suddetti strumenti di attuazione delle finalità individuate dal PNA 2022 sono in corso di implementazione.

Il Piano ha durata triennale, entra in vigore successivamente all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione ed alla conseguente adozione definitiva, ha una validità triennale e viene aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno (salvo proroghe disposte in volta in volta dall'ANAC) conformemente a quanto disposto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012.

L'aggiornamento annuale del PTPCT tiene conto dei seguenti fattori:

- l'eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
- gli eventuali mutamenti statutari che dovessero incidere sulle finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione dell'Ente (es.: l'attribuzione di nuove competenze);
- l'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del PTPCT;
- gli effetti delle misure già predisposte dall'Ente per prevenire il rischio di corruzione.

Come previsto dall'art.1, comma 10, della legge n. 190/2012, il RPCT provvede, inoltre, a proporre alla Direzione Generale la modifica del Piano ogniqualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute. Il RPCT può, inoltre, proporre delle modifiche al presente documento qualora ritenga che delle circostanze esterne o interne all'Ente possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

In una logica di miglioramento progressivo, nella stesura del presente Piano, sono stati considerati come base di partenza gli esiti del monitoraggio del PTPCT che il Consorzio ha condotto sul periodo luglio 2021-giugno 2022 (vedi comunicazione n. 8 del RPCT con prot. n. 5879 del 18/07/2022) e che

ha riguardato n. 3 delibere su un campione significativo di 23 unità e n. 25 determinazioni direttoriali su un campione significativo di 389 unità.

Sono stati, inoltre, programmati e attuati interventi idonei ad assicurare la formazione dei dipendenti consortile, in particolare di quello che opera in aree più esposte a rischio corruttivo.

Sono state, infine, utilizzate delle procedure digitalizzate idonee a facilitare la gestione delle richieste di accesso civico (cacip.accessocivico.eu) nonché la gestione del rischio corruttivo, con particolare riferimento alle c.d. segnalazioni “whistleblowing” (cacip.segnalazioni.net).

2. GLI OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

L'obiettivo strategico generale è quello della creazione di valore pubblico che può essere raggiunto avendo chiaro che la prevenzione della corruzione e la trasparenza sono dimensioni del e per la creazione dello stesso valore, di natura trasversale per la realizzazione della missione istituzionale del Consorzio.

Tale obiettivo generale viene poi declinato in obiettivi strategici di prevenzione della corruzione e della trasparenza, previsti come contenuto obbligatorio dei PTPCT, programmati dall'organo di indirizzo politico in modo che siano funzionali alle strategie di creazione del valore pubblico, alla luce delle peculiarità del Consorzio CACIP e degli esiti dell'attività di monitoraggio sul PTPCT.

Il presente Piano di Prevenzione della Corruzione persegue i seguenti obiettivi strategici:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione e/o inefficienza organizzativa;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione e/o inefficienza organizzativa;
- adottare interventi organizzativi volti a prevenire il rischio corruzione e/o inefficienza organizzativa;
- determinare, all'interno dell'organizzazione, la consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni corruttivi e/o inefficienza organizzativa espone l'Ente a gravi rischi sul piano reputazionale e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuazione delle misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- considerare il contrasto alla corruzione e/o inefficienza organizzativa come uno degli elementi della performance aziendale, nell'ottica di una più ampia gestione del rischio;
- prevedere, per le attività ritenute maggiormente a rischio, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione;
- definire gli obblighi di informazione nei confronti del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione circa il funzionamento e l'osservanza del Piano, con particolare riguardo alle attività valutate maggiormente a rischio di corruzione;
- monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei

- procedimenti;
- monitorare i rapporti tra la Società ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti di fornitura;
 - rafforzare l'analisi dei rischi e delle misure di prevenzione con riguardo alla gestione dei fondi europei e del PNRR;
 - rivedere e migliorare la regolamentazione interna (a partire dal codice di comportamento e dalla gestione dei conflitti di interessi);
 - incrementare i livelli di trasparenza e accessibilità delle informazioni da parte degli stakeholders, sia interni che esterni;
 - migliorare in continuo l'informatizzazione dei flussi per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente" – cacip.portaletrasparenza.net - del sito web istituzionale;
 - migliorare l'organizzazione dei flussi informativi e della comunicazione al proprio interno e verso l'esterno;
 - integrare il sistema di monitoraggio del PTPCT con il monitoraggio del funzionamento del Sistema di Gestione Integrato consortile (Qualità, Ambiente e Sicurezza).

3. I SOGGETTI COINVOLTI NEL SISTEMA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E NELLA GESTIONE DEL RISCHIO

3.1 Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione

Nomina

In seguito all'entrata in vigore della L. 190/2012 e del D.lgs. n. 33/2013 e s.m.i. l'Ente nomina il Responsabile della prevenzione della corruzione (nel seguito anche "RPC") e il Responsabile per la trasparenza (nel seguito anche "RT") in ossequio a quanto stabilito dall'art. 43 del citato D.lgs., il quale prevede che tali ruoli possano coincidere nel medesimo soggetto.

Nell'atto di nomina deve essere altresì prevista una durata minima ragionevole dell'incarico. Ciò è volto a garantire innanzitutto la stabilità necessaria per mettere a frutto le competenze acquisite dal RPCT, portando a termine almeno un ciclo di programmazione triennale. Con delibera n. 1/2022 del 25/01/2022 il Consiglio di Amministrazione ha confermato il Dott. Massimo Loi come Responsabile per la prevenzione della corruzione, la trasparenza e l'integrità per il triennio 2022/2024.

Si evidenzia che al fine di garantire la circolarità del sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione previste dalla legge, occorrerà in futuro nominare un Organismo Indipendente di Valutazione della *Performance*, previsto dall'art. 1 della L. n. 190/2012, finalizzato ad attuare quei necessari meccanismi premiali sul piano individuale (singoli dipendenti) o organizzativo (ciascun Dirigente) sull'osservanza delle misure previste dal PTPCT.

Requisiti

Secondo quanto disposto dal comma 7 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012, così come modificato dall'articolo 1, comma 1, lettera f), del D.lgs. 25 maggio 2016, n. 97, l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico, con piena autonomia ed effettività.

Secondo costante interpretazione, l'espressione "di norma" ammette una certa flessibilità che consente la scelta di soluzioni gestionali differenziate e giustificate dalle specificità organizzative aziendali, come precisato dalla Circolare n. 1 del 25/01/2015 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la quale chiarisce, altresì, che, al fine di garantire l'autonomia e l'indipendenza del RPC, è opportuno evitare la designazione di dirigenti di diretta collaborazione con l'autorità di indirizzo politico e con l'amministrazione, nonché di dirigenti assegnati esclusivamente allo svolgimento di compiti gestionali nelle aree a rischio corruttivo, mentre risulta, senz'altro, ammessa, l'individuazione in un profilo non dirigenziale che:

- abbia adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento dell'amministrazione e che sia dotato di competenze qualificate per svolgere con effettività il proprio ruolo;
- garantisca la stessa buona immagine e il decoro dell'amministrazione e che abbia dato nel tempo dimostrazione di un comportamento integerrimo. Questo sia nell'interesse dell'amministrazione, sia nell'interesse e a tutela del prestigio dello stesso RPCT, che potrà esercitare i propri compiti con maggior autorevolezza;
- sia stato destinatario di provvedimenti giudiziari di condanna, né di provvedimenti disciplinari;
- non si trovi in una situazione di conflitto di interessi;
- non ricopra incarichi nei settori tradizionalmente più esposti al rischio della corruzione.

Infine, il punto 3.1 ("Criteri di scelta e durata dell'incarico del RPCT") dell'allegato 3 ("Il RPCT e la struttura di supporto") del PNA 2022, stabilisce che *"L'organo di indirizzo individua il RPCT, di norma, tra i dirigenti di ruolo in servizio. L'Autorità ritiene, tuttavia, che nelle strutture organizzative di ridotte dimensioni, in caso di carenza di posizioni dirigenziali o ove i dirigenti siano in numero così limitato da dover essere assegnati esclusivamente allo svolgimento di compiti gestionali nelle aree a rischio corruttivo, il RPCT possa essere individuato in un dipendente con posizione organizzativa o, comunque, in un profilo non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze"*.

Compiti

Con la delibera n. 840 del 2018 l'ANAC si è espressa sui poteri del RPCT precisando che *"l'obiettivo principale assegnato al RPCT è quello della predisposizione del sistema di prevenzione della corruzione di un'amministrazione o ente nonché della verifica della tenuta complessiva di tale sistema al fine di contenere fenomeni di cattiva amministrazione. Pertanto, i poteri di vigilanza e controllo che il RPCT può esercitare all'interno della p.a. o di un ente devono rimanere connessi a tale obiettivo"*.

In materia di misure di prevenzione della corruzione, così come previsto dall'allegato 3 del PNA 2022, i poteri di vigilanza e controllo del RPCT devono rimanere connessi al ruolo principale che il legislatore a lui assegna, vale a dire *"la predisposizione e la verifica dell'attuazione e dell'idoneità del sistema di prevenzione della corruzione previsto nel PTPCT"*.

Spetta, quindi, al RPCT presentare all'organo di indirizzo, per la necessaria approvazione, una proposta di PTPCT che sia "idonea", ossia studiata per essere efficace per lo specifico ente in cui deve essere attuata. *"Tale idoneità è naturalmente necessaria anche nel caso in cui intervengano fatti tali da richiedere modifiche o adeguamenti del PTPCT (ad esempio, modifiche organizzative o il verificarsi di fenomeni corruttivi tali da mettere in discussione la mappatura e la misurazione del rischio già effettuata).*

A ciò si deve aggiungere l'obbligo di:

- vigilare sull'attuazione da parte di tutti i destinatari, delle misure di prevenzione del rischio contenute nel PTPCT;
- di segnalare all'organo di indirizzo e all'OIV le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- segnalare all'organo di indirizzo e all'OIV le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza

I risultati dell'attività svolta, tra cui il rendiconto sull'attuazione delle misure di prevenzione definite nel PTPCT sono resi noti dal RPCT in una Relazione annuale che viene pubblicata sulla piattaforma cacip.portaletrasparenza.net, alla sezione di primo livello "Altri contenuti", sottosezione di secondo livello "Prevenzione della Corruzione", sottosezione di terzo livello "Relazione del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza".

In seguito all'introduzione della Piattaforma informatica ANAC ("Piattaforma di acquisizione dei Piani Triennali per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza2) di rilevazione delle informazioni sulla predisposizione dei PTPCT e sulla loro attuazione il RPCT consortile, che utilizza tale Piattaforma, si avvale del servizio di generazione automatica della relazione annuale dopo aver completato l'inserimento dei dati relativi al PTPCT e alle sue misure di attuazione.

In materia di trasparenza, l'allegato 3 del PNA 2002, prevede che il RPCT, nel predisporre il PTPCT, si occupa:

- della programmazione delle attività dirette a garantire l'attuazione corretta delle disposizioni in tema di trasparenza, elaborando la sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web istituzionale dell'Ente, *"con la quale organizzare i flussi informativi necessari a garantire l'individuazione/elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati nonché il sistema di monitoraggio sull'attuazione degli stessi"*;
- *"dell'attività di monitoraggio sulla effettiva pubblicazione dei dati previsti dalla normativa vigente, assicurando anche che sia rispettata la "qualità" dei dati"*;
- della segnalazione degli inadempimenti rilevati, in relazione alla gravità, all'OIV, all'organo di indirizzo politico, ad ANAC o all'Ufficio Personale dell'Ente.

Con la delibera n. 1309/2016 recante «Indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013», ed in particolare l'Allegato: «Guida operativa all'accesso generalizzato», e con la delibera n. 1310/2016 recante «Indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. n. 33/2013 come modificato dal d.lgs. n. 97/2016», l'ANAC è intervenuta sui poteri e i doveri del RPCT in materia di trasparenza e accesso civico generalizzato.

Il RPCT è, innanzitutto, destinatario delle istanze di accesso civico "semplice" finalizzate a richiedere la pubblicazione di documenti, informazioni e dati previsti dalla norma e oggetto di pubblicazione obbligatoria. Sussistendone i presupposti, entro il termine di trenta giorni, il RPCT ha l'obbligo di pubblicare sul portale trasparenza consortile – cacip.portaletrasparenza.it, i dati, le informazioni o i documenti richiesti e di comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione indicando il relativo collegamento ipertestuale alla pagina web di pubblicazione.

Il RPCT, inoltre, segnala all'ufficio Personale del Consorzio, al vertice politico e all'OIV i casi in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria di cui sia stata riscontrata la mancata pubblicazione.

Con riferimento all'accesso civico generalizzato, il RPCT riceve e tratta le richieste di riesame in

caso di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta e adotta la sua decisione, con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni. Laddove l'accesso generalizzato sia stato negato o differito per motivi attinenti la protezione dei dati personali, il RPCT provvede sentito il Garante per la protezione dei dati personali (Art. 5, co. 1 e 2, d.lgs. n. 33/2013).

In materia di whistleblowing, secondo l'allegato 3 al PNA 2022, il RPCT svolge un ruolo di primo piano anche nella gestione delle segnalazioni in materia di whistleblowing in quanto:

- riceve e prende in carico le segnalazioni;
- pone in essere gli atti necessari ad una prima "attività di verifica e di analisi delle segnalazioni ricevute", da ritenersi obbligatoria in base al co. 6 dell'art. 54-bis, d.lgs. n. 165/2001 che prevede un potere sanzionatorio dell'ANAC qualora venga accertato il mancato svolgimento da parte del RPCT di attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute. Il potere sanzionatorio è previsto dal Regolamento del 30 ottobre 2018 «Sull'esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro di cui all'art. 54-bis del decreto legislativo n. 165/2001 (c.d. whistleblowing)» adottato con delibera ANAC n. 1033 del 30 ottobre 2018 e recentemente modificato con delibera n. 312 del 10 aprile 2019.

In materia di imparzialità soggettiva del funzionario il RPCT ha:

- compiti di vigilanza anche sul rispetto della normativa in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi³¹;
- proprie capacità di intervento, anche sanzionatorio, ai fini dell'accertamento delle responsabilità soggettive e, per i soli casi di inconferibilità, dell'applicazione di misure interdittive;
- compiti di segnalazione di violazione ad ANAC.

“In particolare, nell'ipotesi in cui l'Autorità, d'ufficio o a seguito di segnalazione, abbia attivato un procedimento di vigilanza e abbia accertato l'inconferibilità dell'incarico, il RPCT, nell'esercizio delle prerogative ad esso attribuite, non avvia un distinto e autonomo procedimento in ordine all'ipotesi di inconferibilità e incompatibilità come accertata da ANAC, ma è tenuto a:

- *comunicare al soggetto cui è stato conferito l'incarico la causa di inconferibilità accertata da ANAC e la nullità dell'atto di conferimento dell'incarico e del relativo contratto;*
- *adottare i provvedimenti conseguenti;*
- *contestare la causa di inconferibilità ai componenti dell'organo che ha conferito l'incarico e avviare il procedimento nei loro confronti volto all'applicazione della sanzione inibitoria³⁵ tenendo presente che i medesimi componenti sono responsabili per le conseguenze economiche degli atti adottati;*
- *nel caso in cui la dichiarazione resa dall'interessato sulla insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità risulti mendace, avviare, con il supporto dell'amministrazione, il procedimento ai fini dell'applicazione della sanzione”.*

Il RPCT svolge inoltre un ruolo significativo in materia di “pantouflage” in quanto, alla luce dei compiti ad esso attribuiti in materia di inconferibilità e incompatibilità, è chiamato a verificare la corretta attuazione delle misure di prevenzione del pantouflage, anche attraverso attività volte ad acquisire di informazioni utili (ad es. consultazione delle banche dati liberamente accessibili da parte dell'Ente ed, eventualmente, richiesta di informazioni all'Agenzia delle entrate circa l'esistenza di redditi da lavoro dell'ex dipendente consortile). Per lo svolgimento di tali compiti, il RPCT può avvalersi della collaborazione degli uffici competenti dell'Ente (ad esempio, l'ufficio Personale o

l'ufficio Affari Legali e Contratti).

Il RPCT può inoltre svolgere una funzione consultiva di supporto, quale ausilio all'interno dell'Ente, per chiarire, anche a seguito di richiesta da parte del dipendente consortile che sta per cessare dal servizio, quali siano le eventuali ipotesi di violazione del divieto di pantouflage con riguardo all'attività esercitata presso il Consorzio. Resta ferma la facoltà del RPCT di rivolgersi ad ANAC per un parere in merito a determinate fattispecie, qualora permangano dubbi sulla corretta applicazione della norma in materia.

In materia di Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) e contrasto al riciclaggio, al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'AUSA, il RPCT è tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e a indicarne il nome all'interno del PTPCT. Il Consorzio ha individuato nella persona dell'Avv. Miglior, Dirigente dell'Unità Organizzativa Affari Legali e contratti, il Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA).

Inoltre, poiché la normativa concentra nel RPCT un forte ruolo di impulso per le strategie di prevenzione della corruzione, di promozione della trasparenza e di contrasto al riciclaggio, al RPCT consortile spetta il compito di "gestire" le segnalazioni di operazioni sospette, restando ferma la facoltà dell'Ente di affidare, dietro congrua motivazione, tale incarico ad altro soggetto già eventualmente provvisto di idonee competenze e risorse organizzative, garantendo, in tale ipotesi, meccanismi di coordinamento tra il RPCT e il soggetto "gestore".

Responsabilità del RPCT

La normativa prevede consistenti responsabilità in capo al RPCT:

- per omessa predisposizione del PTPCT; in caso di violazione dell'obbligo di predisposizione del PTPCT in capo al RPCT, salvo che il fatto costituisca reato, ANAC applica, una sanzione amministrativa non inferiore nel minimo a euro 1.000 e non superiore nel massimo a euro 10.000;
- nei casi in cui all'interno dell'amministrazione vi sia una condanna per un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato e il RPCT non abbia predisposto il PTPCT prima della commissione del fatto, si configura un'ipotesi di responsabilità dirigenziale, disciplinare, per danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione;
- nel caso di «ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano» si configura l'ipotesi di responsabilità dirigenziale;
- nel caso di «omesso controllo» si configura l'ipotesi di responsabilità disciplinare

Con riguardo alle responsabilità derivante dalla violazione delle misure di trasparenza, l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili.

Poteri di interlocuzione e controllo del RPC

Al RPC sono assegnati idonei e congrui poteri per lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, ivi inclusi i poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure previste nel PTPCT.

A tal fine il RPC potrà:

- effettuare controlli sulle procedure e sui processi aziendali che abbiano impatto in materia di anticorruzione e trasparenza, proponendo le modifiche ritenute necessarie e, nel caso di mancata attuazione, segnalare il tutto alla Direzione Generale;
- collaborare con le strutture aziendali competenti alla redazione delle procedure aziendali che abbiano impatto in materia di anticorruzione e trasparenza;
- partecipare alla deliberazione sull'adozione del PPC ed al relativo aggiornamento;
- riferire alla Direzione Generale, all'A.N.A.C. e ai Dirigenti competenti, ai fini dell'eventuale attivazione delle azioni necessarie per l'espletamento dei propri compiti.

Ai fini dello svolgimento delle sue funzioni, il RPC dispone della libertà di accesso alle informazioni aziendali rilevanti per le proprie attività di analisi e controllo, potendo richiedere dati e informazioni rilevanti in relazione alle attività di competenza, a qualunque funzione aziendale, che è tenuta a rispondere.

Il RPC non esercita poteri di gestione o decisionali relativi allo svolgimento delle attività della Società, né poteri organizzativi o di modifica della struttura aziendale, né poteri sanzionatori.

Nello svolgimento dei compiti, il RPC potrà avvalersi del supporto delle altre funzioni interne, qualora necessario e/o opportuno, al fine di disporre del più elevato livello di professionalità specifica e di continuità di azione. Egli potrà per esempio potrà avvalersi dell'Ufficio del Personale in ordine ai procedimenti disciplinari collegati all'osservanza del Piano e del Codice di Comportamento dei dipendenti CACIP.

Il RPC, nonché i soggetti dei quali lo /stesso, a qualsiasi titolo, si avvalga, sono tenuti a rispettare l'obbligo di riservatezza e il segreto d'ufficio su tutte le informazioni delle quali sono venuti a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni. In ogni caso, ogni informazione è trattata in conformità con la legislazione vigente.

I soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione sono tenuti a fornire la necessaria collaborazione, sia nella fase di predisposizione/aggiornamento del PPC, sia nelle successive fasi di verifica e controllo dell'attuazione delle misure.

Relazioni del RPC con gli organi di controllo/vigilanza e le altre funzioni di controllo

Il RPC garantisce un idoneo flusso informativo utile a supportare gli organi di controllo e vigilanza nei rispettivi compiti e facilita l'integrazione tra gli organismi aziendali deputati ad attività di governance e di controllo favorendo il coordinamento e lo scambio dei rispettivi flussi informativi.

3.2. Le risorse a disposizione del Responsabile e Supporto operativo al RPCT

Al fine di garantire l'autonomia e il potere di impulso del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, considerato il delicato compito organizzativo e di raccordo che lo stesso deve svolgere, l'Ente potrà disporre di appropriate risorse umane, strumentali e finanziarie, nei limiti della disponibilità di bilancio.

L'appropriatezza va intesa non solo dal punto di vista quantitativo, ma anche qualitativo, dovendo assicurare la presenza di elevate professionalità, che devono peraltro essere destinatarie di specifica formazione.

Con propria comunicazione n. 3 del 30/07/2021 (prot. CACIP n. 5941 del 02/08/2021) il RPCT, per l'esercizio del proprio ruolo, ha proposto alla Direzione i seguenti nominativi quali propri referenti:

- per l'attività e processi svolti in area tecnica: Settore Lavori Pubblici e Progettazione, Ing. Vasco Ciuti e Settore Gestione del Territorio ed Edilizia Privata, Ing. Alberto Liguori;

- per l'attività ed i processi svolti in area servizio Legale – gare e appalti, Avv. Nicola Miglior
- per l'attività e processi attinenti al protocollo e personale, Sig. Massimo Salone;
- per l'attività connessa alla operatività del Consiglio di Amministrazione e alle relative pubblicazioni nella sezione “Amministrazione Trasparente” del sito web consortile, Sig.a Rita Cadeddu.

Il RPCT ha proposto altresì, quali componenti della struttura operativa di supporto alla sua attività l'Avv. Nicola Miglior, l'Avv. Patrizia Rombi e la Sig.a Rita Cadeddu.

Peraltro, si evidenzia che le modifiche apportate dal D.lgs. n. 97/2016 alla Legge n. 190/2012 hanno previsto che al fine di assicurare che il RPCT possa svolgere il proprio ruolo con autonomia ed effettività, l'organo di indirizzo disponga *«le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei»* al RPCT. A tal fine l'allegato n. 3 al PNA 2022 rileva che *“laddove possibile, è opportuno che l'organo di indirizzo doti il RPCT di un ufficio appositamente dedicato al supporto del RPCT, con adeguato personale, risorse strumentali e finanziarie”*.

“Nel caso dell'istituzione di un ufficio di supporto appositamente dedicato alle attività del RPCT, la titolarità di tale ufficio va posta in capo al RPCT e non ad altro dirigente. Resta fermo che soggetti esterni all'amministrazione non possono far parte dell'ufficio di supporto, così come il RPCT deve essere, di regola, un soggetto interno all'amministrazione. La conoscenza diretta dell'amministrazione è, infatti, un requisito che consente di predisporre al meglio misure di prevenzione contestualizzate. A ciò si aggiunga che la legge prevede uno specifico divieto di far elaborare il PTPCT, o la sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO, a soggetti esterni”.

Al fine di evitare un aggravio o un appesantimento del funzionamento amministrativo, *“qualora non sia possibile costituire tale ufficio dedicato, è necessario predisporre adeguati provvedimenti organizzativi atti a permettere al RPCT di avvalersi del personale di altri uffici, creando una struttura e un servizio di sostegno tematico e funzionale”*.

“Tale struttura, in una necessaria logica di integrazione delle attività e delle competenze multidisciplinari, potrebbe essere anche a disposizione di chi si occupa delle misure di miglioramento della funzionalità dell'amministrazione (si pensi, ad esempio, ai controlli interni, alle strutture di audit)”.

A tal riguardo, è opportuno prevedere, mediante un ordine di servizio della Direzione Generale, una struttura, con competenze multidisciplinari, che fornisca supporto al RPCT, nell'attività di predisposizione e di attuazione delle misure anticorruzione. Tale struttura dovrebbe essere costituita principalmente dai dirigenti dell'Ente ai quali demandare compiti specifici, quali quello di concorrere alla definizione di misure idonee a prevenire e a contrastare i fenomeni di corruzione, di fornire informazioni necessarie per l'individuazione delle attività nelle quali è più elevato il rischio corruttivo e di provvedere al loro monitoraggio.

Parimenti necessario sarà prevedere l'Organismo indipendente di valutazione, le cui funzioni già previste dal D.lgs. n. 33/2013, sono state rafforzate dalle modifiche che il D.lgs. n. 97/2016 ha apportato alla L. n. 190/2012. La nuova disciplina, improntata su una logica di coordinamento e comunicazione tra OIV e RPCT, prevede un maggiore coinvolgimento dell'OIV chiamato a rafforzare il raccordo tra le misure anticorruzione e di miglioramento della funzionalità delle amministrazioni e della performance degli uffici e dei funzionari.

4. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO – IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Vedi allegato E “Registro dei riferimenti normativi”

5. SVILUPPO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

5.1 Processo generale di implementazione e aggiornamento del Piano – Soggetti coinvolti

Il processo di sviluppo e aggiornamento del Piano di Prevenzione della Corruzione dovrà osservare il seguente schema che riporta, per ciascuna delle attività previste, i ruoli e le responsabilità dei vari soggetti coinvolti.

L'attività di analisi dei rischi (“risk assessment”) dovrà essere condotta mediante il coinvolgimento dei Dirigenti e dei Responsabili dei principali settori, sotto il coordinamento del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione.

Lo sviluppo del Piano ed il relativo aggiornamento periodico, per quanto riguarda la gestione del rischio corruttivo, seguiranno le fasi principali indicate dall'Allegato 1 del PNA 2019, di seguito descritte:

- analisi del contesto esterno e interno;
- valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio);
- trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure).

L'adozione del Piano e dei relativi aggiornamenti compete all'Organo di indirizzo politico amministrativo, su proposta del RPC, mentre l'attuazione ed il monitoraggio dello stesso competono alle direzioni ed ai soggetti indicati nel Piano medesimo.

L'opportunità del coinvolgimento dei soggetti anzidetti nella predisposizione del Piano è ribadita dal PNA del 2019 che specifica i compiti e le funzioni principali dei soggetti coinvolti nella predisposizione del PTPCT come segue.

- *Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza:* Il RPCT è il soggetto titolare in via esclusiva (essendo vietato l'ausilio esterno) del potere di predisposizione e di proposta del PTPCT all'organo di indirizzo. È necessario che il RPCT partecipi alla riunione dell'organo di indirizzo, sia in sede di prima valutazione sia in sede di approvazione del PTPCT, al fine di verificare adeguatamente i contenuti e le implicazioni attuative. L'ANAC precisa che l'attribuzione esclusiva ad un soggetto interno si spiega con la circostanza che la predisposizione del piano presuppone una profonda conoscenza della struttura organizzativa, di come si configurano i processi decisionali (siano o meno procedimenti amministrativi) e della possibilità di conoscere quali profili di rischio siano coinvolti e di conseguenza consente l'individuazione delle misure di prevenzione che più si attagliano alla fisionomia dell'ente e dei singoli uffici e al loro migliore funzionamento.
- *Organi di indirizzo:* l'organo di indirizzo deve assumere un ruolo proattivo, anche attraverso la creazione sia di un contesto istituzionale e organizzativo favorevole che sia di reale supporto al RPCT, sia di condizioni che ne favoriscano l'effettiva autonomia. Secondo la normativa vigente sono attribuiti all'organo di indirizzo i seguenti compiti:
 - ✓ nominare il RPCT e assicurare che esso disponga di funzioni e poteri idonei allo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività (art. 1, co. 7, l. 190/2012);

- ✓ definire gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza che costituiscono contenuto necessario del PTPCT;
- ✓ adottare il PTPCT (art. 1, co. 7 e 8, Legge n. 190/2012).

Gli organi di indirizzo ricevono, inoltre, la relazione annuale del RPCT che dà conto dell'attività svolta e sono destinatari delle segnalazioni del RPCT su eventuali disfunzioni riscontrate sull'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza.

Compete inoltre a tale organo l'individuazione degli **obiettivi strategici**, quali per esempio:

- ✓ l'informatizzazione del flusso per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente"; dal settembre 2021 è on line il portale trasparenza del Consorzio – cacip.portaletrasparenza.net;
- ✓ l'incremento della formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza tra i dipendenti, anche mediante l'innalzamento del livello qualitativo e il monitoraggio sulla qualità della formazione erogata.

Il PNA 2019 ribadisce l'importanza dell'individuazione degli obiettivi strategici precisando che *laddove l'Autorità riscontri l'assenza nel PTPCT di obiettivi strategici, avvia un procedimento di vigilanza volto all'emanazione di un provvedimento d'ordine ai sensi del Regolamento del 29 marzo 2017 «sull'esercizio dell'attività di vigilanza sul rispetto degli obblighi di pubblicazione di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33».*

- *Titolari degli uffici di diretta collaborazione e dei titolari di incarichi amministrativi di vertice.* Secondo quanto ribadito dal citato PNA il coinvolgimento dei titolari degli uffici di diretta collaborazione e dei titolari di incarichi amministrativi di vertice, qualora a questi ultimi, in particolare, non sia stato affidato il ruolo di RPC, rappresenta un ruolo chiave per il successo delle politiche di prevenzione della corruzione. Il PTPCT è elaborato con la piena collaborazione e l'attiva partecipazione di tali figure, in termini di contributo conoscitivo e di diretta responsabilità per gli atti compiuti a supporto dell'opera degli organi di indirizzo.
- *Dipendenti:* il PNA evidenzia come il coinvolgimento di tutto il personale in servizio (ivi inclusi gli eventuali collaboratori a tempo determinato o i collaboratori esterni) sia fondamentale e decisivo per la qualità del PTPCT e delle relative misure, così come un'ampia condivisione dell'obiettivo di fondo della prevenzione della corruzione e dei valori che sono alla base del Codice di comportamento dell'amministrazione. Si rammenta che l'art. 8 del d.P.R. 62/2013 contiene il dovere per i dipendenti di prestare la loro collaborazione al RPCT e di rispettare le prescrizioni contenute nel PTPCT. Al contempo sussiste in capo ai dipendenti dell'amministrazione il dovere di conformarsi alle misure di prevenzione previste dal Piano, la cui violazione costituisce illecito disciplinare (legge 190/2012, art. 1, co. 14). Parallelamente è obbligo della direzione avviare i procedimenti disciplinari nei confronti dei dipendenti.

Il Piano, una volta approvato, è pubblicato in forma permanente sul portale trasparenza del Consorzio – cacip.portaletrasparenza.net – alla sezione "Altri contenuti" – sottosezione di primo livello "Prevenzione della Corruzione" – sottosezione di secondo livello.

5.2 Elementi considerati nello sviluppo e aggiornamento del Piano

Il PNA ed i relativi allegati individuano gli ambiti/macrosettori da considerare nel PTPC, pertanto, sulla scorta delle relative indicazioni si riportano, in seguito, i principali ambiti che il Consorzio ha preso in considerazione nell'ambito del proprio PTPC.

- **SOGGETTI:** nell'ambito del PTPC sono identificate le strutture organizzative coinvolte nella prevenzione della corruzione;
- **AREE DI RISCHIO:** a seguito di un'attività di valutazione del rischio, tenendo conto anche delle aree di rischio generali (art. 1, comma 16, Legge. 190/2012), sono identificate le aree di rischio, sia in riferimento alle fattispecie di corruzione, sia anche in generale gli altri casi di inefficienza organizzativa.
- **MISURE OBBLIGATORIE:** in funzione delle aree di rischio identificate e degli interventi di ponderazione del rischio e identificazione delle priorità di trattamento, sono indicate le misure di prevenzione previste obbligatoriamente dalla Legge 190 del 2012, dalle altre prescrizioni di legge in materia e dal PNA; il Consorzio si propone di adottare, tra le misure obbligatorie, solo quelle sostenibili sotto il predetto profilo della disponibilità delle risorse umane, strumentali e finanziarie, anche in considerazione della priorità della loro adozione e della applicazione nel breve, medio e lungo periodo;
- **MODALITÀ DI ATTUAZIONE E TEMPI:** nell'ambito del PTPC sono indicate le modalità di valutazione e controllo dell'efficacia del PTPC, nonché i tempi previsti per le misure da implementare;
- **MISURE DI TRASPARENZA:** in apposita sezione del Piano Triennale per la prevenzione della corruzione, ai sensi dell'art. 10 del D.lgs. n. 33/2013, così come recentemente modificato dall'art. 10 del D.lgs. n. 97/2016, sono indicati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati che l'Ente è tenuto a pubblicare ai sensi del medesimo D.lgs. n. 33 del 2013 e s.m.i. ed ai sensi della Legge 190/2012, con particolare riferimento alla Determinazione n. 1134 del 8/11/2017 "*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*" e secondo l'elenco di cui all'allegato 1) della stessa delibera.
- **COORDINAMENTO CON LA VALUTAZIONE DELLE PERFORMANCES:** Il Consorzio provvederà a considerare, nella valutazione delle performance, i compiti, le responsabilità e gli obiettivi che sono parte del PTPC, come elementi collegati alla valutazione delle performance collettive e individuali.

6. METODOLOGIA PER LA GESTIONE DEI RISCHI

Il presente documento è stato predisposto con la finalità di adeguare e rafforzare le misure organizzative e di controllo già adottate, tenendo conto delle specificità organizzative, strutturali e della particolare natura delle attività svolte dall'Ente, sulla base non solo delle indicazioni generali dettate dalle linee guida fornite dal PNA 2019, ma anche delle Linee Guida fornite dall'ANAC con citata deliberazione n. 1134 del 08/11/2017, in materia di enti pubblici economici.

Il processo di gestione del rischio di corruzione si articola nelle fasi rappresentate nella Figura 1:

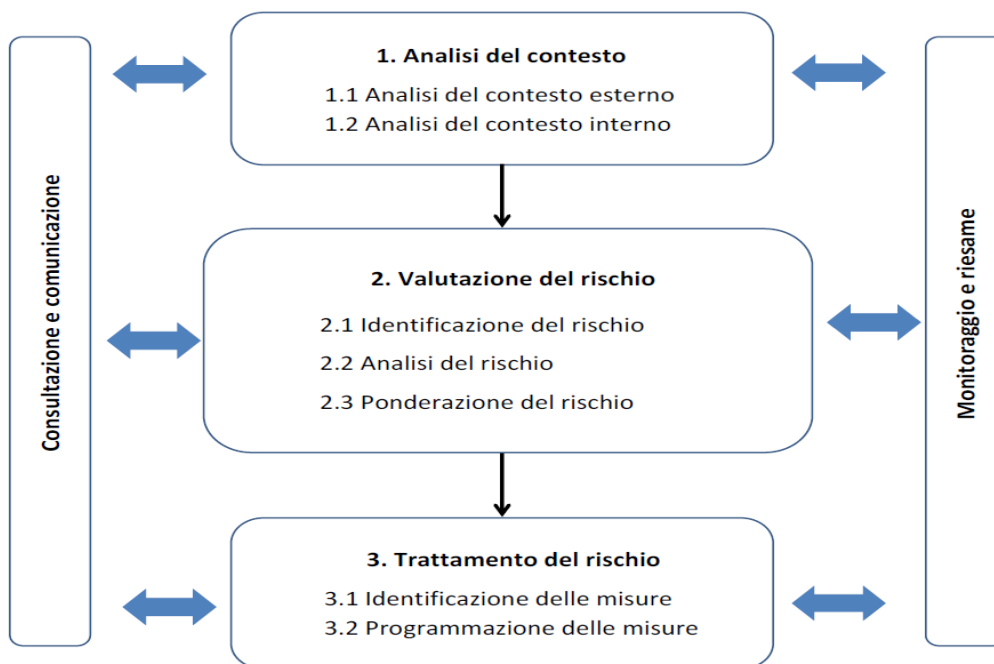


Figura 1 – Il processo di gestione del rischio di corruzione

Il processo di gestione del rischio corruttivo è stato progettato ed attuato tenendo presente le sue principali finalità, ossia favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e dell'attività amministrativa e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.

La mappatura dei processi, l'analisi e la valutazione del rischio, migliorando la conoscenza dell'amministrazione, intendono alimentare e migliorare il processo decisionale alla luce del costante aggiornamento delle informazioni disponibili.

In tale contesto l'Ente, come buona prassi, non intende introdurre ulteriori misure di controlli bensì razionalizzare e mettere a sistema i controlli già esistenti nell'amministrazione evitando di implementare misure di prevenzione solo formali e migliorandone la finalizzazione rispetto agli obiettivi indicati.

Il processo di gestione del rischio sviluppandosi in maniera "ciclica" intende, in ogni sua ripartenza, tener conto, in un'ottica migliorativa, delle risultanze del ciclo precedente, utilizzando l'esperienza accumulata e adattandosi agli eventuali cambiamenti del contesto interno ed esterno.

6.1. Analisi del contesto

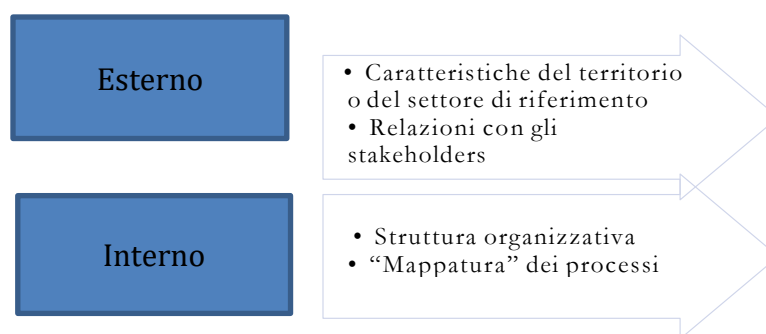


Figura 2 – Le fasi dell’analisi del contesto

6.1.1. Analisi del contesto esterno

Il contesto esterno rappresenta una fase indispensabile del processo di gestione del rischio poiché attraverso di essa si ottengono le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all’interno dell’Ente in considerazione delle dinamiche sociali, economiche e culturali che si verificano nel territorio in cui esso opera.

DIMENSIONI DEL CONTESTO	PARTI INTERESSATE	QUESTIONI
ESTERNO		
Legale, normativo (conformità a leggi, norme e direttive)	Autorità legali e di regolamentazioni, Associazioni di categoria	1) Completamento della riforma dei Consorzi Industriali così come prevista dalla Legge Regionale 25 luglio 2008 n. 10; 2) Aggiornamento dello Statuto del Consorzio così come previsto dalla Legge Regionale 10/2008
Finanziario (investimenti di capitale, concessione di prestiti e servizi assicurativi)	Soci, persone dell’organizzazione, Autorità legali e di regolamentazioni, Istituti di credito	1) accensione di mutui per la realizzazione di impianti consortili; 2) richiesta all’amministrazione regionale di contributi a fondo perduto per la realizzazione di infrastrutture o impianti di interesse generale; 3) assicurazione del patrimonio immobiliare consortile; 4) remunerazione delle giacenze liquide sui conti correnti attraverso investimento della liquidità strategica consortile in polizza assicurativa con gestione separata a capitale garantito
Politico (aspetti legati all’andamento politico/governativo di un Paese)	Autorità legali e di regolamentazioni, Associazioni di categoria, persone dell’organizzazione	1) Vigilanza della Regione Sardegna sul Consorzio; 2) Vigilanza dell’Osservatorio Regionale dei Lavori Pubblici; 3) Rapporto con le Amministrazioni Comunali
Tecnologico	Clienti, Fornitori	1) Rapporti con Centri di ricerca, Università, Parchi Tecnologici e altri soggetti che operano nel campo della Ricerca e Sviluppo; 2) Diffusione dell’utilizzo di nuove tecnologie nel campo delle energie rinnovabili all’interno del comprensorio consortile (ad es. creazione di una “Hydrogen Valley”); 3) Attrazione di nuove imprese dell’Information Technology nell’area industriale; 4) Fornitura di servizi telematici alle aziende dell’agglomerato di Macchiareddu attraverso l’estensione della rete telematica consortile “a bocca d’azienda”

Competitivo, di mercato	Clienti, Fornitori	<ol style="list-style-type: none"> 1) Assenza di un piano di marketing territoriale consortile; 2) Promozione della Zona Franca di Cagliari verso le imprese appartenenti ai settori individuati nello “Studio per l'individuazione delle imprese potenzialmente interessate ad insediarsi nelle aree portuali di Cagliari con particolare focus sulla Zona Franca”; 3) Stimolo all’operatività della ZES (Zona Economica Speciale della Sardegna) di recente attivazione; 4) Aumento della capacità di attrazione di investimenti all’interno dell’area industriale e, in particolare, nella ZES di Cagliari
Economico	Clienti, Fornitori	<ol style="list-style-type: none"> 1) Materie prime e semilavorati (economia della scarsità: aumento del costo dell’energia); 2) Scarsa dinamicità del tessuto imprenditoriale locale; 3) Andamento congiunturale sfavorevole dovuto agli eventi bellici in Ucraina; 4) Prevalenza di subentri ad altre Ditte/Società rispetto agli acquisti di lotti industriali CACIP
Culturale, sociale	Clienti, collettività, Fornitori, vicinato	<ol style="list-style-type: none"> 1) Tasso italiano di natalità più basso in Europa; 2) Basso tasso italiano di 25-34enni con istruzione terziaria rispetto alla media OCSE; 3) Aumento dei reati legati alla criminalità organizzata nel territorio regionale
Ambientale	Clienti, Fornitori, collettività, vicinato	<ol style="list-style-type: none"> 1) Difficoltà nelle filiere di approvvigionamento e alte quotazioni dei permessi di emissione di CO2: aumento del prezzo dell’energia in seguito allo scoppio del conflitto Russia/Ucraina; 2) Tutela delle aree consortili soggette alla Convenzione di Ramsar - Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale – laguna di Santa Gilla; 3) Rapporti con la controllata Tecnocasic S.p.a. relativamente alla gestione della piattaforma ambientale di Macchiareddu; 4) Revamping dell’impianto di termovalorizzazione di Macchiareddu; 5) Revamping dell’impianto di compostaggio di Macchiareddu; 6) Crescente fenomeno dell’abbandono illegale di rifiuti lungo la viabilità consortile; 7) Monitoraggio dell’inquinamento in area industriale; 8) Inserimento degli Agglomerati industriali di Macchiareddu e Sarroch nel Sito di Interesse Nazionale della Sardegna del Sulcis-Iglesiente-Guspinese, con conseguente obbligo di preventiva caratterizzazione dei

		lotti industriali in cui ricadono le nuove iniziative industriale; 9) Creazione di comunità energetiche, quali aggregazioni senza finalità di lucro, per la massimizzazione della produzione e del consumo decentrati di energia da fonti energetiche rinnovabili (FER).
Logistico	Soci, Clienti, Fornitori, persone dell'organizzazione	<ol style="list-style-type: none"> 1) Problematiche legate all'insularità della Sardegna: continuità territoriale per le merci e i passeggeri da e per la Sardegna; 2) Bassa operatività del terminal di transhipment del porto industriale di Cagliari; 3) Sicurezza della viabilità consortile

1) Contesto legale e normativo

Il quadro normativo di riferimento per il Consorzio, nel caso in cui non sussistano contrasti tra la normativa interna e quella Europea, è il seguente con la sotto descritta priorità:

- normativa Regionale negli ambiti di legislazione esclusiva;
- normativa Italiana;
- normativa Europea.

Diversamente, nel caso in cui sussistano contrasti tra la normativa italiana e quella europea, sarà l'ordinamento interno a doversi conformare, considerando quindi valida la seguente gerarchia:

- normativa Europea;
- normativa Italiana;
- normativa Regionale negli ambiti di legislazione esclusiva;
- normativa Regionale in materia di legislazione concorrente.

Il Consorzio Industriale Provinciale di Cagliari, istituito nel 1961 con il nome di CASIC (Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Cagliari), era costituito nella forma di **ente pubblico economico**. Nell'originaria conformazione il Consorzio operava con un'Assemblea di soggetti pubblici e privati, un Consiglio di Amministrazione e un Presidente secondo le disposizioni del Codice civile, con il CdA che poneva in essere gli atti di amministrazione del Consorzio secondo lo schema privatistico delle società.

La legge regionale 25 luglio 2008 n. 10 ha attuato un significativo riordino delle funzioni in materia di aree industriali, disponendo la trasformazione degli enti preesistenti in **Consorzi di Enti locali**, ai sensi dell'**art. 31 del TUEL** e operanti ai sensi dell'art. 114 (aziende municipalizzate).

La legge regionale di riordino ha avviato un iter che si sarebbe dovuto concludere, dopo la nomina dei nuovi organismi consortili, con l'approvazione di un nuovo statuto e l'attivazione di tutti gli istituti giuridici previsti per i consorzi di enti locali.

In realtà così non è stato. I nuovi statuti non sono mai stati adottati, il Consorzio oggi opera in un ambito normativo caratterizzato dalla vigenza di fatto dello statuto originario pur delimitato dalla L.R. 10/2008, laddove non incompatibile, e comunque fedele alla propria connotazione storica di ente pubblico economico, il tutto in attesa della piena attuazione della richiamata riforma.

Tale situazione di ambiguità non è ulteriormente tollerabile, anche in dipendenza della necessità di dare attuazione alle norme di legge vigenti e cogenti per gli enti pubblici istituiti ai sensi dell'art. 31 del TUEL.

2) Contesto finanziario

Il Consorzio, al fine di perseguire i propri scopi istituzionali, utilizza esclusivamente i proventi della propria attività istituzionale e non riceve alcun contributo economico da soggetti terzi, né pubblici né privati.

In alcuni casi il Consorzio riceve dei contributi a fondo perduto dall'amministrazione regionale per la realizzazione di infrastrutture o impianti di interesse generale.

Il Consorzio presenta periodicamente all'Autorità di Gestione regionale e/o agli assessorati regionali competenti delle proposte di progetto da finanziare attraverso il Programma Operativo Regionale cofinanziato dal FESR per i periodi 2014/2020 e per il periodo 2021/2027 o attraverso il bilancio regionale.

Recentemente il Consorzio ha visto finanziare un suo progetto per la "Riqualificazione energetica degli edifici del Centro Servizi di Macchiareddu", con un contributo RAS superiore a 1,5 milioni di Euro a valere sul POR FESR 2014-2020 – Asse Prioritario IV - Energia sostenibile e qualità della vita – Azioni 4.1.1 e 4.3.1. I lavori sono stati collaudati definitivamente nell'ottobre 2022.

Infine, il Consorzio nel corso del 2022 ha presentato domanda di finanziamento a valere sui fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per la linea di investimento 1.1. relativa alla realizzazione di nuovi impianti di gestione rifiuti e l'ammodernamento di impianti esistenti. Le proposte di graduatoria relative alle Linee di Intervento B e C sono state pubblicate dal Ministero della Transizione Ecologica (ora Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica) nell'ottobre 2022.

Il rischio corruttivo associato a questa attività consortile è quello di un uso improprio dei finanziamenti pubblici (reato di malversazione di erogazioni pubbliche, ex art. 316-bis c.p. e reato di indebita percezione di erogazioni pubbliche di cui all'art. 316-ter c.p.) che si configura tutte le volte in cui qualcuno incassi fondi pubblici senza però di fatto destinarli all'attività per cui li abbia ricevuti e si consuma nel momento stesso in cui tale inadempimento si verifica.

Per quanto riguarda la concessione di mutui per la realizzazione di impianti il Consorzio ha acceso un mutuo presso la Cassa Depositi e Prestiti per il cofinanziamento dei lavori di revamping delle linee "A" e "B" del termovalorizzatore consortile.

Con riferimento all'acquisto di servizi assicurativi, invece, il Consorzio si affida a primarie compagnie assicurative per:

- 1) l'assicurazione del patrimonio immobiliare consortile contro incendi e altri danni;
- 2) la remunerazione delle giacenze liquide sui conti correnti attraverso investimento della liquidità strategica consortile in polizza assicurativa con gestione separata a capitale garantito;
- 3) l'assicurazione RCA del parco macchine consortile;
- 4) l'assicurazione del personale dipendente contro gli infortuni;
- 5) la copertura assicurativa di Responsabilità Civile Patrimoniale Colpa Lieve per i dipendenti e gli amministratori del Consorzio.

Le polizze appena elencate hanno durata variabile (minima 1 anno) a seconda del rischio assicurato o dell'oggetto della polizza.

In tale ambito, il rischio corruttivo collegato alla scelta del contraente è quello dell'applicazione distorta dei criteri di aggiudicazione al fine di favorire ingiustamente alcuni concorrenti rispetto ad altri.

3) Contesto Politico

Il Consorzio è sottoposto alla vigilanza dell'Assessorato all'Industria della Regione Sardegna (Servizio per le politiche di sviluppo attività produttive, ricerca industriale e innovazione tecnologica) a cui trasmette annualmente il Bilancio di Esercizio e il Piano Economico Finanziario consortile.

Il Consorzio trasmette parimenti all'Assessorato i dati di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'art. 22 del D.lgs. n. 33/2013 che vengono poi pubblicati nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web istituzionale dell'amministrazione regionale.

4) Contesto Tecnologico

La struttura principale destinata alle attività di Ricerca e Sviluppo in ambito regionale è rappresentata dal Parco tecnologico della Sardegna, nato dall'impegno comune della Regione Sardegna e dell'Unione Europea.

Il Parco scientifico e tecnologico regionale è un sistema di infrastrutture avanzate e servizi per l'innovazione tecnologica e la valorizzazione della ricerca che si sviluppa su quattro sedi:

- 1) Pula (sede centrale) (CA);
- 2) Macchiareddu (Piattaforma Energie Rinnovabili) (Uta- CA);
- 3) Torregrande (OR);
- 4) Alghero (SS).

La Piattaforma Energie rinnovabili, articolata in tre laboratori tecnologici e in un'unità di supporto e progettazione, è gestita da Sardegna Ricerche con la collaborazione scientifica dell'Università di Cagliari. La Piattaforma realizza le proprie attività e progetti avvalendosi di un gruppo di lavoro multidisciplinare con esperienza pluriennale nei settori specifici.

La Piattaforma ha sede nella zona industriale di Macchiareddu - Sesta strada ovest, 09010 Uta (CA) e dal 2007 ad oggi si è dotata di impianti di produzione e di accumulo di energia da fonti rinnovabili, utilizzati per scopi di ricerca e, in regime di autoconsumo, per soddisfare una buona percentuale del fabbisogno energetico della struttura. Gli impianti di produzione, i sistemi di accumulo e i carichi della piattaforma sono inseriti all'interno di un progetto di realizzazione di microreti energetiche finalizzato a dimostrare la fattibilità e l'efficacia delle reti intelligenti per la gestione efficiente dell'energia.

Sardegna Ricerche è stata istituita dalla Regione Sardegna nel 1985, con il nome "Consorzio Ventuno" e dal 2015 ha assunto la configurazione di agenzia regionale che persegue le finalità istituzionali di promozione della ricerca, dell'innovazione e dello sviluppo tecnologico, di assistenza alle imprese e di erogazione di servizi e promozione delle imprese e degli organismi di ricerca.

Nel novembre 2021 il Consorzio ha sottoscritto con Sardegna Ricerche un "Accordo quadro di collaborazione tecnico scientifica" inerente la collaborazione e cooperazione tecnica, scientifica e didattica finalizzata al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- a) realizzazione di studi, ricerche ed altre attività teorico pratiche, anche didattico scientifiche nel campo della transizione ecologica, delle energie rinnovabili, con particolare riguardo all'utilizzo dell'idrogeno, delle materie prime secondarie ricavate dai rifiuti e dell'economia circolare in generale, da individuare nello specifico successivamente su accordo delle parti;
- b) sviluppo di nuove professionalità; formazione ed aggiornamento professionale, valorizzazione delle risorse umane CACIP attraverso corsi specifici;
- c) animazione economica per gruppi di imprese, trasferimento tecnologico, diffusione dell'innovazione tecnologica e di divulgazione scientifica;
- d) partecipazione congiunta a iniziative e programmi europei, nazionali e regionali, anche con il coinvolgimento di imprese dell'Area industriale di Cagliari;
- e) sinergia nell'erogazione di servizi di imprese alle imprese dell'Area industriale di Cagliari, anche attraverso l'opportunità di ospitare attività di ricerca e innovazione tecnologica delle stesse imprese, in supporto alle attività produttive, presso la sede centrale del Parco tecnologico a Pula.

Per quanto riguarda la diffusione dell'utilizzo di nuove tecnologie nel campo delle energie rinnovabili all'interno del comprensorio consortile, il Consorzio è caratterizzato dalla presenza, nell'agglomerato di Macchiareddu, di una significativa presenza di fonti di energia rinnovabili (FER) costituite da impianti fotovoltaici e (in misura più ridotta) eolici per circa 800 MW di potenza tra realizzati e autorizzati, cui si sommano ulteriori 10 MW di produzione energetica da rifiuti che si

renderanno disponibili al termine dei lavori di revamping del termovalorizzatore consortile in via di ultimazione.

Il Consorzio intende utilizzare l'energia che l'agglomerato è, e sarà, in grado di produrre per raggiungere il traguardo della sostenibilità energetica per le imprese insediate e per quelle imprese energivore che vorranno localizzarsi a Macchiareddu con l'obiettivo di una maggiore sostenibilità e tutela dell'ambiente.

Inoltre, è in fase di pieno sviluppo la possibilità di utilizzare tale energia FER per il fabbisogno energetico di aziende che producono l'idrogeno attraverso il sistema di elettrolisi, idrogeno che viene ormai visto come materia prima pulita in numerose applicazioni.

In questo contesto il Consorzio sta sviluppando il progetto di una "Hydrogen Valley" che prevede di alimentare ad idrogeno verde le aziende insediate nel comparto di Macchiareddu a partire da una iniziale miscela con GNL con una percentuale di H₂ crescente nel tempo. L'obiettivo è quello di una graduale conversione del sistema di alimentazione energetica delle aziende insediate dall'attuale olio combustibile all'idrogeno verde prodotto con fonti energetiche rinnovabili (FER).

Il progetto, nello specifico, prevede la realizzazione iniziale di una rete di distribuzione del gas "hydrogen ready" e di un primo modulo da 4 MW di un impianto di elettrolisi per la produzione di idrogeno sufficiente a comporre una miscela al 10% di H₂ con il GNL e, successivamente, un secondo modulo di elettrolisi da 10 MW che consentirà di arrivare ad una miscela al 30% di H₂, valore che consentirà alle aziende di sfruttare la nuova risorsa senza cambiare gli apparecchi di utilizzazione. Il progetto, infine, prevede che per alimentare totalmente ad idrogeno le aziende del comparto sarà necessario un ulteriore upgrade del sistema di elettrolisi per ulteriori 100 MW.

Il primo modulo di elettrolizzatore da 4 MW potrebbe essere alimentato direttamente con i 10 MW di energia prodotta dal termovalorizzatore consortile mantenendo l'intera filiera del processo di produzione e distribuzione in carico al CACIP. Gli upgrade successivi sarebbero alimentati dalla enorme disponibilità di impianti fotovoltaici presenti nel comparto.

La tecnologia più adeguata che è stata individuata per la realizzazione del primo modulo di elettrolizzatore è quella PEM (membrana polimerica elettrolita).

Per quanto riguarda l'attrazione di nuove imprese dell'Information Technology nell'area industriale il Consorzio ha attrezzato un'area apposita di circa 32 ettari, il c.d. Polo Telematico della Città di Cagliari, per ospitare

- strutture per attività di ricerca;
- aziende produttrici di beni e servizi ad alta tecnologia nei settori informatico, telefonico e biotecnologico;
- attività di produzione informatica.

All'interno del Polo Telematico trova collocazione la sede centrale della società Tiscali S.p.a., uno dei principali players nel settore ICT nazionale, che nel 2005 è stato partner del Consorzio nel progetto per la realizzazione della rete telematica consortile.

Con riferimento alla fornitura di servizi telematici alle aziende dell'agglomerato di Macchiareddu il Consorzio si pone tra i suoi obiettivi strategici quello di estendere la rete telematica consortile "a bocca d'azienda".

Dobbiamo ricordare, infatti, che in data 03/03/2015 è stata approvata dal Consiglio dei Ministri la strategia Nazionale Banda Ultra Larga e che lo stesso Consiglio ha individuato il soggetto attuatore nella società Infratel Italia S.p.a., società in-house del Ministero dello Sviluppo Economico e facente parte del Gruppo Invitalia.

L'attuazione della suddetta strategia, con particolare riferimento agli interventi nelle aree bianche, è finanziata dallo Stato Italiano e dalla Regione Sardegna tramite fondi FSC, POR FESR 2014/20 e PSR FEASR 2014/20 e la rete a banda ultra larga realizzata rimarrà di proprietà pubblica.

La società Infratel Italia S.p.a., in seguito all'espletamento di una gara pubblica (Bando III), ha aggiudicato alla società Open Fiber S.p.a. la "Concessione di progettazione, costruzione, manutenzione e gestione di una infrastruttura passiva a banda ultra-larga nelle aree bianche delle Puglia, Calabria, Sardegna", con contratto stipulato nel mese di aprile 2019.

Nell'aprile 2021, la società Open Fiber S.p.a., individuata da Infratel Italia S.p.a. quale soggetto concessionario, ha richiesto al Consorzio l'approvazione del progetto di infrastrutturazione della rete in fibra ottica nonché il rilascio dell'autorizzazione ad effettuare gli interventi necessari per la realizzazione della stessa all'interno dell'agglomerato industriale di Macchiareddu. In allegato alla domanda di cui sopra è stato presentato il progetto redatto dalla Società Italtel S.p.a. e composto da una relazione tecnica, dalle planimetrie con l'individuazione dei tracciati, nonché da elaborati grafici di dettaglio.

L'infrastrutturazione proposta dalla società Open Fiber S.p.a., che non prevede alcun onere per il Consorzio, si configura come una implementazione della rete di fibra ottica esistente del CACIP, ramificandosi all'interno dell'Agglomerato di Macchiareddu a servizio di tutte le imprese insediate, e prevede per una parte l'utilizzo dei cavidotti esistenti consortili e per un'altra la realizzazione della posa di nuovi cavidotti interrati che comportano l'esecuzione di attraversamenti stradali, scavo di trincee in sterrato, perforazioni teleguidate e installazione di armadi tecnici su proprietà consortile. Nel settembre 2021, il Consorzio ha approvato, per quanto di competenza, il "Progetto per la realizzazione di impianti in fibra ottica nell'Agglomerato Industriale di Macchiareddu" presentato dalla società Open Fiber S.p.a. e redatto dalla società Italtel S.p.a. Il progetto è in fase avanzata di esecuzione.

Inoltre, nel febbraio 2022, la società Open Fiber S.p.a. ha richiesto al Consorzio l'approvazione del progetto di infrastrutturazione della rete in fibra ottica nell'agglomerato industriale di Sarroch nonché il rilascio dell'autorizzazione ad effettuare gli interventi necessari per la realizzazione della stessa.

L'infrastrutturazione proposta dalla società Open Fiber S.p.a., che non prevede alcun onere per il Consorzio, prevede per una parte l'utilizzo dei cavidotti esistenti consortili e per un'altra la realizzazione della posa di nuovi cavidotti interrati che comportano l'esecuzione di attraversamenti stradali, scavo di trincee in sterrato e l'installazione di armadi tecnici su proprietà consortile.

Nello stesso mese di febbraio il Consorzio ha approvato, per quanto di competenza, il "Progetto per la realizzazione di impianti in fibra ottica nell'Agglomerato Industriale di Sarroch" presentato dalla società Open Fiber S.p.a. e redatto dalla società Italtel S.p.a.

“Nel 2019 in Sardegna gli investimenti in R&S sono poco più di un quarto della media UE27: lo scarso apporto di risorse private nella ricerca (ultima regione in Italia con il 17%) conferma la bassa propensione al rinnovamento delle imprese e la perifericità dell'Isola nella geografia economica dell'innovazione. Nel settore digitale, fondamentale per il superamento della condizione di insularità, le imprese sarde evidenziano delle specificità. Nonostante il ritardo rispetto alle altre regioni europee per la presenza online - nel 2021 solo il 58% delle imprese era presente online, rispetto al 78% della media UE27 - si rileva un utilizzo della rete quasi in linea con la media europea per quanto riguarda le vendite online (il 20,2% rispetto al 21% dell'UE27), sintomo di una elevata predisposizione al superamento delle barriere derivanti dall'insularità. È inoltre probabile che la crisi pandemica, con le limitazioni alla produzione e la difficoltà nel reperire i beni localmente, abbia influito nell'adattamento delle imprese, favorendo quelle strutturalmente più preparate nel mercato digitale”. (Fonte CRENOS – 29° Rapporto sull'economia della Sardegna – 2022).

4) Contesto competitivo e di mercato

Il Consorzio ospita, con i suoi 9.244 ettari di estensione, la seconda area industriale più grande d'Italia, svolge attività di promozione delle politiche industriali a livello provinciale, attuando progetti di sviluppo e provvedendo all'infrastrutturazione di apposite aree da cedere in proprietà o in locazione a soggetti privati per l'insediamento di attività industriali.

Il Consorzio realizza, su delega di soggetti pubblici terzi (principalmente l'Amministrazione regionale) opere pubbliche di interesse sovra Comunale.

La recente istituzione dell'Area Metropolitana di Cagliari consentirà al Consorzio Industriale di proporsi quale soggetto aggregatore delle politiche industriali del sud Sardegna e realizzatore di importanti progetti di infrastrutturazione e sviluppo economico di ambito metropolitano.

L'area industriale è localizzata su tre agglomerati, Macchiareddu Elmas e Sarroch.

I tre siti si distinguono per vocazioni differenti.

Il sito di Sarroch è infatti caratterizzato dalla presenza di una delle raffinerie tra le più grandi d'Europa e dalla presenza nel proprio territorio di società la cui attività gravita intorno alla produzione di derivati petroliferi con consistente indotto.

Il sito di Elmas è dedicato principalmente ad insediamenti per servizi alle imprese e alla localizzazione di strutture per la ricerca.

Il sito di Macchiareddu, il più esteso, ospita iniziative industriali eterogenee che necessitano di spazi insediativi ampi che possono avvantaggiarsi dei bassi costi di acquisto delle aree.

Sulle principali aree di proprietà consortile, quali in particolare quelle di Sarroch e Macchiareddu è allo studio, in coordinamento con l'Autorità Portuale di Cagliari, la prospettiva di perimetrare i territori da includere nelle cosiddette ZES.

Occorre ricordare che nel settembre 2022 la Zes Sardegna, la Zona economica speciale guidata da un commissario straordinario di nomina governativa, ha ratificato le procedure per la perimetrazione delle aree incluse nella Zes.

Le aree in questione, per un totale di 2.770 ettari collegati ad aree portuali e retroportuali, appartengono a 16 Comuni e ricadono nei terreni di sei Consorzi industriali, nell'ambito del demanio e dell'Aeroporto di Cagliari-Elmas. Per quanto riguarda il CACIP, i centri interessati sono quelli di Assemini, Cagliari, Sarroch e Uta. Il dettaglio della perimetrazione delle aree incluse nella Zes Sardegna è disponibile sul sito web dell'Agenzia per la Coesione territoriale.

Tramite la propria società controllata al 100%, la Tecnocasic S.p.a., gestisce la piattaforma ambientale di Macchiareddu, dedicata allo smaltimento dei rifiuti dell'ambito provinciale di Cagliari e alla depurazione dei reflui dei Comuni limitrofi.

Il bilancio del Consorzio degli ultimi tre anni riporta i seguenti valori:

CONTO ECONOMICO	2019	2020	2021
VALORE DELLA PRODUZIONE	19.864.906	20.406.819	30.751.028
COSTO DELLA PRODUZIONE	(18.227.855)	(19.307.197)	(30.803.272)
<i>DIFFERENZA TRA VALORE E COSTO DELLA PRODUZIONE</i>	<u>(1.637.050)</u>	<u>(1.099.672)</u>	<u>(52.244)</u>
PROVENTI ED ONERI FINANZIARI	483.610	534.559	634.453
RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE	1.071.612	1.269.429	588.031
PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI	0	0	0
IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO	<u>124.614</u>	<u>0</u>	<u>314.473</u>
RISULTATO DELL'ESERCIZIO	<u>924.434</u>	<u>364.802</u>	<u>273.558</u>

FATTURATO	10.828.822	11.088.487	13.029.098
------------------	-------------------	-------------------	-------------------

PATRIMONIO NETTO	52.758.548	53.123.350	53.396.908
-------------------------	-------------------	-------------------	-------------------

Il mercato di riferimento del Consorzio è quello delle localizzazioni industriali, a livello regionale, nazionale e comunitario.

Mercato Regionale

A livello regionale sono presenti tre principali tipologie di localizzazioni produttive rappresentate da:

- Consorzi Industriali Provinciali (CIP);
- Zone industriali di interesse Regionale (ZIR);
- Piani di Insediamenti Produttivi (aree P.I.P.);

I Consorzi Industriali e i Piani di insediamento produttivo possono avere un'estensione comunale o sovracomunale ed entrambi sono di iniziativa pubblica.

La Regione Autonoma della Sardegna ha riorganizzato i Consorzi industriali con la legge n. 10 del 25 luglio 2008, che ha identificato n. 8 Consorzi Industriali Provinciali (CIP) ed ha avviato la liquidazione dei soppressi Consorzi ZIR.

I sopracitati CIP sono caratterizzati, oltre che per la dislocazione di tipo provinciale, anche per la tipologia di attività produttiva delle aziende insediate, per esempio i Consorzi di Macchiareddu, di Portovesme e Porto Torres sono caratterizzati dalla presenza di aziende energivore dei settori petrolchimico e metallurgico. Attualmente in Sardegna la principale realtà dell'universo CIO è rappresentata dal Consorzio Industriale Provinciale di Cagliari con suoi oltre 9.000 ettari di estensione territoriale e un importante tessuto imprenditoriale di oltre 420 imprese.

Per quanto concerne le sopra citate aree P.I.P., queste sono state istituite attraverso la legge n. 685 del 22 ottobre 1971 e sorgono allo scopo di favorire lo sviluppo delle attività delle piccole e medie imprese artigianali industriali all'interno dei territori comunali.

Limitandoci a considerare i principali competitors regionali del Consorzio, i CIP, possiamo dire che i Consorzi industriali provinciali sono costituiti dagli enti locali per gestire i siti industriali di propria pertinenza e favorire lo sviluppo economico e produttivo del territorio. Il loro compito principale è di favorire le condizioni necessarie per l'insediamento di nuove intraprese imprenditoriali nei settori dell'industria e dei servizi e di svolgere una serie di funzioni, previste per legge, finalizzate a favorire lo sviluppo e la valorizzazione delle imprese già insediate.

Gli altri Consorzi Industriali Provinciali della Sardegna sono:

- Consorzio Industriale Provinciale di Carbonia-Iglesias;
- Consorzio Industriale Provinciale di Nuoro;
- Consorzio Industriale Provinciale di Sassari;
- Consorzio Industriale Provinciale Nord Est Sardegna-Gallura;
- Consorzio Industriale Provinciale Medio Campidano-Villacidro;
- Consorzio Industriale Provinciale Ogliastra;
- Consorzio Industriale Provinciale Oristanese.

La crisi pandemica ha avuto un impatto notevole sulla demografia di impresa, determinando variazioni marcate nei tassi di ingresso e di uscita delle aziende.

“In base alle informazioni tratte dai dati Infocamere, tra il 2010 e il 2019 gli indicatori demografici avevano avuto un andamento sostanzialmente in linea con il ciclo economico: negli anni della crisi del debito sovrano si era osservata una riduzione della natalità netta; con la successiva ripresa dell'attività economica dal 2014 l'indicatore era lievemente aumentato per via della crescita delle iscrizioni. Già dal primo trimestre del 2020, con l'insorgere della pandemia, si era registrata una sensibile riduzione sia degli ingressi sia delle cessazioni di impresa. Nel 2021, con il recupero dell'attività economica, le iscrizioni sono tornate ad aumentare superando nei trimestri centrali dell'anno i livelli del 2019; le cessazioni di attività hanno invece continuato a diminuire, anche in connessione con l'ampio insieme di misure pubbliche di sostegno alle imprese introdotte l'anno precedente.

La dinamica demografica nell'ultimo biennio non è stata omogenea tra comparti di attività: tra quelli più colpiti dalla crisi sanitaria, i servizi di alloggio e ristorazione hanno contribuito in misura maggiore al calo delle iscrizioni (-30,9 per cento nel 2020 e -18,1 nel primo semestre 2021, rispetto al corrispondente periodo del 2019). Nei settori a più alta intensità digitale, meno vulnerabili allo shock pandemico, si è osservato un andamento più favorevole rispetto agli altri settori: nel primo semestre del 2020 le iscrizioni delle società a più elevato grado di digitalizzazione sono calate in misura meno intensa che negli altri comparti; nella prima parte del 2021, il tasso di ingresso di nuove imprese è stato quasi doppio per le imprese dei settori più digitali. Il migliore andamento è

ascrivibile soprattutto alla dinamica delle iscrizioni nei servizi ad alta intensità di conoscenza".
(Fonte: Banca d'Italia – Economie regionali – l'economia della Sardegna – rapporto annuale giugno 2022)

Mercato Nazionale

Il Consorzio aderisce alla FICEI – Federazione Italiana Consorzi ed Enti di Industrializzazione che raggruppa n. 44 organismi deputati all'industrializzazione del territorio italiano, con la seguente distribuzione geografica:

- Friuli Venezia Giulia: n. 4;
- Veneto: n. 2;
- Toscana: n. 1;
- Marche: n. 2;
- Lazio: n. 5;
- Abruzzo: n. 1 (6 unità territoriali);
- Molise: n. 3;
- Campania: n. 4;
- Puglia: n. 4;
- Basilicata: n. 3;
- Sicilia: n. 1 (10 sedi periferiche);
- Sardegna: n. 14 (CIP e Z.I.R.)

Il comparto FICEI occupa oltre 1.000 addetti.

Per tutte le aziende site presso le aree di loro proprietà, i singoli Consorzi erogano servizi primari per il loro funzionamento. Da queste imprese i Consorzi traggono, attraverso il pagamento dei canoni di locazione o corrispettivi di vendita delle relative aree nonché dei servizi resi, i necessari fondi per poter esercitare la propria attività.

La maggior parte dei Consorzi esegue la depurazione dei reflui liquidi industriali, il trattamento dei rifiuti, la fornitura dei servizi di energia ed acqua industriale, servizi di manutenzione alla rete fognaria e assicurano la fornitura di altri numerosi servizi dei rispettivi territori.

Il Consorzio è attualmente sprovvisto di un piano di marketing territoriale dell'area industriale.

L'organizzazione di iniziative promozionali volte a far conoscere al livello nazionale ed internazionale l'area industriale di Cagliari, la sua offerta insediativa, il suo tessuto economico produttivo e i suoi vantaggi localizzativi ha sicuramente l'obiettivo di stimolare la crescita economica del comprensorio consortile attraverso l'attrazione di investimenti esogeni all'area.

Il Consorzio ha voluto recentemente sopperire alla mancanza di un piano di marketing territoriale commissionando ad una primaria società di consulenza italiana uno studio per "L'individuazione delle imprese potenzialmente interessate ad insediarsi nelle aree portuali di Cagliari con particolare focus sulla Zona Franca".

Lo studio, consegnato al Consorzio nell'agosto 2022, ha previsto:

- la definizione dei benefici per un'impresa dell'insediamento nella Zona Franca di Cagliari anche in combinazione con il suo inserimento in una più ampia ZES (Zona Economica Speciale);
- la raccolta di informazioni e analisi di alcuni casi studio di Free Zone in ambito europeo, per individuare quali settori hanno stimolato ad insediare;
- il tracciamento delle rotte navali che passano nel Mediterraneo a sud della Sardegna, individuate dal porto di partenza e di arrivo;
- per ciascuna delle rotte individuate, la stima delle merci per categoria merceologica in partenza;

- l'individuazione di cluster di imprese potenzialmente interessate all'insediamento nella Zona Franca di Cagliari.

Per quanto riguarda la ZES della Sardegna occorre ricordare che le Zone Economiche Speciali (ZES) sono state introdotte in Italia nel 2017, attraverso il Decreto Legge n. 91/2017, convertito nella Legge n. 123/2017.

Esse possono essere istituite nelle regioni italiane meno sviluppate e in transizione, così come individuate dalla normativa europea: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Le ZES sono aree destinatarie di specifiche agevolazioni fiscali (credito di imposta per un massimo di 50 milioni di euro) e semplificazioni burocratiche, da realizzarsi intorno ad aree portuali che presentino le caratteristiche di porti di rilevanza strategica.

Le Zone Economiche Speciali attualmente attive sono otto, inclusa quella della Sardegna.

La Giunta della Regione Sardegna nel marzo 2021 ha approvato le modifiche e integrazioni alla proposta di Piano di sviluppo strategico per l'istituzione della Zona economica speciale della Sardegna secondo quanto previsto dall'articolo 4 del decreto legge 91 del 20 giugno 2017.

Nel dicembre 2021, infine, è stato firmato un decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri che istituisce per i prossimi sette anni, prorogabili di altri sette, la Zona Economica Speciale della Sardegna che consente di assicurare al sistema produttivo sardo una fiscalità di vantaggio, vista come strumento per rilanciare l'economia dell'isola.

Nell'aprile 2022 è stata avviata l'operatività della Zes Sardegna con la nomina di un commissario straordinario di governo ad opera del Ministero per il Sud e la Coesione territoriale, a cui spetta il coordinamento delle Zes italiane.

Nell'Isola la Zona economica speciale è l'ultima tra le otto istituite nel Sud Italia. Sono così articolate: Abruzzo, Calabria, Campania, Ionica interregionale (Puglia-Basilicata), Adriatica interregionale (Puglia-Molise), Sicilia orientale, Sicilia occidentale e appunto la Zes sarda. La particolarità delle otto aree è che avranno tutte una fiscalità di vantaggio accompagnata da importanti semplificazioni amministrative. Obiettivo: attrarre e favorire sia gli investimenti che gli insediamenti produttivi.

Inoltre, è in corso di costituzione un tavolo tecnico che, tra i suoi compiti, ha anche quello di rilevare i fabbisogni della Zes sarda in termini di finanziamenti ai fini di una migliore programmazione degli interventi necessari per sostenere economicamente la Zes.

Le domande di finanziamento di coloro che intendono investire all'interno della ZES della Sardegna andranno inoltrate attraverso uno Sportello Telematico e si prevede di aumentare da 50 a 100 milioni di Euro il credito d'imposta di cui potrà beneficiare ciascun investitore per ogni investimento effettuato.

Il Consiglio dei Ministri, in data 13 aprile 2022, ha approvato un decreto legge con misure urgenti per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, tra cui anche nuove disposizioni che riguardano incentivi PNRR per il Sud.

Le novità riguardano, tra le altre, le Zone Economiche Speciali (ZES) e le Zone Logistiche Semplificate (ZLS).

Per sostenere gli investimenti all'interno delle ZES mediante lo strumento agevolativo "Contratti di sviluppo" è stanziata la somma complessiva di 250 milioni di euro, a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) programmazione 2021-2027, di cui 50 milioni per il 2022 e 100 milioni per ciascuno degli anni 2023 e 2024. Le predette risorse sono assegnate con delibera CIPESS al Ministero dello sviluppo economico, nell'ambito del Piano di sviluppo e coesione, programmazione 2021/2027, di competenza del predetto Ministero, con specifica destinazione al finanziamento aggiuntivo delle iniziative imprenditoriali nelle ZES. Il Ministero dello sviluppo economico, di intesa con il Ministero per il Sud e la coesione territoriale, definisce con apposite direttive le aree tematiche e gli indirizzi operativi per la gestione degli interventi, nonché le modalità di vigilanza e monitoraggio sull'attuazione degli interventi finanziati e sui risultati conseguiti. La valutazione delle singole iniziative è effettuata secondo la procedura prevista dal decreto del Ministro dello sviluppo

economico del 9 dicembre 2014 e successive modifiche e segue criteri di massima semplificazione e riduzione dei tempi.

Per superare difficoltà normative, il nuovo decreto ricomprende tra gli investimenti nelle ZES soggetti a credito d'imposta anche l'acquisto di terreni, l'acquisizione, l'ampliamento e la realizzazione di immobili strumentali agli investimenti. Questo aspetto risulta particolarmente rilevante per il Consorzio in quanto gli agglomerati industriali di Macchiareddu e Sarroch, nonché la Zona Franca di Cagliari, rientrano nella ZES sarda.

Inoltre, i Commissari straordinari delle ZES potranno modificare i confini delle rispettive aree, nel rispetto del limite massimo della superficie stabilito per ogni Regione e in coerenza con le linee e gli obiettivi del Piano di sviluppo strategico della ZES. La proposta di revisione, in relazione alle singole ZES, è approvata con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, adottato su proposta del Ministro per il Sud e la coesione territoriale, sentita la Regione competente.

Nel settembre 2022 la Zes Sardegna ha ratificato le procedure con le quali sono state perimetrare le aree incluse nella Zes. Nello specifico le aree appartengono a 16 Comuni e ricadono nei terreni di 6 Consorzi industriali, nell'ambito del demanio e dell'Aeroporto di Cagliari-Elmas.

Entrando nel dettaglio, sono 16 i Comuni coinvolti nella Zes Sardegna per un totale di 2.770 ettari collegati ad aree portuali e retroportuali. I centri interessati sono così ripartiti: Assemmini, Cagliari, Sarroch e Uta ricadenti nel Consorzio Cacip; Oristano e Santa Giusta ricadenti nel Consorzio Cipor; Portoscuso che ricade nel Consorzio Sicip; Buddusò, Monti e Olbia che fanno parte Consorzio Cipnes; Alghero, Porto Torres e Sassari ricadenti nel Consorzio Cip Sassari; Tortoli ricadente nel Consorzio Industriale Provinciale dell'Ogliastra. A questi vanno aggiunti inoltre i mappali del demanio (Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna) e dell'Aeroporto di Cagliari-Elmas.

Dal punto di vista del funzionamento della Zes, operativamente le aziende che si insedieranno nell'Isola – che fanno e faranno investimenti nei mappali contenuti nella perimetrazione della Zes Sardegna – dovranno presentare la domanda di fruizione di un credito di imposta all'Agenzia delle Entrate. Il credito in questione comporta una detassazione, o uno sconto di vecchi debiti con l'erario o anche un rimborso attraverso la compilazione della dichiarazione dei redditi. Si tratta di una agevolazione che si applica anche ai terreni destinati agli investimenti.

La novità è stata introdotta con il Pnrr 2 al fine di semplificare la governance delle Zes favorendo sia la cantierabilità degli interventi in tempi rapidi che lo stesso insediamento di nuove imprese.

Le agevolazioni concedibili sotto forma di credito di imposta – a norma dei massimali afferenti gli Aiuti di Stato – sono pari al 45% per le piccole imprese, al 35% per le medie e al 25% per le grandi. Il decreto-legge numero 77 del 31 maggio 2021, attraverso l'articolo 57 ha modificato la disciplina riguardante il credito d'imposta per gli investimenti nelle Zone economiche speciali elevando il limite massimo del costo complessivo agevolabile di ciascun progetto da 50 milioni di euro a 100 milioni. Inoltre la misura agevolata è stata estesa anche all'acquisto di beni immobili strumentali ed alla loro costruzione, quest'ultima con decorrenza dal 1° maggio 2022. Questa misura era già in vigore per l'acquisto di impianti, macchinari e attrezzature strettamente connesse al ciclo produttivo.

Infine, altro vantaggio per le imprese, previsto a supporto degli investimenti nelle Zes, è quello della riduzione del 50% dell'imposta sui redditi. Questa agevolazione fiscale è stata introdotta con la Legge di Bilancio 2021 specificatamente per le imprese che avviano una nuova attività nelle Zes.

L'incentivo spetta anche alle aziende già operative all'interno del territorio delle Zes, purché abbiano avviato un'attività non esercitata fino a quel momento. La riduzione del 50% decorre dal periodo d'imposta nel corso della quale è stata intrapresa la nuova attività e per i sei periodi d'imposta successivi. Per perseguire l'obiettivo della crescita alle imprese viene imposto il vincolo di mantenere le proprie attività nelle Zes per almeno dieci anni, in modo da creare continuità operativa e quindi economica.

5) Il Contesto Economico

“Sugli scenari macroeconomici che si stanno definendo in questi mesi pesa l’impatto della guerra russo-ucraina, con le sue conseguenze sulla dinamica dell’interscambio mondiale. Il 2023 potrebbe rappresentare dunque l’anno in cui i timori di una de-globalizzazione rischiano di diventare fondati.

L’Italia, soprattutto nella componente manifatturiera, risulta ampiamente inserita all’interno delle supply chain globali, grazie al livello di qualità di prodotti e semilavorati esportati e utilizzati in settori produttivi come la meccanica, i sistemi di trasporto, la chimica, l’elettronica, e contribuendo direttamente al valore aggiunto delle esportazioni di Paesi come la Germania, la Francia e anche il Regno Unito e gli Stati Uniti. L’Ocse ha stimato gli effetti sulla produzione, sulla domanda interna e sulla domanda estera di un indebolimento delle catene globali del valore. Se si riducesse lo stato attuale di integrazione produttiva e di scambio tra le economie del mondo, facendo prevalere una dimensione più locale e meno globale, si osserverebbe una caduta del Pil mondiale di oltre 5 punti percentuali, il volume delle importazioni e delle esportazioni subirebbe una riduzione compresa tra 17 e 18 punti. Per l’Italia gli effetti sarebbero leggermente più contenuti (circa 3 punti dal lato prodotto, circa 9 punti dal lato interscambio).

L’Italia, soprattutto in seguito alle ricadute della guerra russo-ucraina in termini di disponibilità di gas e materie prime, sembra avere già iniziato a perseguire una strategia friend o near-shoring, intensificando gli scambi con i Paesi dell’area europea, con l’area nord-americana, ma anche con i Paesi del Mediterraneo. Tra gennaio e luglio di quest’anno, rispetto allo stesso periodo del 2021, l’export di beni verso i 27 Paesi dell’Ue e il Regno Unito è aumentato del 22,9%, si è osservato un incremento del 31,0% nei confronti dei Paesi Nafta (Canada, Stati Uniti e Messico) e del 7,3% nei Paesi aderenti all’Efta (Islanda, Liechtenstein, Norvegia, Svizzera). Su 364,4 miliardi di euro di esportazioni italiane nel mondo, relative ai primi sette mesi di quest’anno, il 78,8% (circa 287 miliardi) è di tipo friend-shoring. Se a questo raggruppamento si aggiunge anche l’area del Mediterraneo, come contesto di riferimento per una maggiore integrazione economica con Paesi vicini o amici (una sorta di “Med-shoring” su cui l’Italia potrebbe assumere una posizione di leadership), si può dare conto di altri 23 miliardi di euro realizzati nel corso dei primi sette mesi, con un aumento rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente del 30,3%. (Fonte: CENSIS - 56° Rapporto sulla situazione sociale del Paese – 2022).

Per quanto riguarda l’analisi dell’attività economica regionale nel contesto delle 241 regioni dell’Unione Europea a 27 si prende come riferimento il PIL pro capite per l’anno 2020 valutato in standard di potere di acquisto (SPA). La SPA è una unità monetaria fittizia che ha lo scopo di rettificare il PIL pro capite e rendere comparabile il potere di acquisto in regioni con diverse valute nazionali e differenziali (anche elevati) nel livello dei prezzi.

Nel 2020 la Sardegna appare come *“una regione con tratti di debolezza strutturale: la flessione della domanda turistica e la generale crisi indotta dalla pandemia hanno determinato nel 2020 la perdita di due punti percentuali nel PIL per abitante regionale rispetto alla media dell’Unione e la Sardegna si posiziona 182esima su 242 regioni europee, con un PIL per abitante (Euro 19 mila) che nel 2020 è il 68% della media dell’Unione”.*

“Anche in ambito nazionale il calo del PIL è forte: -9,6% in volume, il terzo peggiore in Italia dopo Toscana e Veneto, mentre il PIL per abitante è in calo dell’8,7%, una contrazione simile a quella del Centro-Nord che lascia inalterato il profondo divario di reddito con le regioni settentrionali.

I consumi finali delle famiglie sono una componente del PIL che risente particolarmente della diminuzione del reddito disponibile e mostra nel 2020 un calo più forte in Sardegna che nel Mezzogiorno. Essa ha riguardato tutte le componenti: i beni non durevoli (alimentari, prodotti per la cura della persona o della casa, medicinali), i beni durevoli (articoli di arredamento, autovetture, elettrodomestici, abbigliamento, calzature e libri) e soprattutto i servizi (sanitari, per la casa, personali e soprattutto per le attività ricettive e di ristorazione) in seguito al cambio delle abitudini e al crollo del reddito disponibile”.

“La spesa per investimenti, per cui il dato dell’ultimo anno disponibile è relativo al 2019, mostra invece una lieve ripresa in Sardegna dopo anni di riduzione. I settori con la maggiore espansione, oltre al settore della Pubblica Amministrazione, sono i servizi di trasporto e, tra le attività industriali, il settore metallurgico, l’industria alimentare e quella di fornitura di energia elettrica. Tale aumento

non riesce comunque a contrastare la riduzione degli anni precedenti e il valore degli investimenti per abitante cala del 27% nel decennio dal 2010 al 2019.

Nonostante la crisi economica, anche nel 2021 continua a crescere il numero delle attività produttive rispetto alla popolazione e il valore in Sardegna è più elevato delle altre aree del paese. Una tale numerosità è però determinata dalla scala dimensionale estremamente ridotta e dalla preponderante presenza di microimprese. Dal punto di vista settoriale la regione conferma la sua specializzazione nel comparto agricolo e nei settori collegati al turismo, mentre i settori legati alle attività svolte prevalentemente in ambito pubblico e ai servizi non destinabili alla vendita sono responsabili di quasi un terzo del valore aggiunto complessivo.

L'analisi dei dati del sistema dei Conti Pubblici Territoriali mette in luce la particolare dipendenza economica della Sardegna dalla spesa del Settore Pubblico Allargato. Tale caratteristica è ulteriormente confermata dall'analisi settoriale: in ambito regionale sono destinate maggiori risorse nei settori riguardanti l'attività produttiva rispetto a quanto accade a livello nazionale.

Sul fronte del commercio con l'estero, la ripresa nel 2021 del prezzo internazionale del petrolio spinge verso l'alto il valore dell'export dei prodotti petroliferi, dopo il pesante crollo dell'anno precedente. Anche per i restanti settori il 2021 rappresenta un anno di espansione: pur con una certa variabilità, vi è un aumento generale delle vendite all'estero per l'industria dei prodotti in metallo, della chimica di base, per le imprese del lattiero-caseario, di macchine di impiego generale, di prodotti dell'estrazione di pietra, sabbia e argilla, dei rifiuti e dei prodotti dei cantieri navali.

Nonostante questa nota positiva, l'evidenza che emerge dai dati sulle imprese è che in Sardegna è presente un tessuto imprenditoriale che nelle sue caratteristiche strutturali evidenzia elementi di fragilità: una dimensione estremamente ridotta e una composizione settoriale che vede una prevalenza di imprese attive nei settori a più bassa produttività e legate alla produzione di beni non altrimenti commerciabili se non attraverso la domanda esterna che si esprime in loco”.

(Fonte: CRENOS – 29° Rapporto sull'economia della Sardegna – 2022).

Per quanto riguarda il settore industriale, “nella prima parte del 2022 l'attività dell'industria in regione ha continuato a crescere, anche se in misura più contenuta rispetto allo scorso anno. Dalla metà del 2021 e più intensamente dopo lo scoppio del conflitto in Ucraina sono emerse tensioni sui mercati dei beni energetici e delle materie prime, che hanno innalzato i costi di produzione delle imprese del settore”.

Secondo i dati del Sondaggio congiunturale della Banca d'Italia “su un campione di imprese industriali con più di 20 addetti (Sondtel), nel primo semestre è rimasto stabile, su livelli positivi, il saldo tra la quota di imprese che ha valutato ordini e produzione in aumento rispetto al periodo corrispondente del 2021, al netto della frazione di quelle che li ha giudicati in calo. Nel complesso dei primi tre trimestri poco più della metà delle imprese intervistate ha mantenuto le ore lavorate sugli stessi livelli dei nove mesi dell'anno precedente e circa un terzo le ha segnalate in aumento. Nello stesso periodo, anche il saldo tra la quota di imprese che indica un aumento del fatturato nominale al netto di quella che ne ha registrato una contrazione è risultato positivo”.

“La crescita dei prezzi dei beni energetici e delle altre materie prime, in atto dalla seconda parte del 2021 e acuitasi con lo scoppio del conflitto tra Russia e Ucraina, ha comportato un aumento dei costi di produzione per il settore in linea con il dato nazionale. I dati di Sondtel indicano una crescita dell'incidenza degli oneri energetici per circa il 40 per cento delle imprese del campione. L'impatto è stato in parte mitigato dal rialzo dei prezzi di vendita dei prodotti: oltre la metà delle imprese del campione li ha indicati in aumento in risposta ai rincari dei beni energetici.

Tra le altre strategie di contrasto la quota maggiore degli operatori ha fatto ricorso a fonti alternative, ha effettuato una rinegoziazione con i fornitori di elettricità o ha adeguato gli impianti. Solo una frazione più contenuta di aziende ha ridotto i margini di profitto o ha diminuito le ore di funzionamento dei macchinari o ha sospeso le linee di produzione.

Le attese delle imprese industriali per i prossimi mesi delineano un deterioramento del quadro congiunturale del settore, in connessione con il protrarsi dello scenario inflazionistico. Il saldo tra le aziende che prevedono un fatturato nominale in crescita e la frazione di quelle che ne prefigurano una contrazione si ridurrebbe nettamente rispetto al dato osservato nei primi nove mesi dell'anno in corso e anche l'incidenza degli operatori che hanno in programma di aumentare le ore lavorate risulterebbe più contenuta". (Fonte Banca d'Italia – Economie regionali – aggiornamento congiunturale – novembre 2022).

Le dinamiche del mercato del lavoro e il suo stato di salute nel 2021 possono essere descritte attraverso tre indicatori fondamentali: il tasso di attività, il tasso di occupazione e il tasso di disoccupazione (periodo 2018-2021).

Il tasso di attività, riassume la partecipazione al mercato del lavoro, essendo definito come il rapporto tra le forze di lavoro – l'insieme degli occupati e dei disoccupati – e la popolazione complessiva nella stessa fascia di età.

L'evoluzione del tasso di attività degli individui con un'età compresa tra i 15 e gli 89 anni in Sardegna e nelle macroregioni italiane tra il 2018 e il 2021 *“mostra, in particolare per la Sardegna, un ritorno al segno positivo nel 2021 dopo il crollo del 2020: il tasso di attività in Sardegna è il 46,6%, in aumento di 1,4 punti rispetto all'anno precedente. Pur essendo ancora al di sotto dei valori pre-pandemia (48,4% nel 2019), l'aumento della partecipazione al mercato del lavoro rappresenta indubbiamente un segnale incoraggiante, soprattutto se confrontato con la ripresa, molto più debole, registrata nel Mezzogiorno (dal 40,8% del 2020 al 41,7% del 2021) e nelle regioni del Centro-Nord (da 52,7% a 53,2%)”*.

“In termini assoluti, le forze di lavoro sono 650.890 nel 2021, con un aumento di 15.607 individui rispetto all'anno precedente (+2,5%). Si tratta di un recupero notevole, ma ancora contenuto se paragonato alle 48mila unità perse nel 2020. Questo dato deve comunque essere letto anche alla luce della contrazione della popolazione avvenuta nel 2021. Tra il 2020 e il 2021 la popolazione di età compresa tra i 15 e gli 89 anni – il denominatore del tasso di attività – si riduce infatti del 1%, verosimilmente anche a causa dell'incremento della mortalità dovuto alla pandemia”.

“Tra il 2020 e il 2021, il tasso di occupazione in Sardegna presenta una variazione simile a quella del tasso di attività. La percentuale di occupati nel 2021 arriva al 40,3%, riavvicinandosi così ai valori pre-pandemia (41,2% nel 2019). Nonostante l'incremento registrato nell'ultimo anno, il trend di medio periodo in Sardegna rimane negativo. La variazione media dell'ultimo triennio del numero degli occupati è pari al -0,6%, a conferma della gravità della crisi dovuta alla pandemia che ha interrotto un periodo di rinnovato dinamismo del mercato del lavoro sardo, iniziato nel 2016. In valore assoluto, gli occupati nel 2021 in Sardegna sono 563.197, con un aumento di quasi 11.500 individui (+2,1%). Nell'ultimo anno quindi la Sardegna recupera circa un terzo degli oltre 30mila posti di lavoro persi durante il 2020. In termini di variazioni nel numero degli occupati, la Sardegna mostra un andamento simile alle altre regioni del Mezzogiorno e del Centro-Nord, che però nel confronto con il 2020 fanno registrare una ripresa più contenuta (rispettivamente +1,3% e +0,6%)”.

L'ultimo indicatore fondamentale considerato è il tasso di disoccupazione, ossia il rapporto tra il numero dei disoccupati ed il totale delle forze di lavoro. Tra il 2020 e il 2021, il tasso di disoccupazione in Sardegna risulta in leggera crescita al 13,5% (era il 13,2% nel 2020), un andamento comune con il resto d'Italia (dal 9,3 al 9,5%). In valore assoluto, i disoccupati in Sardegna nel 2021 sono quasi 88mila, in aumento di 4.150 unità (+5%) rispetto all'anno precedente. Sia in termini assoluti che relativi, comunque, la disoccupazione in Sardegna continua ad esibire un trend decrescente rispetto al 2018, quando i disoccupati erano oltre 104mila e rappresentavano il 15,4% delle forze di lavoro. (Fonte: CRENOS – 29° Rapporto sull'economia della Sardegna – 2022).

Nel periodo dal novembre 2021 all'ottobre 2022 le imprese insediate nel comprensorio CACIP sono passate da 434 a 439 unità. Nello stesso periodo 3 aziende sono cessate mentre 8 aziende si sono

insediare nel comprensorio consortile, o acquistando un lotto industriale (n. 3) o subentrando ad altra Ditta/Società (n. 5).

6) Il contesto culturale e sociale

Contesto culturale

L'obiettivo della Commissione Europea per il 2020 stabiliva che almeno il 40% dei giovani, tra i 30 ed i 34 anni, avesse conseguito un titolo universitario o equivalente.

Per il 2020, l'Eurostat rileva che il 41% dei giovani a livello comunitario (UE27) ha raggiunto l'obiettivo programmato, ma nonostante il traguardo raggiunto, a livello regionale esistono notevoli differenze. Se esaminiamo la percentuale di giovani laureati sulla popolazione della stessa classe di età, per gli anni 2016 e 2020 nei 27 paesi dell'Unione e in Sardegna possiamo vedere che quest'ultima *“è molto lontana dagli obiettivi programmati e registra solo il 25,1% di giovani laureati, e benché l'indicatore sia aumentato notevolmente (+4,8 punti percentuali dal 2016), i dati degli ultimi anni mostrano una crescita altalenante e insufficiente a far convergere l'indicatore verso i valori delle altre regioni. La Sardegna risulta 210ma sulle 231 regioni nell'Europa a 27 membri per le quali il dato è disponibile: nel contesto nazionale fanno peggio solo Campania, Calabria, Puglia e Sicilia. Insieme all'Italia (27,8%), altri paesi periferici risultano al di sotto dell'obiettivo programmato per il 2020: in coda alla classifica appaiono Romania (26,4%), Ungheria (33,2%) e Bulgaria (33,3%)”*. *“Per quanto riguarda la percentuale di adulti impegnati in attività di istruzione o formazione nelle regioni europee nel 2020, in Sardegna l'8,6% degli adulti è impegnato in attività di long-life learning (contro il 9,2% della media UE27), dato stabile negli ultimi 4 anni, ma inferiore al picco del 2016 (era il 9,9%). L'Italia registra una partecipazione inferiore (7,2%), mentre il Mezzogiorno appare in netto ritardo. L'Isola è la 123esima regione su 284 regioni dell'UE27, in Italia solo la Provincia Autonoma di Trento (10,8%), Emilia-Romagna (9,2%), Liguria e Friuli-Venezia Giulia (8,7%) fanno meglio, segno che il ritardo su questo indicatore è meno grave e che le politiche attuate, sebbene abbiano bisogno di maggiore impulso, sono ben coordinate”*. (Fonte: CRENOS – 29° Rapporto sull'economia della Sardegna – 2022).

Contesto sociale

Per quanto riguarda il contesto sociale l'Ente si è avvalso dei dati risultanti dalle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e, in particolare si è tenuto conto della *“Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata” (anno 2020)*, nonché della *“Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia (secondo semestre 2021)”*.

Tali documenti sono reperibili accedendo alla sezione web della Camera dei deputati/Documenti parlamentari.

La Relazione sull'attività delle Forze di polizia relativa all'anno 2020 mostra come il numero degli atti intimidatori, nei confronti degli amministratori locali, presenti una diminuzione del 4,6% rispetto al 2019, passando da 654 a 624 episodi di intimidazione. La Sardegna si colloca, insieme al Veneto, all'ultimo posto della graduatoria per numero di atti intimidatori con un numero di 31 episodi verificatisi nell'anno di riferimento (2020).

La Relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla DIA per il secondo semestre 2021 con specifico riferimento alla Regione Sardegna, rileva che *“sebbene non si rilevino in Sardegna elementi certi circa il radicamento stabile di sodalizi criminali mafiosi esistono evidenze rilevate nel tempo della presenza di soggetti collegati alle “mafie tradizionali” o anche proiezioni delle stesse che nell'Isola hanno effettuato investimenti connessi con il riciclaggio o il reinvestimento dei proventi accumulati in altre regioni”*.

“La criminalità isolana dedita in particolare allo spaccio di sostanze stupefacenti cercherebbe di garantirsi contatti sempre più stabili con sodalizi calabresi e campani”, così come confermato dal Presidente della Corte di Appello di Cagliari, Gemma Cucca, nell’ambito dell’Assemblea generale della Corte del 22 gennaio 2022 che ha affermato come *“il traffico di droga pone in relazione gli esponenti della criminalità sarda con malavitosi appartenenti alle strutture criminali dedite al narcotraffico a livello nazionale ed internazionale”*.

“Le attività investigative hanno inoltre confermato la diffusione di piantagioni di Cannabis in aree sempre più estese dell’Isola a conferma che l’attività in questione sta diventando un rilevante business per i gruppi delinquenziali. Il fenomeno dalle zone interne del nuorese e dell’Ogliastra si è oramai esteso in gran parte della Sardegna dove sono state scoperte e sequestrate numerose piantagioni gestite da soggetti sardi con l’approntamento di moderni sistemi di irrigazione e il ricorso a sofisticate tecniche agrarie la cui produzione è agevolata dalla presenza di aree impervie facilmente occultabili nella vegetazione, nonché dal clima favorevole. Il volume della produzione di marijuana rilevata è tale da poter far ritenere la Regione tra i principali produttori profilando in capo ad alcuni soggetti sardi il ruolo di “esportatori” o comunque di fornitori all’ingrosso di stupefacenti a vantaggio anche di clienti esterni e non più solo di meri acquirenti”.

Per quanto attiene al riciclaggio è emerso come il capoluogo di regione, Cagliari, *“attese le maggiori dimensioni e la rilevanza delle attività commerciali e imprenditoriali, appare maggiormente esposto all’influenza dei sodalizi mafiosi extraregionali che tramite i loro associati risulterebbero dediti al riciclaggio e al reinvestimento di capitali e stringono accordi con sodalizi locali in materia di traffico di sostanze stupefacenti. Le diverse operazioni di polizia confermerebbero infatti come il più evidente interesse della criminalità italiana e straniera sia quello della droga. Negli ultimi tempi risultano sempre più sequestri di piantagioni di Cannabis che rendono il territorio non solo mercato di consumo ma soprattutto di produzione della materia prima”*. (Fonte: Relazione del Ministro dell’Interno al Parlamento sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia (secondo semestre 2021).

Come evidenziato anche dal Presidente della Corte di Appello di Cagliari, Gemma Cucca, nella Relazione per l’inaugurazione dell’anno giudiziario 2022, *“la criminalità organizzata sarda ha, come principale attività illecita, il traffico di droga. Ormai da molti anni vi è stata una completa riconversione criminale da parte della tradizionale malavita. Nelle zone interne dell’isola non c’è - anche per ragioni demografiche, oltre che sociali - un rilevante mercato di consumo della droga. I trafficanti delle zone interne della Sardegna riforniscono perciò di droga quelli attivi nelle tradizionali aree metropolitane dell’isola”*.

“Un aspetto peculiare di questa riconversione criminale che riguarda le zone interne della Sardegna, è quello delle coltivazioni di vaste piantagioni di marijuana, con produzione di ingenti quantità di droga con tecniche colturali sofisticate, comprensive dell’utilizzo piante geneticamente modificate per aumentare l’efficacia drogante del loro prodotto. Le modalità professionali della coltivazione e le ingenti quantità di prodotto da immettere nel mercato implicano la presenza di organizzazioni criminali dedite a questa attività e sono comunque fonte di grandi profitti riciclati nelle attività economiche dell’isola”.

“Il traffico di droga pone in relazione gli esponenti della criminalità sarda con malavitosi appartenenti alle strutture criminali dedite al narcotraffico a livello nazionale ed internazionale.

Un discorso a parte meritano le strutture criminali nigeriane, che gestiscono direttamente anche nel nostro distretto il traffico di droga. Nel Distretto, sia a Cagliari che a Sassari, si è manifestato il fenomeno della c.d. "mafia nigeriana", già oggetto di indagini e processi in altre sedi giudiziarie. Si tratta di associazioni segrete composte da nigeriani, con gerarchie e riti interni di affiliazione che garantiscono coesione e riservatezza. Sono dedite al narcotraffico ed allo sfruttamento della prostituzione di giovani africane oggetto di tratta. Esercitano un penetrante controllo sul territorio attraverso il controllo di esercizi commerciali e locali di ristorazione. Si tratta di organizzazioni spesso in contatto con la criminalità organizzata nazionale (soprattutto campana), e che, comunque, dispongono di autonomi canali di rifornimento dai paesi produttori delle diverse droghe”.

Fonte: Corte d'Appello di Cagliari - inaugurazione dell'anno giudiziario - assemblea generale della Corte del 22 gennaio 2022 - Relazione sull'amministrazione della giustizia nel distretto giudiziario di Cagliari per l'anno 2021.

7) Contesto ambientale

L'area industriale di Cagliari e la sua piattaforma ambientale sono inserite nella laguna di Santa Gilla; si tratta di un contesto ambientale di grande rilevanza naturalistica, tutelato dalla Convenzione Internazionale di Ramsar, con specchi d'acqua salmastra e dolce che interagiscono in equilibrio permettendo la dimora e la riproduzione di numerose specie di uccelli: fenicotteri rosa, cormorani, anatre, aironi e cavalieri d'Italia.

Il Consorzio ha sostenuto la Città Metropolitana di Cagliari nella realizzazione di un importante progetto di recupero dei sentieri pedonali e ciclabili presso la laguna di Santa Gilla.

L'intervento della Città Metropolitana, con un finanziamento di oltre due milioni di euro, è stato mirato ripristino delle profilature originali (1986) degli argini nel rispetto delle funzioni per le quali sono stati realizzati, con la contestuale pulizia dai rifiuti sparsi lungo il percorso e spesso intrappolati nei cespugli.

L'obiettivo è quello di recuperare la fruizione collettiva dell'ambiente stagnale, interdichendo i percorsi al traffico motorizzato (limitando il numero di accessi possibili), ma, allo stesso tempo, agevolando e mettendo in sicurezza la cosiddetta mobilità dolce (a piedi e in bicicletta) finalizzata all'osservazione naturalistica, favorendo così l'approccio tipico dello "slow tourism".

La filosofia alla base dell'intervento è stata perciò orientata al massimo rispetto delle peculiarità naturalistiche dell'area umida di Santa Gilla e alla preservazione e conservazione delle specie floristiche e faunistiche presenti.

Il Consorzio Industriale Provinciale di Cagliari, condividendo fortemente le finalità del progetto, ha messo a disposizione gratuitamente i siti oggetto di intervento e sosterrà le iniziative di comunicazione della Città metropolitana, sia presso il centro ornitologico di S. Gilla che presso la sua sede operativa del Centro Servizi di Macchiareddu.

L'analisi sulle politiche di gestione dei Rifiuti Solidi Urbani (RSU) si basa sui dati dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA).

“Per quanto riguarda la raccolta differenziata, nel 2020 la Sardegna continua a migliorare la sua performance, con un +1,2% nel corso dell'ultimo anno, che le ha permesso di raggiungere una percentuale di rifiuti urbani differenziati pari al 74,5%, la seconda migliore prestazione in Italia dopo il Veneto con il 76,1%. Il dato sardo supera significativamente il Centro-Nord (67,2%) e si pone nettamente al di sopra delle regioni del Mezzogiorno (53,6%), che continuano a mostrare notevoli ritardi nell'attuazione delle politiche di gestione dei rifiuti solidi urbani. Tra il 2019 e il 2020, la crescita del dato sardo è in linea con l'andamento del Centro-Nord (+1,2%), ma leggermente inferiore rispetto a quella registrata a livello nazionale (+1,7%), trainata dalla crescita del Mezzogiorno che prosegue con la sua tendenza in miglioramento (+3%, anche se in calo rispetto al +4,5% del 2019).

Il tasso medio annuo di crescita della Sardegna nell'ultimo quinquennio è pari al 3,6% e risulta leggermente inferiore alla media del Mezzogiorno (4%) - che, nonostante la crescita, manifesta ancora un netto ritardo rispetto al resto d'Italia - ma rimane al di sopra della media nazionale (2,6%) e del Centro-Nord (2%).

Nel 2020, sono 9 le Regioni che hanno raggiunto e superato l'obiettivo di raccolta differenziata del 65% fissato dal D.lgs. 152/2006: Veneto, Trentino-Alto Adige, Lombardia e Friuli-Venezia Giulia avevano già raggiunto il target nel 2016; nel 2018, si sono aggiunte Sardegna, Emilia-Romagna e Marche; nel 2019, raggiunge il target anche l'Umbria, e nel 2020 si aggiunge l'Abruzzo. Fanalino di coda la Sicilia che, crescendo leggermente rispetto all'anno precedente, riesce finalmente a superare il 40% di raccolta differenziata”.

“L’analisi dei dati provinciali permette di individuare alcune differenze importanti all’interno del territorio regionale. Nel 2020, tra le 57 province che superano l’obiettivo del 65% di raccolta differenziata (quattro in più rispetto al 2019), 37 sono situate nel Nord, 10 nel Centro (+1) e 10 nel Mezzogiorno (+3): tra queste, vi sono tutte e cinque le attuali province sarde. Se la provincia di Nuoro si attesta sulla percentuale del 78% (contro il 78,1% del 2019), seguita dal Sud Sardegna (che registra un 77,9% contro il 77% del 2019) e da Sassari (con il 70,7% contro il 70% dell’anno precedente), crescono la provincia di Oristano (79,6%, contro il 77,9% del 2019), e l’area metropolitana di Cagliari: quest’ultima, nel 2018 raggiungeva il 57,8% di raccolta differenziata, nel 2019 arriva al 71,4%, e si attesta al 73,7% nel 2020. Questa prestazione è legata al miglioramento delle prestazioni del Comune di Cagliari, passato dal 28,9% del 2017 al 36,5% del 2018, al 64,3% del 2019, al 70,7% del 2020”.

Il Parlamento Europeo nel marzo del 2017 ha approvato la proposta di legge sull’Economia Circolare che impone di raggiungere il 70% di raccolta differenziata entro il 2030. La Regione Sardegna nell’aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti – sezione Rifiuti Urbani (dicembre 2016) ha stabilito un più ambizioso obiettivo dell’80%, da ottenere entro dicembre 2022. Allo stato attuale, solamente 11 comuni su 377 (tre in meno rispetto al 2019) hanno un livello di raccolta differenziata inferiore al 65%: di questi, 7 registrano un valore sopra al 60%.

Per analizzare meglio l’efficienza relativa nella gestione dei rifiuti solidi urbani, si possono incrociare, per ciascuna regione, i chilogrammi pro capite di raccolta differenziata e la spesa pro capite (comunale più regionale) per lo smaltimento dei rifiuti.

Se prendiamo come linea orizzontale la spesa pro capite media nazionale (162,20 Euro per abitante) e come linea verticale i chilogrammi di raccolta differenziata per abitante (308 kg) otteniamo quattro quadranti dove trovano collocazione le regioni italiane. Questa divisione ci permette di suddividere le regioni in quattro gruppi: regioni con raccolta differenziata superiore alla media e spesa pro capite inferiore alla media quindi molto efficienti; regioni con raccolta differenziata e spesa pro capite superiori alla media, quindi meno efficienti delle precedenti; regioni che presentano raccolta differenziata inferiore alla media e valori di spesa che sono superiori alla media nazionale, quindi le meno efficienti; infine, regioni che spendono meno della media ma che hanno *performance* sulla raccolta differenziata inferiori alla media.

La Sardegna, con una spesa di 191 euro per abitante nel 2019, si colloca assieme a Toscana e Umbria nel secondo gruppo, caratterizzato da una spesa pro capite e una produzione pro capite di raccolta differenziata superiori alle medie nazionali.

(Fonte: CRENOS – 29° Rapporto sull’economia della Sardegna – 2022).

Il Consorzio è proprietario di n. 2 discariche situate in località Flumini Binu (Comune di Sarroch) e in località Is Candiazzus (Comune di Iglesias).

La discarica di Flumini Binu è una discarica in post-gestione ed utilizzata come discarica consortile, a servizio del sistema di smaltimento consortile di Macchiareddu, dal 1995 al 2002, per lo smaltimento di RSU indifferenziati, eccedenze R.U., frazione organica da preselezione meccanica, fanghi da depurazione e rifiuti inorganici costituiti da scorie di combustione e ceneri leggere inertizzate originate dai processi di combustione dei rifiuti. La gestione dell’impianto (così come la post-gestione) sono state condotte dalla Tecnocasic spa fino al mese di giugno 2021, mese a partire dal quale le attività in questione sono state rilevate dal Consorzio.

Con Determinazione dirigenziale n. 91 del 06.8.2019 la Città metropolitana di Cagliari ha approvato il progetto di chiusura e rinaturalizzazione della discarica, autorizzando la realizzazione dei lavori di copertura definitiva.

I lavori di capping sono stati ultimati in data 06/05/2021 e il relativo verbale di collaudo definitivo, con la relazione e il certificato di collaudo dei lavori, è stato siglato dal collaudatore in data 14/03/2022. Con Determinazione Direttoriale n. 138 del 13/04/2022 il Consorzio ha approvato la relazione e il certificato di collaudo dei lavori di copertura definitiva della discarica.

Dal mese di maggio 2018 il Cacip è titolare dell'autorizzazione all'esercizio di un impianto di discarica per rifiuti urbani nel Comune di Iglesias, in località Is Candiazzus. Infatti, con Decreto del Presidente della Regione autonoma della Sardegna n. 21 del 19/03/2018 la discarica in questione è stata trasferita, come proprietà, dal Consorzio ZIR Iglesias in liquidazione al CACIP.

La Provincia del Sud Sardegna ha volturato l'autorizzazione integrata ambientale vigente con la determinazione n. 136/AMB del 14.05.2018 divenuta efficace con le successive determinazioni di accettazione delle appendici alle polizze fideiussorie, n. 279 e n. 278 del 29/08/2018, comunicate in data 30/08/2018. Ai fini del rinnovo del provvedimento autorizzativo, il CACIP ha presentato alla Provincia del Sud Sardegna l'istanza per il riesame (prot. n. 5529 del 28/07/2020), il cui procedimento amministrativo si è concluso in data 31/03/2021 con il rilascio della determinazione n. 59 del Dirigente dell'Area Ambiente della Provincia del Sud Sardegna.

Originariamente, la discarica venne realizzata per iniziativa del Consorzio ZIR di Iglesias, finalizzata a soddisfare le esigenze del Bacino n. 2 del piano di gestione dei rifiuti della Regione Autonoma della Sardegna vigente nei primi anni '90.

Il progetto generale di massima, approvato a suo tempo nel 1990 dall'Assessorato Difesa Ambiente della Regione prevedeva la realizzazione della discarica mediante la costruzione di tre bacini separati tra loro:

- **il modulo n.1:** a seguito dell'approvazione del progetto del "capping" (copertura) finale, avvenuta con determinazione della Provincia del Sud Sardegna n. 363 del 13/11/2018, in data 11/03/2019, il CACIP ha pubblicato la gara d'appalto per i lavori di copertura del modulo; i lavori di copertura definitiva sono stati aggiudicati nel mese di maggio 2019, si sono conclusi in data 15/07/2021 e il relativo verbale di collaudo definitivo, con la relazione e il certificato di collaudo dei lavori, è stato siglato dal collaudatore in data 18/02/2022. Con Determinazione Direttoriale n. 69 del 26/02/2022 il Consorzio ha approvato la relazione e il certificato di collaudo dei lavori di copertura definitiva del modulo;
- **il modulo n.2:** come evidenziato nella relazione sulla gestione della discarica di Is Candiazzus per il 2020, i lavori di revamping delle due linee del termovalorizzatore della piattaforma ambientale di Macchiareddu, di proprietà del Consorzio, e il conseguente fermo impianto, hanno reso necessaria la ripresa della coltivazione del secondo modulo, a partire dal 01/10/2020. I rifiuti, di cui quota parte era destinata al recupero energetico presso il termovalorizzatore della piattaforma ambientale di Macchiareddu, sono stati conferiti secondo quanto previsto dall'AIA e nei limiti stabiliti dalla nota RAS prot. 15421 del 03/08/2020, a completamento della volumetria residua del suddetto modulo, che prima dell'avvio dei conferimenti risultava di 20.428 Tonnellate. La coltivazione del modulo si è definitivamente conclusa nel mese di giugno 2021. Il Consorzio ha avviato le attività per la realizzazione della chiusura provvisoria, procedendo ad assegnare ad un professionista esterno la redazione del progetto di capping;
- **il modulo n. 3:** da destinare esclusivamente ai rifiuti provenienti dal termovalorizzatore di Macchiareddu (scorie e ceneri).

(Fonte: CACIP - Discarica per rifiuti non pericolosi - Comune di Iglesias - Località Is Candiazzus - Piano di monitoraggio e controllo - Relazione annuale 2021).

L'attenzione che il Consorzio ripone verso il territorio, la collettività e la tutela dell'ambiente prende corpo nel revamping di due delle tre linee del termovalorizzatore consortile di Macchiareddu che ha come obiettivo quello di ridurre le emissioni in linea con quanto indicato dall'AIA e di accrescere la capacità di incenerimento e di produzione di energia elettrica.

I punti di forza delle due nuove linee di termovalorizzazione, aventi una potenza termica nominale di 23,7 MW ciascuna, con combustione dei rifiuti su griglia raffreddata in parte ad acqua e in parte ad aria, sono:

- l'utilizzo della fonte di calore a scopo cogenerativo attraverso l'installazione di una nuova turbina, in sostituzione di una delle due esistenti, che abbinata a quella mantenuta, che verrà adeguata, permetterà una produzione di energia elettrica pari a 16 MW;

- l'installazione di un nuovo sistema di trattamento per fumi in uscita dal forno attraverso un primo filtro a maniche per la rimozione del particolato solido grossolano, un secondo filtro a maniche con precedente dosaggio di bicarbonato di sodio e carboni attivi come reagenti chimici, per l'eliminazione del particolato solido fine, degli inquinanti acidi e una denitrificazione catalitica, per la riduzione degli ossidi di azoto e l'ulteriore abbattimento delle concentrazioni residue di microinquinanti.

Il raggiungimento di tali obiettivi richiede lavori di particolare complessità quali la rimozione delle linee "A" e "B" dell'impianto esistente di Macchiareddu – previa separazione delle altre linee dell'impianto e delle altre parti della struttura, cui le linee A e B risultano funzionalmente connesse – con annessa impiantistica e l'adeguamento strutturale dell'edificio alla nuova sistemazione attraverso un complesso di opere a partire dalle fondazioni su pali alle elevazioni in cemento armato e metalliche in sostituzione o integrazione delle strutture esistenti.

Tutte le lavorazioni verranno eseguite con l'impianto in marcia e che pertanto verrà garantita la funzionalità della linea "C" di termovalorizzazione (non oggetto di revamping) e della linea "B" per tutto il periodo di interruzione della linea "A". I lavori della linea "B" potranno essere avviati solo dopo il collaudo ed il riavvio della linea "A". La sequenza delle attività di revamping dovrà essere programmata in modo da garantire la continuità di esercizio delle linee di trattamento esistenti durante tutto il periodo dei lavori.

Per quanto riguarda l'impianto di compostaggio è attualmente in corso la realizzazione di una nuova linea di trattamento della frazione organica del rifiuto solido urbano proveniente da raccolta differenziata e della frazione lignocellulosica atta a conseguire migliori risultati prestazionali in termini di capacità di trattamento, 50.000 t/anno di rifiuto organico in entrata, ad affiancare a questa la produzione di biogas, di energia elettrica e a ridimensionare verso lo zero le emissioni, in linea con quanto indicato nel progetto definitivo e nell'AIA.

Per la realizzazione della nuova linea sono previste le seguenti opere:

- predisposizione del cantiere in modo da garantire la prosecuzione delle attività di gestione dei rifiuti organici nella linea di trattamento esistente (nuova platea per lo stoccaggio provvisorio del compost in fase di maturazione e relative reti di raccolta percolati);
- realizzazione degli edifici industriali necessari al contenimento delle varie fasi di lavorazione quali ricezione, pretrattamento, maturazione primaria e secondaria, raffinazione, stoccaggio prodotto finito e stoccaggio verde;
- fornitura delle attrezzature necessarie per il processo quali carroponete, macchine per il trattamento rifiuti in ingresso (aprisacchi, vaglio, trituratore ecc..), sezione di digestione anaerobica di tipo "dry";
- Impianto di trattamento delle arie esauste con recapito al biofiltro di nuova costruzione;
- Reti di raccolta acque di processo (percolati) e acque meteoriche (piazzale e tetti) con la realizzazione di tutti i pozzetti e vasche necessarie al loro trattamento e recapito;
- Fornitura e posa di cogeneratore per la produzione di energia elettrica da biogas;
- Fornitura e posa in opera di una torcia di emergenza.

Tutte le lavorazioni verranno eseguite con l'impianto esistente in marcia e, pertanto, verrà garantita la piena funzionalità dello stesso.

Nell'ottica dell'ampliamento della filiera del trattamento del rifiuto urbano il Consorzio ha individuato nuove frazioni merceologiche del rifiuto da avviare a trattamento, oltre al secco residuo e alla frazione organica:

- Imballaggi in plastica;
- Rifiuti ingombranti provenienti dalla raccolta differenziata urbana;
- Prodotti assorbenti per la persona PAP.

Il Consorzio, nel corso del 2022, ha approvato lo studio di fattibilità economica degli impianti destinati al trattamento dei rifiuti di cui al periodo precedente e ha presentato domanda di finanziamento, a valere sui fondi del PNRR, per la realizzazione degli stessi impianti.

Con riferimento ai Bandi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per la Linea di Investimento 1.1 relativa alla realizzazione di nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti, nell'ottobre 2022, sono state pubblicate dal Ministero per la Transizione Ecologica (ora Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica) le proposte di graduatoria relative alle Linee di intervento B e C.

Per quanto concerne la linea B, su cui sono state presentate complessivamente 527 proposte, il Cacip ha presentato le seguenti tre proposte di finanziamento per la realizzazione di:

- un impianto di valorizzazione degli imballaggi in plastica, collocatosi al momento alla posizione n. 4 (finanziamento di €18.468.044);
- un impianto di recupero degli ingombranti, collocatosi al momento alla posizione n. 49 su di un totale di proposte pari a 527 (finanziamento di €3.112.734);
- un impianto di riciclo plastiche miste, collocatosi al momento alla posizione n. 93 su di un totale di proposte pari a 527 (finanziamento di €10.214.664);

Per quanto concerne la linea C, su cui sono state presentate complessivamente 216 proposte, il Consorzio ha presentato le seguenti due proposte di finanziamento per la realizzazione di:

- un impianto di recupero dei pannolini e panni igienici, collocatosi al momento alla posizione n. 13 (finanziamento di € 10.000.000);
- impianto per la produzione di biometano dalla digestione dei fanghi di depurazione, collocatosi al momento alla posizione n. 31 (finanziamento di € 10.000.000);

Sulla base delle risorse disponibili per ciascuna linea di finanziamento e al netto di eventuali modifiche della graduatoria, saranno finanziati il progetto per l'impianto per la plastica sulla linea B ed entrambe le proposte presentate sulla linea C, per complessivi € 38.468.044.

L'ottenimento dei finanziamenti del PNRR consentirà, inoltre, all'Amministrazione Regionale di destinare le risorse già allocate a favore del CACIP per il finanziamento di altri interventi per i quali è già stata inoltrata la relativa proposta all'Assessorato all'Ambiente (il "capping" del secondo modulo della discarica di Is Candiazzus - € 2.289.160,00 - e la realizzazione di un impianto per il recupero delle scorie - € 4.000.000).

In tema ambientale occorre, infine, segnalare il fenomeno dell'abbandono illecito di rifiuti all'interno degli agglomerati industriali di Elmas e Macchiareddu che per il Consorzio rappresenta purtroppo un problema annoso per lo stesso Consorzio.

Il Consorzio prevede di avviare a soluzione tale problema, in collaborazione con la/le Municipalità i cui territori sono interessati dal fenomeno, attraverso l'utilizzo di un sistema di videosorveglianza delle aree degli agglomerati più interessate dallo sversamento abusivo dei rifiuti, sia in orario diurno che in quello notturno.

Il sistema prevede che le registrazioni video verranno conservate su di un server all'interno del Centro Servizi consortile – Sesta Strada Ovest – collegato al sistema di videocamere attraverso una rete di ponti radio in banda non licenziata.

Nel novembre 2022 il Comune di Elmas, con deliberazione della Giunta n. 149 del 04/11/2022, ha approvato uno schema di convenzione diretta a regolare l'utilizzo dell'impianto di videosorveglianza consortile installato presso l'agglomerato industriale di Elmas. La convenzione in questione è stata stipulata nel novembre 2022 tra il Comune di Elmas ed il Consorzio, esclusivamente per il controllo delle aree dell'agglomerato industriale più interessate dai fenomeni degli atti vandalici, dei furti all'interno degli opifici industriali e dello sversamento abusivo di rifiuti, nel rispetto del Regolamento del Comune di Elmas per l'utilizzo dei sistemi di videosorveglianza sul territorio comunale, di cui alla deliberazione n. 37 del Consiglio Comunale in data 08/09/2020 e nel rispetto del D.Lgs n. 51/2018.

Infine, una questione ambientale importante è quella relativa al monitoraggio dell'inquinamento dell'area industriale.

Nell'agglomerato di Macchiareddu sono presenti due stazioni di misura denominate CENAS6 e CENAS8. La stazione CENAS8 è rappresentativa dell'area e fa parte della Rete di misura per la valutazione della qualità dell'aria; la stazione CENAS6 non ne fa parte ed è in corso di dismissione entro il 2022.

La “Relazione annuale sulla qualità dell'aria in Sardegna per l'anno 2020” (fonte: Assessorato dell'Ambiente della Regione Sardegna) evidenzia come *“nell'area di Assemini, caratterizzata da problematiche tipiche sia degli agglomerati urbani che degli insediamenti industriali, si evidenziano livelli elevati di anidride solforosa, con registrazione di concentrazioni sostenute. I valori medi di PM10 appaiono in riduzione rispetto agli anni precedenti, con superamenti ampiamente nei limiti normativi”*.

Nel 2021 l'Agenzia Regionale per la protezione dell'ambiente della Sardegna (ARPAS) ha richiesto al Consorzio di posizionare una nuova stazione deposimetrica per il monitoraggio degli inquinanti inorganici presenti nelle deposizioni atmosferiche.

La qualità dell'aria nel territorio di Sarroch è da sempre sotto osservazione per la presenza importante di un comprensorio industriale petrolchimico che ruota, in modo prioritario e notevole, attorno alla raffineria di petrolio della SARAS, una delle più grandi in Europa per dimensioni e produttività. Inoltre all'attività di raffinazione si aggiunge la produzione energetica, attraverso l'impianto IGCC. Nella zona sono operative due stazioni di misura a protezione del centro abitato. La CENSA3 è ubicata all'interno dell'area urbana (Via Rossini), mentre la CENSA2 nella periferia del centro abitato (Via della Concordia), in prossimità dell'area industriale. Entrambe le stazioni sono rappresentative dell'area e fanno parte della Rete di misura per la valutazione della qualità dell'aria.

“Nell'area di Sarroch si evidenzia una criticità relativa al benzene, sebbene in assenza di superamenti, con una media annuale elevata rispetto ai valori rilevati nel resto del territorio della Sardegna, accompagnata da numerosi episodi caratterizzati da picchi orari e giornalieri sostenuti. In generale la situazione registrata risulta moderata rispetto al notevole contesto emissivo della zona e entro la norma per tutti gli inquinanti monitorati”. (Fonte: Assessorato dell'Ambiente della Regione Sardegna – Relazione annuale sulla qualità dell'aria in Sardegna per l'anno 2020).

8) Contesto logistico

Trasporto delle persone

“Con riferimento al settore dei trasporti e della logistica, la diffusione globale del Covid-19 a inizio 2020 ha determinato profonde criticità e incertezze per il nostro Paese, l'Europa e il mondo intero, le quali hanno modificato significativamente comportamenti economici e sociali, con conseguenze sia di breve che di lungo periodo. L'Osservatorio sulle tendenze di mobilità predisposto dalla Struttura Tecnica di Missione (STM) del Mims pubblica delle analisi trimestrali al fine di monitorare l'evoluzione e, quindi, le esigenze del settore dei trasporti e della logistica italiana, anche per meglio pianificare, programmare gli investimenti nelle infrastrutture e nei servizi di trasporto. Con riferimento alle tendenze di mobilità dei passeggeri alla scala nazionale osservate durante l'emergenza sanitaria del COVID-19 monitorata è stato possibile desumere che:

- *il traffico stradale di veicoli leggeri sulla rete stradale (ANAS e Autostrade) ha subito nel periodo del primo lockdown (marzo-aprile 2020) una profonda riduzione dei traffici sino a oltre l'80%, riduzione che è poi tendenzialmente andata riducendosi (fatta eccezione per le successive ondate di aumento dei contagi del 2020 e 2021) sino a valori prossimi a quelli pre-pandemici al secondo trimestre del 2022;*
- *gli spostamenti ferroviari su servizi ad alta velocità (AV), e in genere quelli di media e lunga percorrenza (es. Intercity) e regionali, nonché quelli del trasporto pubblico locale (TPL), hanno subito una riduzione sino a quasi il 90-100% nel periodo marzo-aprile 2020, anche a*

fronte di una riduzione dei servizi offerti di oltre il 95%. A differenza del trasporto stradale, tale contrazione è solo in parte rientrata, attestandosi nel secondo trimestre del 2022 su livelli del 10-20% inferiori a quelli dell'analogo periodo prepandemico;

- *gli spostamenti con servizi marittimi hanno subito una riduzione sino al 90-100% nel periodo aprile-maggio 2020, per poi ricominciare a crescere nel 2021 e 2022 sino a valori del 10-20% inferiori a quelli osservati nel 2019;*

- *gli spostamenti mediante servizi aerei hanno subito nel corso del 2020 una profonda riduzione della domanda (e dell'offerta) a partire da marzo e che ha raggiunto un minimo nel periodo aprile-maggio (-99% rispetto al 2019), per poi iniziare moderatamente a crescere per tutto il primo semestre del 2021, cui è seguita una tendenza di maggiore ripresa a partire giugno dal 2021 e sino al secondo trimestre del 2022” (Fonte: “Mobilità e logistica sostenibili: Analisi e indirizzi strategici per il futuro” – Ministero delle Infrastrutture e Trasporti – ottobre 2022).*

Trasporto delle merci

Con riguardo ai trasporti delle merci via mare si osserva che *“i traffici marittimi italiani sono cresciuti nel periodo 2014-2021 con un tasso annuale composto pari allo 0,6%, corrispondente ad una crescita assoluta del 4,3%. In termini di tipologie di traffici, il segmento con il maggior tasso di crescita è quello Ro-Ro, seguito dal container, mentre altre merci e rinfuse, in particolare quelle liquide, hanno mostrato una flessione. Il settore ha assorbito il contraccolpo della pandemia, ritornando di fatto già nel 2021 a valori prossimi a quelli prepandemici.*

Guardando più in dettaglio ai traffici containerizzati, i porti nord-tirrenici movimentano circa il 45% di tutti i traffici container nazionali, anche per effetto dalla flessione dei cluster del Nord Adriatico e Centro Tirreno; si conferma in particolare l'importanza del porto di Genova come scalo più importante a livello nazionale e uno dei principali a livello europeo. Interessante la traiettoria dei porti del Sud Italia, legata all'andamento del transhipment, prima con il calo nel periodo 2014-2019 a causa di crisi strutturali a Taranto e Cagliari e a una riduzione dei volumi di Gioia Tauro, e poi più di recente con una ripresa legata alla importante crescita proprio di Gioia Tauro” (Fonte: “Mobilità e logistica sostenibili: Analisi e indirizzi strategici per il futuro” – Ministero delle Infrastrutture e Trasporti – ottobre 2022).

A livello nazionale, nel 2020, il rallentamento di molte attività produttive dovuto alla pandemia ha avuto un impatto significativo sul totale delle merci circolanti in Italia. Lungo la rete autostradale, nel 2020 si è avuta una contrazione del 32,1% del traffico veicolare leggero rispetto al 2019. Il calo è dovuto in massima parte alle restrizioni che hanno gravato sugli spostamenti, che da marzo a maggio hanno di fatto impedito tutti gli spostamenti non assolutamente necessari per motivi di lavoro o salute. Altrettanto significativo l'impatto sulle modalità di trasporto delle merci esportate dall'Italia con un notevole calo in particolare modo per il trasporto aereo (-64,1% nel periodo gennaio-luglio 2020). Nel 2021 si assiste invece ad una ripresa del traffico merci legato appieno all'andamento economico del Paese (Fonte: CENSIS - 55° Rapporto sulla situazione sociale del Paese – 2021).

Il problema dell'insularità della Sardegna è stato recentemente oggetto di uno studio specifico dell'Istituto Bruno Leoni che ha quantificato in circa 5.700 euro pro capite il “costo dell'insularità” per l'isola: circa 9 miliardi di euro l'anno (a fronte di un Pil della regione di circa 20 miliardi di euro). Una proposta di legge di iniziativa popolare ha recentemente raccolto 200mila firme per riconoscere il "grave e permanente svantaggio naturale" di chi vive in Sicilia e Sardegna, compensare, in nome della coesione nazionale, gli enormi costi aggiuntivi che comporta l'insularità e azzerare gli attuali svantaggi strutturali a questa legati.

La proposta ha ricevuto nel novembre 2021 il via libera unanime dal Senato, dopo l'approvazione in commissione Affari costituzionali.

La legge costituzionale ha concluso il suo iter il 28 luglio 2022 e ha il seguente titolo: “Modifica all'articolo 119 della Costituzione, concernente il riconoscimento delle peculiarità delle Isole e il superamento degli svantaggi derivanti dall'insularità”.

Dopo il quinto comma dell'art. 119 della Costituzione è stato aggiunto il seguente testo: “La Repubblica riconosce le peculiarità delle Isole e promuove le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità”.

Strettamente legato al problema dell'insularità vi è quello della continuità territoriale per le merci e i passeggeri che vede attualmente impegnato il governo regionale a trovare un'adeguata soluzione.

Un altro problema per il Consorzio è rappresentato dalla ridotta operatività del terminal contenitori del porto industriale di Cagliari.

Nel marzo 2021 la società CICT S.p.a., già concessionaria dall'Autorità del Sistema Portuale del Mar di Sardegna della banchina di levante del porto industriale di Cagliari, ha riconsegnato al Consorzio le attrezzature di banchina di cui la stessa CICT era locataria.

Successivamente l'ADSP ha indetto una gara internazionale per la concessione della banchina di levante ma la procedura è andata deserta.

Nel marzo 2021 la società Grendi Trasporti aMarittimi spa (successivamente MITO S.r.l in seguito a cessione di ramo d'azienda), già operatore del terminal RO-RO all'interno del porto industriale di Cagliari, ha avuto in concessione per quattro anni un tratto di banchina dello stesso porto industriale per una lunghezza di circa 350 mt. e un'area a questa retrostante di circa 8,6 ettari sulla quale la società intende realizzare un hub per le attività di import/export delle imprese locali, anche attraverso un raddoppio del magazzino presente a Cagliari.

Nell'ottica di un rilancio dell'operatività del terminal contenitori, il Consorzio ha ceduto in locazione allo stesso operatore terminalista n. 4 gru di banchina e n. 7 gru di piazzale (RTG) per una durata pari a quella della concessione di cui al periodo precedente.

L'area industriale di Cagliari gode di un'ottima logistica grazie alla vicinanza dei suoi agglomerati al porto commerciale, al porto industriale, alla stazione ferroviaria e a quella aeroportuale del capoluogo. L'accessibilità agli agglomerati industriali da parte dei dipendenti delle imprese ivi insediate è anche garantita su un servizio di trasporto passeggeri su bus a gestione pubblica/privata.

La viabilità all'interno degli agglomerati industriali consortili si estende per circa 50 Km. Il Consorzio assicura periodicamente la sicurezza della viabilità attraverso interventi di manutenzione specifici (ad es. sfalcio e pulizia delle pertinenze stradali, manutenzione del manto stradale, riparazione delle buche etc.) o attraverso interventi infrastrutturali di miglioramento. Un esempio recente di questi ultimi è la realizzazione di una rotatoria lungo la S.S. 195 presso lo stabilimento SARAS, il riassetto della viabilità della S.P. 92 ex Conti Vecchi, l'adeguamento della viabilità di accesso alla S.S. 131 dall'agglomerato industriale di Elmas.

La relazione con gli stakeholders

Per quanto riguarda la relazione con gli stakeholders questi sono rappresentati da:

- i partners istituzionali;
- i partners d'impresa;
- le imprese;
- la collettività;
- i finanziatori
- le istituzioni e le associazioni di categoria
- i fornitori;
- i sindacati.

Le relazioni avvengono nel rispetto dei “valori imprenditoriali” del Consorzio:

- attenzione al territorio e alla Collettività intesa come l’azione di sviluppo sul territorio, consapevole e responsabilità sia in termini economici sia sociali;
- rispetto e tutela dell’ambiente intesi come sviluppo della propria attività riducendo l’impatto ambientale al fine di preservare il patrimonio floro-faunistico del territorio consortile in una ottica di sviluppo sostenibile;
- soddisfazione del cliente intesa come uno degli elementi chiave per misurare il successo raggiunto dal Consorzio nel perseguimento dei suoi fini sociali;
- trasparenza e correttezza delle relazioni intese come impostazione di rapporti secondo i principi di chiarezza, correttezza e trasparenza al fine di soddisfare in modo ottimale le aspettative degli stakeholders interni ed esterni.

1) I partners istituzionali

Sono rappresentati da:

- Città Metropolitana di Cagliari;
- Comune di Assemini;
- Comune di Cagliari;
- Comune di Capoterra;
- Comune di Elmas;
- Comune di Sarroch;
- Comune di Sestu;
- Comune di Uta;
- Camera di Commercio di Cagliari

L’Ente si relaziona con i suoi partners istituzionali attraverso gli organi d’indirizzo politico dell’Assemblea Generale e del Consiglio di Amministrazione dove siedono, con rappresentanza numerica più vasta per l’Assemblea, i rappresentanti (Sindaci o loro delegati) degli stessi partners.

2) I partners d’impresa

Sono rappresentati dalla società controllate e partecipate dal Consorzio:

- 1) **TECNOCASIC S.p.a. (società in controllo pubblico con socio unico il CACIP):** braccio strumentale dell’Ente che opera secondo le linee guida strategiche dallo stesso dettate e al quale è affidata la gestione delle reti tecnologiche (acqua industriale etc.), della piattaforma ambientale di Macchiareddu, di proprietà consortile, in cui sono ubicati gli impianti per la distribuzione dell’acqua industriale, la depurazione delle acque reflue industriali ed urbane e il termovalorizzatore per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e speciali, dei fanghi biologici e di origine industriale e la gestione di altri impianti attinenti la salvaguardia e il risanamento dell’ambiente (ad es. impianto di compostaggio). Tutti gli impianti e le reti tecnologiche sono di proprietà CACIP;
- 2) **CAGLIARI FREE ZONE - ZONA FRANCA DI CAGLIARI S.c.p.a. (società in controllo pubblico):** incaricata della gestione e della programmazione della zona franca doganale di Cagliari, situata all’interno del porto industriale di Cagliari. I due azionisti, con eguale partecipazione azionaria, sono il CACIP e l’Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna.

Con riguardo al Piano di razionalizzazione delle partecipate pubbliche, il Consorzio ha ritenuto necessario mantenere le partecipazioni in quanto rispondenti a specifici interessi istituzionali.

Nell’ambito di tale attività il Consorzio viste le prescrizioni del D.lgs. n. 175/2016 ha approvato, quale Socio unico della TECNOCASIC S.p.a., le modifiche statutarie rese obbligatorie per gli statuti delle società in House in aderenza alle richiamate prescrizioni assicurando le condizioni

organizzative necessarie per la iscrizione all'Elenco delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori che effettuano affidamenti diretti nei confronti di propri organismi partecipati. Analoghe modifiche sono state apportate allo Statuto della Cagliari Free Zone.

Con riguardo all'attività di monitoraggio dei processi rilevanti in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, pertinenti le partecipate pubbliche, la normativa prescrive la verifica in capo all'Ente controllante delle modalità di affidamento alle partecipate di servizi pubblici e/o privatistici in conformità alla vigente normativa in materia di appalti.

Prescrive dunque la verifica di conformità dei nuovi affidamenti e di quelli in essere, alle prescrizioni in materia di pubblici appalti, con particolare attenzione ad affidamenti di servizi in house eventualmente assegnati fuori da procedimenti di evidenza pubblica. A tal fine il Consorzio ha richiesto l'accreditamento all'ANAC della propria società controllata per poter legittimare l'affidamento diretto alla stessa dei servizi.

Le richiamate sono affidate al vertice della struttura gestionale (Direzione Generale) ed al RPCT per quanto di propria competenza e responsabilità secondo le prescrizioni del presente piano, della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza (Legge 6 novembre 2012, n. 190, Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33) e secondo quanto stabilito in materia di appalti dal Decreto legislativo del 18 aprile 2016 n. 50, tenuto conto delle prescrizioni vigenti di cui al del Testo unico sulle partecipate pubbliche (Decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175).

Le risultanze delle richiamate verifiche sono comunicate con specifico report al Consiglio di Amministrazione del Consorzio, per i necessari conseguenti indirizzi.

3) Le imprese

Le aziende manifatturiere e di servizi costituiscono uno dei principali stakeholders del CACIP.

In un quadro strutturale particolarmente attento alla logistica di sistema, si possono definire tre tipologie di azienda/cliente:

- l'azienda a cui è stato o verrà assegnato un terreno all'interno delle aree gestite dal Consorzio;
- l'azienda che ha in locazione un immobile del Consorzio;
- l'azienda che si insedia su aree private, non di proprietà del Consorzio, che tuttavia utilizzano i servizi consortili

Al dicembre 2022 l'area industriale di Cagliari ospita circa 420 imprese.

4) La collettività

Il comprensorio CACIP comprende i Comuni dell'Area Metropolitana di Cagliari e, più in generale, i Comuni del Sud Sardegna.

Oltre a perseguire criteri di eccellenza relativi ai propri scopi istituzionali, il Consorzio si prefigge anche finalità ed iniziative rivolte al territorio di appartenenza coerentemente ai propri "valori imprenditoriali" di vicinanza al territorio ed alle necessità della comunità ivi stanziata.

Non vengono tuttavia trascurate iniziative a carattere prettamente sociale a favore di enti senza scopo di lucro con particolare riguardo ad aspetti ricreativi, sociali e sportivi.

Un esempio recente è rappresentato dalla concessione in comodato al Comune di Sarroch di un'area di circa 13.000 mq., all'interno della Zona C.I.M. (Cantieri Imprese e Manutenzione) e con morfologia disagiata che consente la fruibilità da parte delle imprese, da destinare alla realizzazione di un rifugio di animali randagi (cani e gatti). Il contratto di comodato ha durata trentennale.

5) Le istituzioni e le Associazioni di Categoria

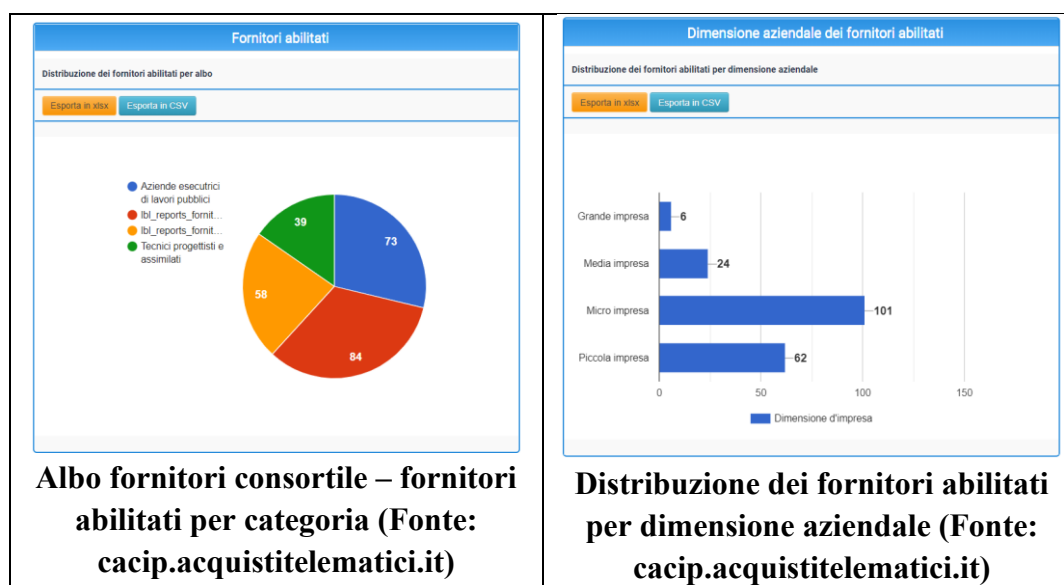
Il rapporto costante tra il Consorzio e le Istituzioni, tra le quali si comprendono sia gli Enti locali e territoriali che le diverse associazioni di categoria, è elemento imprescindibile per lo sviluppo dell'attività del CACIP; dalla capacità di promozione dei progetti e di creazione del consenso istituzionale intorno ad essi, l'Ente trae la forza vitale per affermare il proprio ruolo e la propria funzione.

Nel quadro dei “valori imprenditoriali” precedentemente richiamati, i rapporti che intercorrono tra il Consorzio e gli Enti suddetti, oltre ad essersi rafforzati nel tempo, risultano improntati alla massima collaborazione e correttezza e l'efficienza delle sinergie raggiunte non viene messa in discussione nemmeno dai mutamenti politici a cui sono soggette le pubbliche amministrazioni.

6) I fornitori

I fornitori del Consorzio possono suddividersi in quattro macrocategorie:

- esecutori di lavori pubblici;
- fornitori di beni;
- fornitori di servizi;
- professionisti tecnici e assimilati.



Il Consorzio invita gli operatori economici che intendono partecipare alle procedure di selezione del contraente ad iscriversi all'albo fornitori consortile, gestito attraverso l'applicativo informatico “Acquisti Telematici” fornito da una software house.

L'iscrizione all'albo fornitori consortile è requisito fondamentale per gli operatori economici per poter ricevere un affidamento diretto dal Consorzio.

Nel caso delle procedure negoziate, invece, gli operatori invitati vengono individuati tra quelli iscritti all'albo fornitori e/o tra quelli presenti sul mercato di riferimento dell'oggetto della procedura.

Nel caso delle procedure aperte, infine, l'iscrizione all'albo fornitori è facoltativa: l'applicativo informatico consente, tuttavia, di impostare come requisito di partecipazione alla procedura l'iscrizione all'albo.

La scelta dei fornitori da parte del Consorzio CACIP si fonda su criteri di economicità e di trasparenza contrattuale nonché sul rispetto di quanto previsto dalle fonti normative vigenti per gli Enti aventi natura pubblica, ai quali il Consorzio si conforma, e dal Regolamento consortile per la gestione dell'albo fornitori.

Inoltre, vengono valutati con sempre maggior peso anche aspetti quali il possesso delle certificazioni di qualità, ambientale o di responsabilità sociale e in via alternativa l'attenzione che questi riservano verso gli elementi che determinano un'efficiente gestione aziendale nell'ottica della sostenibilità sociale e ambientale.

Nel maggio 2022 il Consorzio ha conseguito le certificazioni ISO 9001:2015, ISO 14001:2015 e ISO 45001:2018.

In seguito all'ottenimento delle certificazioni il Consorzio, con l'obiettivo di migliorare continuamente le proprie prestazioni, ha deciso di implementare il software "Acquisti Telematici" attraverso l'acquisto del "Modulo Gestione Esecuzione Contratto" e di adottare una nuova configurazione del software "Albo Fornitori".

La piattaforma di e-procurement consortile, infatti, permette, tramite il modulo "Gestione esecuzione contratto", di meglio gestire le fasi di post-aggiudicazione degli affidamenti.

Dopo aver affidato o aggiudicato una gara, nel relativo elenco, è disponibile la funzione "Gestione esecuzione contratto" che consente di creare il fascicolo digitale del contratto e di gestire tutti gli aspetti dell'esecuzione.

In particolare, è possibile:

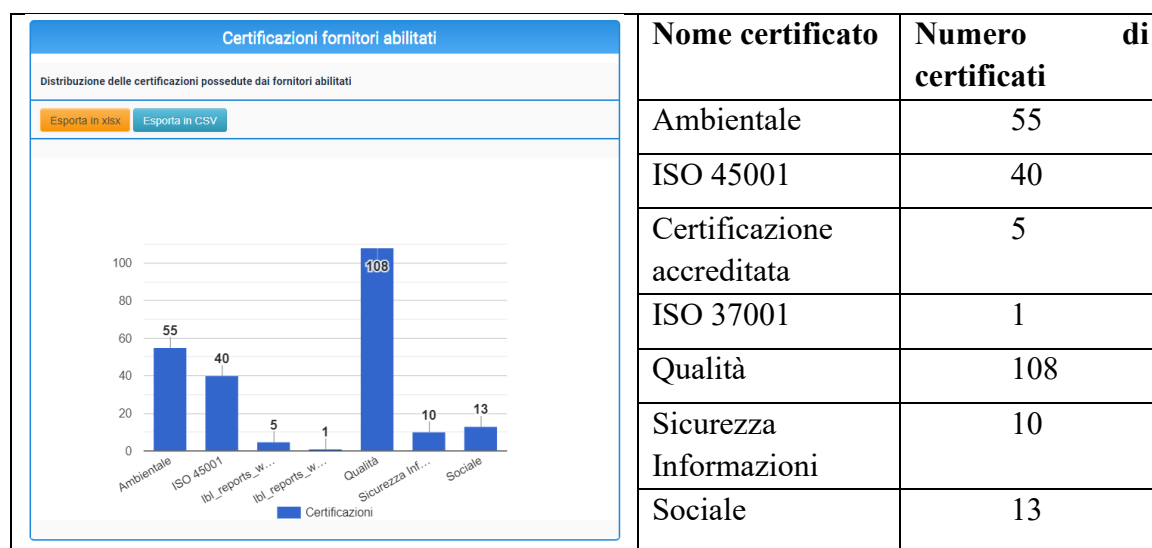
- ✓ Inserire i dati del contratto e della gara di riferimento (oggetto, importo, tipologia, data di stipula, data di conclusione, oggetto/CIG/CUP gara);
- ✓ Modificare gli stati di stipula (non pronta, pronta ed eseguita) e di esecuzione (non iniziata, iniziata, in pausa, conclusa);
- ✓ Gestire anagrafica del contraente e punti di contatto;
- ✓ Predisporre templates di documenti/contratto;
- ✓ Stipulare il contratto da remoto e/o richiedere documentazione integrativa al contraente tramite il modulo di richieste documentali;
- ✓ Associare tag personalizzati al contratto;
- ✓ Registrare varianti e gestirne l'iter approvativo;
- ✓ Utilizzare il documentale integrato (archivio centralizzato di documenti e sistema di gestione documentale);
- ✓ Creare relazioni tra due o più contratti;
- ✓ Pianificare, autorizzare e consuntivare i pagamenti effettuati;
- ✓ Calendarizzare eventi, note e/o scadenze dei documenti;
- ✓ Comunicare in modo efficiente con il contraente utilizzando l'area messaggistica integrata;
- ✓ Assegnare task e to do list ai soggetti coinvolti nel contratto per lo svolgimento di attività correlate;
- ✓ Utilizzare i moduli di rendicontazione della performance contrattuale (contenziosi, riserve, difformità, sicurezza, questionari di valutazione, ecc.);
- ✓ Gestire unità e soggetti coinvolti nella gestione del contratto;
- ✓ Configurare un sistema di notifiche avanzato da ricevere tramite indirizzi e-mail.

In base alla configurazione del sistema, la compilazione dei moduli di rendicontazione può attivare un'assegnazione di punteggio per il calcolo del rating del fornitore.

L'elenco di tutti i contratti è disponibile nella sezione "Elenco" ove è possibile effettuare ricerche rapide in base ai numerosi filtri disponibili, tra cui oggetto, stato della stipula, stato dell'esecuzione, CIG gara, contraente, tipologia di fornitura, soggetti coinvolti, tag, contratti con varianti, centro di costo.

Infine, nell'ottica di una più puntuale qualificazione dei propri fornitori, il Consorzio ha deciso di modificare la procedura di iscrizione al proprio Albo Fornitori Telematico – cacip.acquistitelematici.it, prevedendo al momento della stessa iscrizione la richiesta all'operatore economico interessato di fornire vari documenti obbligatori ai fini del soddisfacimento dei requisiti tecnici speciali e di sicurezza individuati dal Consorzio per determinate categorie merceologiche. La procedura di iscrizione all'albo fornitori, così aggiornata, è disponibile sulla piattaforma di e-procurement – cacip.acquistitelematici.it – a far data del 08/11/2022.

Distribuzione delle certificazioni possedute dai fornitori abilitati (Fonte: cacip.acquistitelematici.it)



Le condizioni negoziali stipulate sono coerenti con i valori imprenditoriali di riferimento facendo attenzione a non inserire clausole sfavorevoli, quali tempi e modalità di pagamento particolarmente lunghi o a danno del fornitore.

L'Ufficio preposto applica i comuni standards commerciali per cui i tempi di pagamento sono stabiliti in 30 giorni dal ricevimento della fattura.

Inoltre, l'organizzazione dell'ufficio prevede che:

- vengano formalizzati i tempi di pagamento alla stipula dei contratti o all'emissione di ordini di acquisto;
- esistano meccanismi di controllo amministrativo per verificare il rispetto dei tempi di pagamento stabiliti nei contratti o negli ordini di acquisto;
- esistano controlli sull'avvenuto pagamento del fornitore alle scadenze previste.

Esiste un ampio spettro di rischi corruttivi connessi alla scelta dei fornitori da parte del Consorzio che si riportano qui di seguito (a titolo meramente indicativo e non esaustivo):

- importo dell'affidamento non congruo (affidamento diretto);
- mancata acquisizione del CIG;
- affidamento reiterato dell'incarico allo stesso soggetto (affidamento diretto), al di fuori delle ipotesi in cui esso è consentito;
- non corretta applicazione delle disposizioni relative al calcolo dell'importo dell'appalto (computo metrico estimativo);
- errata definizione dell'importo a base di gara per eludere procedura aperta (ad es. artificioso frazionamento) (procedura negoziata);
- assenza di rotazione degli operatori invitati alla procedura negoziata;
- incompleta predisposizione dei documenti di gara;
- definizione di requisiti di partecipazione tali da limitare la concorrenza e favorire una impresa/alcune imprese;
- mancata esclusione dei concorrenti privi dei requisiti di partecipazione alla procedura;
- esame non corretto dei requisiti dei concorrenti al fine di favorire un concorrente;
- non corretta verifica giustificazioni offerta anomala al fine di favorire un concorrente;
- mancanza di rotazione nella nomina dei componenti del seggio di gara (procedura negoziata e aperta);
- mancata esclusione dei concorrenti privi di requisiti;
- esame non corretto dei requisiti del concorrente aggiudicatario al fine di favorirlo sugli altri partecipanti alla gara;
- incompleta predisposizione della documentazione di gara;
- determinazione di requisiti di partecipazione sproporzionati e restrittivi rispetto all'oggetto e all'importo dell'appalto;
- fissazione di termini troppo ristretti per la ricezione delle offerte;
- definizione in sede di bando dei punteggi nell'ambito dei parametri dell'offerta economicamente più vantaggiosa in modo non equilibrato e discriminatorio (c.d. pesatura) (procedura aperta);
- pubblicità irregolare o assente (procedura aperta);
- scarsa rotazione nella nomina dei componenti della Commissione giudicatrice interna (procedura aperta);
- mancato rispetto dei criteri di nomina della Commissione giudicatrice esterna (procedura aperta);
- mancata acquisizione dei curricula vitae dei Commissari esterni/interni (procedura aperta);
- verifica errata da parte del seggio di gara della documentazione amministrativa (mancata esclusione dei concorrenti privi di requisiti);
- esame non corretto da parte del seggio di gara dei requisiti dei concorrenti al fine di favorire un concorrente;
- valutazione distorta da parte della Commissione giudicatrice delle offerte tecniche diretta a favorire un concorrente (procedura aperta);
- verifica errata delle giustificazioni delle offerte anomale al fine di favorire un

concorrente

7) I sindacati

Il Consorzio riconosce al sindacato il ruolo imprescindibile di interlocutore di riferimento per la realizzazione di costruttive relazioni sociali.

In questo contesto, il dialogo partecipativo con i dipendenti e con le Organizzazioni Sindacali che li rappresentano, è volto a creare un ambiente di lavoro motivante, al cui interno ogni persona si riconosca e si senta valorizzata.

Nel quadro dei “valori imprenditoriali” precedentemente richiamati, il Consorzio si è impegnato ad instaurare un rapporto costruttivo con le OOSS e pertanto perseguendo la metodologia del confronto ad attivare tutti i processi volti a migliorare la comunicazione interna, rendendo così coerenti strategie ed esigenze operative.

Un aspetto particolarmente rilevante per il Consorzio è quello della sicurezza sul lavoro.

Il Consorzio ha realizzato un sistema per la sicurezza aziendale sul lavoro in grado di garantire con continuità lo svolgimento dei compiti specifici per quanto riguarda le attività di prevenzione e protezione dei lavoratori.

Gli ambiti che si ritengono particolarmente significativi, alla luce delle attività svolte dal Consorzio e della peculiarità dell'organizzazione sono i seguenti:

- attività di formazione e informazione;
- attività di aggiornamento del materiale documentario relativo alla valutazione dei rischi;
- organizzazione delle emergenze e realizzazione di piani di emergenza e di primo soccorso;
- sorveglianza sanitaria, da parte di un medico competente, per i lavoratori esposti a rischi per la salute (ad es. monitoraggio dei lavoratori esposti a rischio VDT) con sorveglianza sanitaria periodica;
- attività di manutenzione delle attrezzature e dei presidi antincendio e di primo soccorso e gestione delle relative scadenze.

6.1.2 Il Contesto Interno

DIMENSIONI DEL CONTESTO	PARTI INTERESSATE	QUESTIONI
INTERNO		
1) Governance	Soci, persone dell'organizzazione	1) Attuazione parziale della riforma dei Consorzi Industriali così come prevista dalla Legge Regionale 25 luglio 2008 n. 10; 2) Aggiornamento del nuovo Statuto del Consorzio così come previsto dalla Legge Regionale 10/2008; 3) Deliberazione del Consiglio di Amministrazione del Consorzio

		Industriale Provinciale di Cagliari n. 27/2022 del 27/06/2022, avente ad oggetto: “Poteri di gestione attribuiti al Direttore Generale ai sensi e per gli effetti delle norme vigenti in materia – Controllo politico amministrativo del Consiglio di Amministrazione”
2) Ruoli e responsabilità	Soci, persone dell'organizzazione	1) Assegnazione di ruoli e responsabilità connessi alla gestione e il mantenimento del Sistema del Gestione Integrato Consortile (Qualità, Ambiente e Sicurezza); 2) RSPP
3) Conoscenze (formazione competenze)	Soci, persone dell'organizzazione	1) Formazione continua del personale dipendente di materia di prevenzione della corruzione, legalità e trasparenza; 2) Adeguamento delle conoscenze del personale tecnico (formazione); 3) Formazione del personale dipendente in materia di Qualità, Ambiente e Sicurezza)
4) Politiche e obiettivi	Soci, persone dell'organizzazione	1) Mantenimento delle certificazioni di Qualità ISO 9001, Ambiente ISO 14001 e Sicurezza ISO 45001 per il Centro Servizi CACIP e le due discariche gestite dal Consorzio; 2) Mantenimento della Qualificazione del Consorzio come soggetto validatore di progetti
5) Flussi informativi	Soci, persone dell'organizzazione	1) Comunicazione interna; 2) Comunicazione esterna
6) Relazioni interne	Soci, persone dell'organizzazione	1) Benessere organizzativo; 2) Contenziosi di lavoro
7) Cultura organizzativa	Soci, persone dell'organizzazione	
8) Regole interne	Soci, persone dell'organizzazione	1) Adeguata regolamentazione dei nuovi futuri processi; 2) Conciliazione dei tempi delle procedure con le esigenze di rapido intervento
9) Contratti	Soci, persone dell'organizzazione	

1) Governance

Il Consorzio Industriale Provinciale di Cagliari, istituito nel 1961, è, ai sensi dell'art. 36 della legge 317/1991, **ente pubblico economico**.

Nell'originaria conformazione il Consorzio operava con un'Assemblea di soggetti pubblici e privati, un Consiglio di Amministrazione e un Presidente secondo le disposizioni del Codice civile, con il CdA che poneva in essere gli atti di amministrazione del Consorzio secondo lo schema privatistico delle società.

La legge regionale 25 luglio 2008 n. 10 ha attuato un primo riordino delle funzioni in materia di aree industriali, disponendo la trasformazione degli enti preesistenti in **Consorzi di Enti locali**, ai sensi **dell'art. 31 del TUEL** e operanti ai sensi dell'art. 114 (aziende municipalizzate).

La legge regionale di riordino ha avviato un iter che si sarebbe dovuto concludere, dopo la nomina dei nuovi organismi consortili, con l'approvazione di un nuovo statuto e l'attivazione di tutti gli istituti giuridici previsti per i consorzi di enti locali.

In realtà così non è stato. I nuovi statuti non sono mai stati adottati, il Consorzio oggi opera in un ambito normativo caratterizzato dalla vigenza di fatto dello statuto originario pur delimitato dalla L.R. 10/2008, laddove non incompatibile, e comunque fedele alla propria connotazione storica di Ente Pubblico Economico, il tutto in attesa della piena attuazione della richiamata riforma.

Sono organi del Consorzio (art. 12 dello Statuto consortile):

- **l'Assemblea Generale**: nella sua attuale configurazione, composta dai Sindaci, o loro delegati, dei Comuni di Assemini, Cagliari, Capoterra, Elmas, Sarroch, Sestu e Uta oltre il delegato, della Città Metropolitana di Cagliari e il rappresentante degli imprenditori, nominato all'interno di una terna designata dalla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Cagliari;
- **il Consiglio di Amministrazione**: nella sua attuale composizione rappresentato dal Presidente (rappresentante degli imprenditori), i Sindaci dei Comuni di Cagliari, Capoterra e Sarroch e il delegato della Città Metropolitana di Cagliari;
- **il Presidente del Consorzio** (attualmente il rappresentante degli imprenditori);
- **il Collegio dei Revisori dei Conti**: composto da tre membri effettivi e tre membri supplenti.

Oggi il CACIP ed in generale i consorzi industriali sardi risentono pesantemente, nella loro operatività, di un processo di riordino non interamente completato.

In sostanza le norme civilistiche che disciplinano l'Ente pubblico Economico continuano ad operare principalmente per gli aspetti patrimoniali, fiscali e per le attività non riconducibili allo svolgimento di servizi pubblici.

La natura pubblica prevale per ciò che attiene alla "governance" dell'Ente e agli aspetti afferenti allo svolgimento di attività di servizio pubblico o di interesse pubblico.

In tale contesto risulta indispensabile ai fini di cui al presente piano la chiara individuazione dei soggetti competenti all'adozione degli atti.

Lo sconfinamento di attribuzioni fra organi di indirizzo e struttura operativa potrebbe infatti essere il primo fronte di infiltrazione di fenomeni corruttivi ma anche di inefficienze organizzative, che, come detto, rappresentano comunque eventi rischiosi da considerare nella definizione delle misure preventive.

Definire in maniera oggettiva e trasparente "*chi fa cosa*", mettendo ordine all'antinomia fra compiti assegnati dal Codice civile al Consiglio di Amministrazione e compiti assegnati dal D.lgs. n. 165/2001 e TU n. 267/2000, è uno tra i principali obiettivi che ci si propone di perseguire col presente Piano.

In virtù della legge di riforma quindi le norme civilistiche che attribuiscono al Consiglio di Amministrazione compiti gestionali diventano cedevoli rispetto alla conformazione pubblicistica assegnata dall'art. 31 del TUEL ed alle stesse prescrizioni del vigente statuto consortile che affida in massima misura la stessa attività gestionale alla struttura assegnando al consiglio di amministrazione compiti di indirizzo politico.

È dunque sulla base delle stesse prescrizioni statutarie, art. 23 e 26 del vigente Statuto e norme regionali e nazionali, che l'Organizzazione consortile è strutturata sulla base del principio di separazione fra attività di indirizzo e controllo politico-amministrativo, spettanti all'Assemblea ed al Consiglio di Amministrazione, e attività di gestione amministrativa spettante invece alla struttura operativa che esercita quindi il potere gestionale, sotto il controllo legale e contabile del Collegio dei Revisori.

Il principio di separazione delle competenze, in applicazione del presente Piano, prevale sulle differenti previsioni dei regolamenti consortili precedenti laddove attribuiscono compiti gestionali agli Organi di indirizzo del Consorzio.

In sostanza quindi il riparto di competenze fra organi è basato non più sul modello societario, ma è invece articolato secondo i richiamanti principi pubblicistici coerenti con le prescrizioni D.lgs. n. 267/2000 e del D.lgs. n. 165/2001, che peraltro trovano nella sostanza riscontro anche nell'attuale ripartizione delle competenze indicata dallo statuto consortile vigente.

Con proprio provvedimento del 04/06/2018 il CdA aveva deliberato di *“individuare ai sensi della legge R.A.S. n. 10/2008, del D.lgs. 267/2000 e del D.lgs. n. 39/2013 nella persona del direttore generale pro-tempore dott.ssa Anna Maria Congiu il soggetto che in nome e per conto del Consorzio stipulerà gli atti di cessione a terzi delle aree secondo i titoli contrattuali, che verranno di volta in volta identificati, dopo aver rigorosamente osservato le prescrizioni del Regolamento in materia di istruzione e gestione delle procedure di assegnazione”*.

In data 23/06/2021 il Consiglio di Amministrazione con propria deliberazione n. 14 aveva adottato le proprie determinazioni in ordine ai poteri di gestione attribuiti al Direttore Generale, ai sensi degli artt. 31 e 107 del D.lgs. n. 267/2000. La Deliberazione specificava quali sono gli atti di natura gestionale affidati al Direttore Generale:

- Compravendite;
- Permute;
- partecipazione ad aste pubbliche immobiliari con possibilità di effettuare rilanci, retrocessioni, appalti, locazioni, apertura conti correnti, mutui, polizze assicurative, comodati, convenzioni con Enti pubblici o privati, servitù, contratti di somministrazione e sottoscrizione abbonamenti.

La Delibera:

- riconosceva che gli atti di cui al periodo precedente non possiedono le caratteristiche di indirizzo e controllo spettanti all'Assemblea e al Consiglio di Amministrazione;
- stabiliva che il Direttore Generale rendiconta trimestralmente al Consiglio di Amministrazione gli atti gestionali compiuti;
- stabiliva che nel caso di dubbio si farà riferimento al PTPCT per la distinzione tra gli atti di indirizzo e controllo e gli atti di natura gestionale.

In ossequio a tale delibera, in data 28/01/2022, il Presidente ha conferito procura al Direttore Generale (rep. 141309 – racc. 39643 a rogito del notaio in Cagliari dr. Vittorio Giua Marassi).

Successivamente, con proprio atto n. 27 del 27/06/2022, avente ad oggetto “Poteri di gestione attribuiti al Direttore Generale ai sensi e per gli effetti delle norme vigenti in materia – Controllo politico amministrativo del Consiglio di Amministrazione”, il Consiglio di Amministrazione del Consorzio, all'unanimità, ha deliberato di:

- revocare, per i motivi sopra esposti, le deliberazioni in data 04.06.2018 (rep. 138916 - racc. 37633) e in data 23.06.2021 (rep. 141009 - racc. 39386), entrambe verbalizzate dal Notaio in Cagliari Vittorio Giua Marassi, oltre alla procura del 28/01/2022 (rep. 141309 - racc. 39643), a rogito del notaio Vittorio Giua Marassi di Cagliari;
- prendere atto che, ai sensi degli articoli 31 e 107 del D.Lgs. n. 267/2000, nonché ai sensi del combinato disposto di cui agli artt. 23 e 26 del vigente statuto consortile, sono attribuiti alla struttura organizzativa, nella persona del direttore generale pro-tempore, tutti i compiti di

attuazione degli obiettivi e dei programmi definiti con gli atti di indirizzo adottati dall'Assemblea Generale e dal Consiglio di Amministrazione e, in particolare:

- a) tutti gli atti e provvedimenti di natura gestionale, necessari ed opportuni al funzionamento della struttura amministrativa del Consorzio ed al perseguimento delle finalità consortili, nel totale rispetto delle modalità stabilite dallo statuto vigente e dal regolamento dello stesso Consorzio;
 - b) la sottoscrizione di compravendite, permuta, partecipazione ad aste pubbliche immobiliari con possibilità di effettuare rilanci, retrocessioni, locazioni, apertura conti correnti, mutui, polizze assicurative, comodati, convenzioni con Enti Pubblici o privati, servitù, contratti di somministrazione, l'indizione di gare d'appalto, nel totale rispetto delle direttive di indirizzo e controllo politico amministrativo del Presidente e del Consiglio di Amministrazione;
 - c) la sottoscrizione di atti di cessione delle aree, ai sensi e nel rigoroso rispetto del Regolamento assegnazione lotti industriali approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 04.06.2018 (rep. 138916 - racc. 37633), nel totale rispetto delle direttive di indirizzo e controllo politico amministrativo del Presidente e del Consiglio di amministrazione;
 - d) la sottoscrizione o risoluzione di conciliazioni e transazioni, giudiziali e stragiudiziali, in qualunque tipo di controversia, nel totale rispetto delle direttive di indirizzo e controllo politico amministrativo del Presidente e del Consiglio di Amministrazione;
- specificare, relativamente alle attività di cui alle lettere b), c) e d) sopra indicate, che permangono in capo al Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 23, comma 2, del vigente statuto consortile, i poteri di indirizzo e controllo politico-amministrativo per le spese superiori ad un importo di € 200.000,00 -quanto alle lettere b) e c) - ed € 100.000,00 - quanto alla lettera d)-, previa formale proposta del Direttore Generale al Presidente ai sensi dell'art. 26, comma 2, dello statuto consortile;
 - individuare, ai sensi della legge R.A.S. n. 10/2008 e del D.Lgs. n. 267/2000, nella persona del Direttore Generale protempore dottoressa Anna Maria Congiu il soggetto che in nome e per conto del Consorzio stipulerà tutti gli atti gestionali come sopra identificati - entro il limite di importo pari ad € 200.000,00, per quanto concerne le attività di cui alle suddette lettere b) e c), ed € 100.000,00 per quanto concerne le attività di cui alla suddetta lettera d) – e che relazionerà formalmente e bimestralmente il Presidente del Consiglio di Amministrazione con il rendiconto di tutti gli atti gestionali autonomamente compiuti;
 - stabilire che, per quanto qui non espressamente previsto, si farà riferimento allo statuto consortile e al D.Lgs. n. 267/2000 e comunque alle norme vigenti in materia.
 - stabilire che la presente delibera venga iscritta nel Registro delle Imprese al fine di darne idonea pubblicità a terzi.

In data 29/06/2022, in esecuzione della delibera del CdA assunta in data 27/06/2022, con atto a rogito del notaio in Cagliari dott. Roberto Onano (Repertorio numero 26.713 Raccolta numero 16.178), il Presidente del CdA ha:

- a) revocato la procura conferita alla dr.ssa Anna Maria Congiu, in qualità di Direttore Generale, con atto a rogito del dr. Vittorio Giua Marassi, Notaio in Cagliari, in data 28 gennaio 2022, repertorio numero 141309/39643, registrato a Cagliari il giorno 31 gennaio 2022 al numero 1596/1T, in esecuzione delle delibere del consiglio di amministrazione assunte in data 4 giugno 2018, come da verbale a rogito del dr. Vittorio Giua Marassi, Notaio in Cagliari, in pari data, repertorio numero 138916/37633, registrato a Cagliari il giorno 5 giugno 2018 al numero 4215 ed in data 23 giugno 2021, come da verbale a rogito del medesimo Notaio Vittorio Giua Marassi di Cagliari, in pari data, repertorio numero 141009/39386, registrato a Cagliari il giorno 23 giugno 2018 al numero 13797, delibere anch'esse revocate e sostituite con la suindicata deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 27/06/2022;

b) ha nominato e costituito, in esecuzione e conformità di quanto deliberato dal consiglio di amministrazione il 27 giugno 2022, quale procuratore speciale del "CONSORZIO INDUSTRIALE PROVINCIALE DI CAGLIARI" la medesima dr.ssa Anna Maria Congiu, sopra generalizzata, affinché in nome, vece e conto dello stesso Consorzio possa svolgere tutti i compiti di attuazione degli obiettivi e dei programmi definiti con gli atti di indirizzo adottati dall'Assemblea Generale e dal Consiglio di Amministrazione e, in particolare:

- a) tutti gli atti e provvedimenti di natura gestionale, necessari ed opportuni al funzionamento della struttura amministrativa del Consorzio ed al perseguimento delle finalità consortili, nel totale rispetto delle modalità stabilite dallo statuto vigente e dal regolamento dello stesso Consorzio;
- b) la sottoscrizione di compravendite, permuta, partecipazione ad aste pubbliche immobiliari con possibilità di effettuare rilanci, retrocessioni, locazioni, apertura conti correnti, mutui, polizze assicurative, comodati, convenzioni con Enti Pubblici o privati, servitù, contratti di somministrazione, l'indizione di gare d'appalto, nel totale rispetto delle direttive di indirizzo e controllo politico amministrativo del Presidente e del Consiglio di Amministrazione;
- c) la sottoscrizione di atti di cessione delle aree, ai sensi e nel rigoroso rispetto del Regolamento assegnazione lotti industriali approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 04.06.2018 (rep. 138916 - racc. 37633), nel totale rispetto delle direttive di indirizzo e controllo politico amministrativo del Presidente e del Consiglio di amministrazione;
- d) la sottoscrizione o risoluzione di conciliazioni e transazioni, giudiziali e stragiudiziali, in qualunque tipo di controversia, nel totale rispetto delle direttive di indirizzo e controllo politico amministrativo del Presidente e del Consiglio di Amministrazione.

Tutto ciò specificando che:

- a) relativamente alle attività di cui alle lettere b), c) e d) sopra indicate, che permangono in capo al Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 23, comma 2, del vigente statuto consortile, i poteri di indirizzo e controllo politico-amministrativo per le spese superiori ad un importo di euro 200.000,00 (per qualunque impegno economico di ogni tipo e genere) - quanto alle lettere b) e c) - ed euro 100.000,00 (per qualunque impegno economico di ogni tipo e genere) - quanto alla lettera d) -, previa formale proposta del Direttore Generale al Presidente ai sensi dell'art. 26, comma 2, dello statuto consortile;
- b) il nominato procuratore dr.ssa Anna Maria Congiu dovrà relazionare, formalmente e bimestralmente, il Presidente del Consiglio di Amministrazione con il rendiconto di tutti gli atti gestionali autonomamente compiuti;
- c) per quanto qui non espressamente previsto, si farà riferimento allo statuto consortile e al D.Lgs. n. 267/2000 e, comunque, alle norme vigenti in materia.

In data 08/08/2022 il RPCT e il Direttore Generale hanno inoltrato all'ANAC, attraverso la piattaforma telematica, segnala.anticorruzione.it, una richiesta di parere (prot. CACIP n. 6514 del 08/08/2022 e prot. ANAC n. 64887 di pari data) sulla citata Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 27/2022 del 27/06/2022, avente ad oggetto "Poteri di gestione attribuiti al Direttore Generale ai sensi e per gli effetti delle norme vigenti in materia – Controllo politico amministrativo del Consiglio di Amministrazione". Nella citata nota il Consorzio ha chiesto all'Autorità di chiarire se la deliberazione n. 27/2022 del 27/06/2022:

- 1) sia conforme alle norme in materia di separazione delle competenze tra "*politica e amministrazione*";
- 2) se possa produrre "*nullità degli atti a valle del provvedimento del provvedimento deliberativo*";

3) sia conforme alle norme sulle incompatibilità e inconfiribilità degli incarichi dettate nel D.lgs n. 39/2013 e nel parere dell’Autorità n. AG 60/2015/AC riguardante il CACIP e alle previsioni, circa la necessaria separazione tra politica e gestione – del PTPCT consortile.

L’Autorità, con propria nota del 25/10/2022 (fascicolo ANAC N. 3950/2022 e prot. CACIP n. 8443 del 26/10/2022), ha trasmesso al Consorzio le considerazioni che si riportano di seguito:

- 1) la deliberazione CACIP n. 27/2022 *“in effetti, non sembra conferire veri e propri “poteri gestionali diretti” al Consiglio di Amministrazione. Ciò nella misura in cui lascia in capo al Direttore Generale il potere di proposta e di stipula diretta di tali atti e riserva al CdA solo poteri di indirizzo e controllo politico amministrativo”*. In caso contrario, di effettivo conferimento di poteri gestionali diretti al CdA, *“la delibera si porrebbe contrasto con la posizione assunta da questa Autorità nel richiamato parere AG 60/2015/AC che ha stabilito che “i consorzi industriali costituiti ai sensi dell’art. 31 del D.Lgs 267/2000, sono riconducibili nella nozione di ente pubblico di cui all’art. 1, comma 2, lett. b) del D.Lgs. 39/2013. Ai sensi dell’art. 7 comma, comma 2, lett. c), dello stesso decreto legislativo, è inconfiribile ai componenti della giunta o del consiglio della provincia, del comune o della forma associativa tra comuni, l’incarico di componente del consiglio di amministrazione o di Presidente del consorzio, nel caso in cui a tali soggetti siano attribuiti poteri gestionali diretti”*;
- 2) si osserva, tuttavia, che nella deliberazione n. 27/2022 del 27/06/2022 *“è anche previsto che tale competenza del CdA sia stabilmente ancorata al superamento della soglia di puntuali valori per singole operazioni (200 mila e 100 mila euro, rispettivamente) e soprattutto che essa vada a radicarsi in relazione ad atti di gestione puntualmente desumibili”*, indizione di gare di appalto, contratti di somministrazione, atti di cessione di aree, di compravendita, di permuta etc., nonché tutti gli atti di sottoscrizione e risoluzione di conciliazione e transazioni, giudiziali ed extra giudiziali in qualunque tipo di controversia;
- 3) occorre evitare, nel concreto, che *“attraverso clausole di questo tipo i membri dell’organo preposto all’amministrazione dell’ente – i consiglieri di amministrazione senza deleghe gestionali dirette – si trovino, comunque, in una posizione che consenta loro di ingerirsi nella gestione dell’ente (con riferimento specifico ad alcuni atti) e che ciò possa dare luogo a situazioni di potenziale conflitto di interesse*.

Fatte queste precisazioni e in relazione ad esse, l’Autorità, nei limiti della propria competenza, rinnova al Consorzio ***“le raccomandazioni circa la non conferibilità di deleghe gestorie di qualsiasi natura al fine di evitare situazioni di conflitto di interesse che il D.Lgs 39/2013 intende, appunto, scongiurare. La valutazione di tali conflitti di interessi è, in ogni caso, rimessa al Consorzio tenuto a verificare gli obblighi dichiarativi posti in capo agli interessati”***.

Alla luce delle raccomandazioni contenute nel parere dell’ANAC appena esposto il RPCT e il Direttore Generale, con propria nota del 26/10/2022 prot. CACIP n. 8458, hanno manifestato al Presidente, ai Consiglieri di Amministrazione e ai Revisori dei Conti tutti, l’opportunità e la necessità di *“provvedere quanto prima alla modifica dei regolamenti consortili che attribuiscono differenti competenze”* e di adottare *“quanto prima il regolamento sul conflitto di competenze”*, il tutto in recepimento delle stesse raccomandazioni.

L’Ufficio Affari Legali e il RPCT hanno predisposto il *“Regolamento consortile per la rilevazione e la gestione delle situazioni di conflitto di interesse”* che è stato sottoposto all’esame del Consiglio di Amministrazione per la sua approvazione nel corso della seduta del 9/11/2022. Il CdA, all’unanimità, ha disposto di rinviare l’esame del Regolamento vista la complessità degli argomenti trattati.

3) Ruoli e responsabilità

La struttura organizzativa del Consorzio è rappresentata dall'Organigramma di cui alla figura 3 e secondo il quale alla Direzione Generale fanno capo n. 7 Unità Organizzative, che possono essere ulteriormente suddivise in singoli Uffici, e l'Ufficio per la Transizione al Digitale.

La dotazione organica del Consorzio è costituita da 33 unità fra cui risultano inclusi quattro dirigenti (oltre il Direttore Generale) e tre quadri.

Il potere di firma è attribuito al Direttore Generale per gli atti gestionali a rilevanza esterna mentre per gli atti a rilevanza il potere spetta ai singoli Dirigenti, che rappresentano parte integrante del processo decisionale e a cui è riservata la competenza esclusiva su alcuni procedimenti inerenti alla loro Unità Organizzativa.

Il numero limitato dei dipendenti consortili influisce direttamente sull'adozione di alcune misure previste dal piano nazionale soprattutto quelle relative alla rotazione dei funzionari.

Tale criticità, unita al potere di firma degli atti gestionali a rilevanza esterna in capo al solo Direttore generale è stata superata mediante il coinvolgimento di una pluralità di soggetti nello svolgimento dei processi a rischio, ciascuno dei quali interviene, con precise assunzioni di responsabilità, nei vari passaggi di formazione ed esternalizzazione della volontà dell'Ente.

Direzione Generale

La Direzione Generale provvede all'amministrazione del Consorzio, sovrintende a tutte le Unità Organizzative del Consorzio stesso ed al relativo personale, è responsabile del buon andamento dei servizi e dà attuazione alle deliberazioni degli organi consortili adottando i conseguenti provvedimenti; adotta tutte le soluzioni ed i provvedimenti che ritiene utili al conseguimento dei fini istituzionali.

Fanno capo direttamente alla Direzione Generale tutte le Unità Organizzative del Consorzio e l'Ufficio per la Transizione al Digitale.

Unità Organizzativa Affari Legali e Contratti

Cura tutti gli aspetti di natura giuridica del Consorzio nonché la contrattualistica, le acquisizioni e le alienazioni, le problematiche legate all'antimafia; predispone la documentazione legale/contrattualistica per gli appalti di lavori, beni e servizi.

Unità Organizzativa Anticorruzione Trasparenza e Privacy

Si struttura nei seguenti Uffici:

- DPO (Responsabile Protezione Dati);
- Responsabile Trasparenza e Privacy;
- Responsabile Corruzione e Trasparenza

Unità Organizzativa Lavori Pubblici

Cura la pianificazione urbanistica del Consorzio (Piano Regolatore Territoriale), la progettazione di fattibilità, definitiva ed esecutiva di opere civili ed impiantistiche; si occupa dei piani di utilizzazione delle lottizzazioni consortili (urbanizzazioni), della predisposizione del programma annuale/triennale delle opere consortili; gestisce la direzione dei lavori, il programma di investimenti, i rapporti con i professionisti esterni, le procedure espropriative e tutto quanto concerne le opere pubbliche di cui il Consorzio è ente delegato all'esecuzione e/o attuatore.

È suddiviso in due uffici: Progettazione e Segreteria

Unità Organizzativa Personale, Segreteria, Economato e Sistemi Informativi

Si occupa della gestione e degli accessi del personale dipendente, dell'economato, della gestione dei sistemi informativi consortili (rete intranet ed extranet), del protocollo informatico, della Segreteria Generale e dei servizi di portierato e centralino.

È strutturato nei seguenti uffici:

- Accessi, Presenza ed Economato;
- Amministratore di Sistema;
- Protocollo Informatico;
- Segreteria Generale;
- Servizi di Portierato e Centralino

Unità Organizzazione Gestione e Pianificazione

Ha il controllo e la vigilanza sul territorio consortile; cura la manutenzione del patrimonio immobiliare e delle reti tecnologiche dell'Ente; gestisce i rapporti tecnici ed economici con le Società controllate e collegate ed i rapporti operativi con Enti o Istituzioni Pubbliche (GSE, ENEL etc.); controlla la progettazione e verifica sul territorio la realizzazione dell'edilizia privata; gestisce le convenzioni con professionisti esterni; cura i frazionamenti inerenti la cessione dei lotti industriali.

Comprende tre uffici:

- Edilizia Privata;
- Gestioni;
- Pianificazione

Unità Organizzativa Servizi Ambientali

Si occupa della gestione delle due discariche consortili e di tutte le pratiche inerenti le tematiche ambientali.

Unità Organizzativa Servizi Finanziari

Comprende un unico ufficio – Contabilità, Clienti e fornitori, Copia – e si occupa della contabilità generale, della gestione contabile degli affidamenti degli appalti, la fatturazione, degli adempimenti fiscali, della gestione finanziaria e della predisposizione di atti contabili e fiscali.

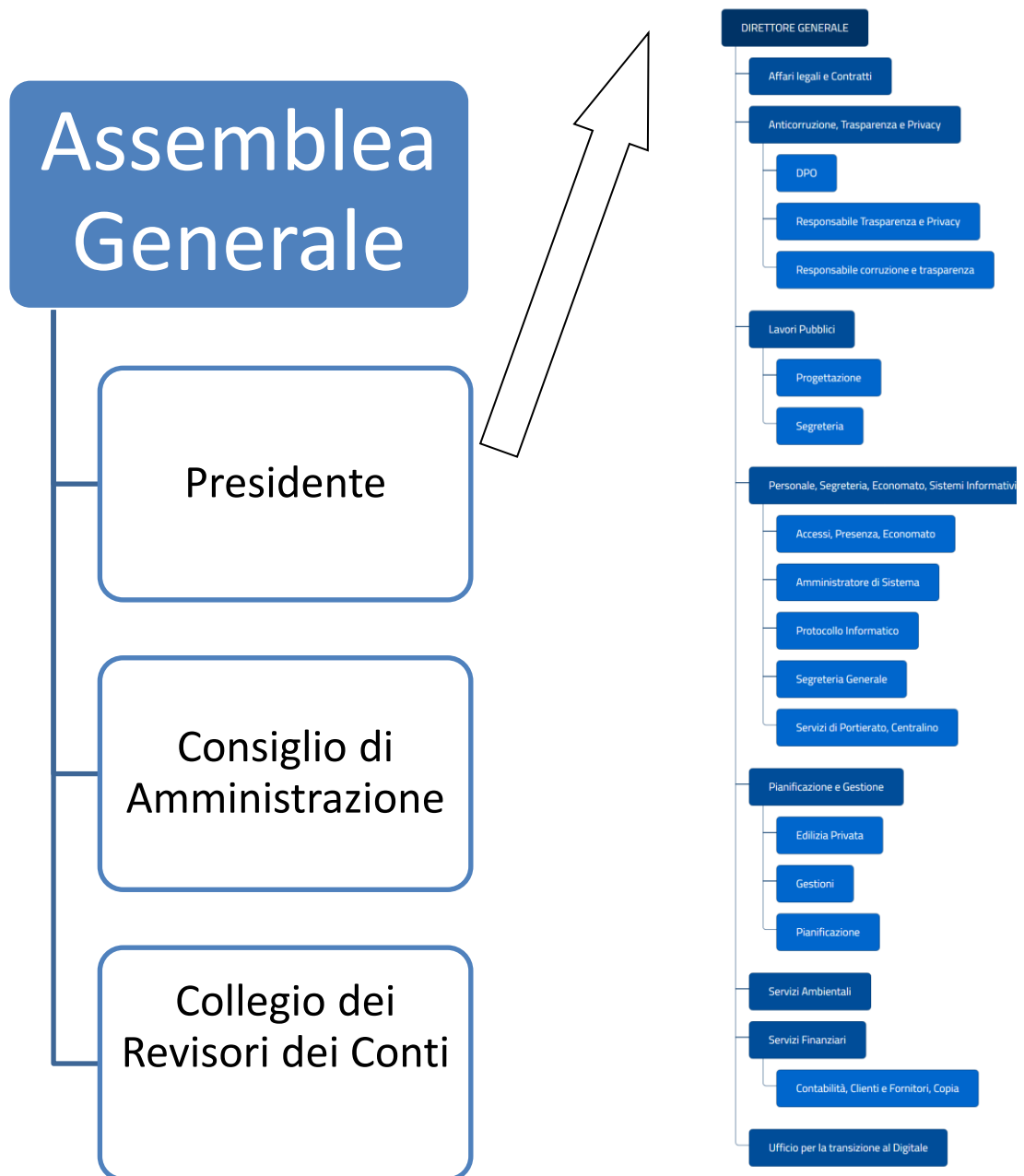


Figura 3 - Organigramma

3) Conoscenze (formazione e competenze)

Il Consorzio monitora costantemente i livelli di conoscenza del proprio dipendente prediligendo l'affiancamento come metodo di crescita e conoscenza il quale può essere supportato da corsi promossi da Enti di formazione/professionisti del settore.

I processi di sviluppo delle conoscenze sono individuati dai Dirigenti/Responsabili delle Unità Organizzative, per esempio al momento di nuove assunzioni, e definiti insieme all'ufficio del Personale. Nella loro definizione vengono stabilite le modalità specifiche da adottarsi, compresa l'eventuale partecipazione a corsi, e le responsabilità per la loro gestione e la verifica di efficacia.

Il Consorzio organizza annualmente, come previsto dalla norma, delle attività di formazione in materia di prevenzione della prevenzione della corruzione, legalità e trasparenza rivolte al personale dipendente e, in particolare, a quello più coinvolto nella gestione dei processi a rischio corruttivo. Provvede ad aggiornare, con cadenza pluriennale, la formazione del personale dipendente in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro nonché la formazione dei dipendenti con profilo tecnico.

Il Consorzio ha recentemente avviato un percorso di formazione per i dipendenti coinvolti della gestione del sistema di certificazione di qualità di prossima operatività.

Per quanto riguarda le competenze del personale dipendente prevalgono, in generale, quelle tecniche (ingegneri e geometri) su quelle giuridiche (avvocati) ed economiche (laureati in economia e ragionieri).

4) Politiche e obiettivi

Le politiche del Consorzio vengono stabilite dagli organi di indirizzo politico (Presidente, Assemblea Generale e Consiglio di Amministrazione) e riguardano i seguenti ambiti:

- creazione delle condizioni necessarie per la nascita e lo sviluppo di attività produttive nei settori della industria, dei servizi e della ricerca;
- realizzazione di infrastrutture tecnologicamente avanzate (infrastrutturazione secondaria);
- riduzione al minimo dell'impatto delle proprie attività nel campo del trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani ed industriali in un'ottica di salvaguardia dell'ambiente, soprattutto facendo in modo che i rifiuti diventino "risorsa" favorendo i cicli di riutilizzo della materia e dell'acqua e la produzione di energia da combustibili non tradizionali;
- fornitura di servizi efficienti alle imprese insediate ed a quelle in fase di insediamento;
- fornitura di servizi tecnologici ai Comuni dell'Area.

Il Consorzio avverte da tempo l'esigenza di dimostrare la propria capacità di fornire con regolarità i propri servizi che soddisfano i requisiti del cliente e il rispetto delle normative vigenti.

Per questo motivo, il Consorzio intende accrescere la soddisfazione del cliente allestendo un sistema di gestione integrato della qualità con lo scopo di accreditarsi come soggetto validatore della progettazione delle proprie opere e di certificare:

- la propria gestione amministrativa e contabile;
- i propri servizi erogati alle imprese in fase di insediamento e insediate;
- la gestione delle proprie discariche

5) Flussi informativi

Comunicazione interna

All'interno della struttura le comunicazioni ai vari livelli avvengono con le seguenti modalità:

- comunicazioni interne;
- e-mail al personale;
- verbali di informazione e formazione del personale;
- comunicazioni in bacheca;
- corrispondenza.

Per il sistema riveste particolare importanza il coordinamento tra RSPP/RLS, individuato come momento di trasferimento di informazioni rilevanti per il miglioramento delle condizioni di sicurezza da e verso il datore di lavoro.

Comunicazione esterna

Le comunicazioni verso l'esterno avvengono con le seguenti modalità:

- posta certificata;
- posta raccomandata e normale;
- e-mail del personale;
- pubblicazione di notizie e comunicati sul sito web www.cacip.it;
- pubblicazione di notizie sui social media (Facebook, Twitter e Instagram);
- invio di newsletter

Le comunicazioni provenienti dall'esterno avvengono con le seguenti modalità:

- posta certificata;
- posta raccomandata e normale;
- e-mail;
- compilazione di moduli di contatto sul sito web istituzionale, sul sito dedicato all'accesso civico (cacip.accessocivico.eu) e sul sito per le segnalazioni c.d. "whistleblowing" (cacip.segnalazioni.it)

6) Relazioni interne

La questione principale che riguarda le relazioni all'interno del Consorzio è quella del benessere organizzativo.

A questo riguardo il Consorzio realizza un'indagine sul benessere organizzativo attraverso la somministrazione a tutti i dipendenti di un questionario:

- di facile compilazione (non più di 15-20 minuti);
- di compilazione anonima essendo strutturato in modo che le risposte fornite da ciascun dipendente non siano riconducibili alla sua persona;
- che fa riferimento agli ultimi dodici mesi;
- i cui dati raccolti saranno utilizzati in forma aggregata e successivamente pubblicati su cacip.portaletrasparenza.net;
- finalizzato a:
 - rilevare le opinioni dei dipendenti rispetto all'organizzazione e all'ambiente di lavoro;
 - identificare, di conseguenza, possibili azioni per il miglioramento delle condizioni generali

dei dipendenti dell'Ente.

L'indagine rappresenta per il Consorzio un'importante opportunità per acquisire utili informazioni e contribuire al miglioramento delle sue politiche del personale.

7) Cultura organizzativa

La cultura organizzativa è rappresentata dalle esperienze maturate e dalle “best practices” acquisite dal Consorzio durante la sua ormai decennale storia prima come CASIC – Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Cagliari (dal 1961 al 2008) e come CACIP (dal 2008 ad oggi) poi.

8) Regole interne

Le regole interne del Consorzio, a cui tutti i dipendenti del Consorzio sono tenute a conformarsi, sono stabilite attraverso:

- 1) Ordini di servizio;
- 2) Vademecum (ad es. utilizzo delle sale CACIP);
- 3) Regolamenti consortili:
 - a. regolamento aziendale Green Pass;
 - b. regolamento per il sistema di raccolta e trattamento degli scarichi;
 - c. regolamento generale per la distribuzione dell'acqua nell'area di sviluppo industriale di Cagliari;
 - d. regolamento acquisti sottosoglia comunitaria;
 - e. regolamento consortile albo fornitori;
 - f. regolamento concessione contributi economici e patrocini;
 - g. regolamento costi rilascio copie documenti;
 - h. regolamento organizzazione uffici;
 - i. regolamento per la valutazione del personale;
 - j. regolamento per la valutazione dei dirigenti;
 - k. regolamento assegnazione lotti industriali;
 - l. regolamento assegnazione rustici industriali;
 - m. regolamento assegnazione incentivi funzioni tecniche

Il Consorzio prevede di implementare le regole interne attraverso l'adozione di “Istruzioni Operative”, relative ai vari processi aziendali, nell'ambito del Sistema di Gestione Integrato della Qualità di prossima definizione.

Il Consorzio intende promuovere il rispetto delle regole interne che si è dato attraverso azioni di sensibilizzazione e di formazione rivolte al suo personale dipendente nella convinzione che il fatto di avere un personale formato sia sempre preferibile ad un'eccessiva regolamentazione interna.

9) Contratti

I rapporti contrattuali con i terzi vengono instaurati e disciplinati utilizzando, tra gli altri:

- schemi di contratto tipo elaborati dal Consorzio:
 - contratto preliminare di compravendita;
 - contratto di locazione temporanea rustico industriale;
 - contratto comodato fascia per infrastrutture;
 - contratto concessione temporanea lotto Zona CIM (Sarroch)
- convenzioni

MAPPATURA DEI PROCESSI

La mappatura dei processi consiste nell'individuazione e analisi dei processi organizzativi ed è diretta ad esaminare l'intera attività svolta dall'amministrazione al fine di identificare le aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

La mappatura rappresenta uno strumento per identificare, valutare e trattare i rischi corruttivi.

Il Consorzio, inoltre, intende integrare la mappatura del rischio all'interno del presente Piano per la Prevenzione della Corruzione con il sistema di gestione integrato della qualità dell'Ente, in corso di approntamento, secondo il principio guida della "integrazione", in modo da generare sinergie di tipo organizzativo e gestionale.

Nello specifico, il Consorzio intende utilizzare la presente mappatura dei processi come un punto di partenza per l'analisi dei processi che verrà effettuata all'interno della cornice del sistema di gestione integrato della qualità, in modo da evitare duplicazioni e favorire sinergie.

Un processo può essere definito come una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente).

Si tratta di un concetto organizzativo che, ai fini dell'analisi del rischio, ha il vantaggio di essere più flessibile, gestibile, completo e concreto nella descrizione delle attività rispetto al procedimento amministrativo.

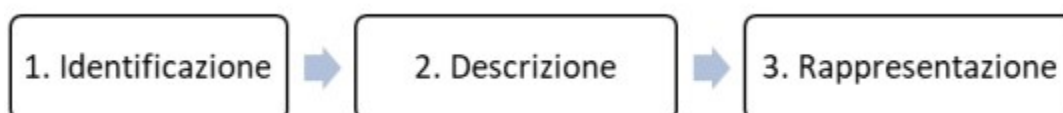
In tale ottica di flessibilità l'Ente, nella descrizione di ciascun processo, intende adottare un livello sintetico di dettaglio dell'oggetto di analisi. Ad esempio, un processo relativo al rilascio di determinate autorizzazioni potrebbe essere definito nel seguente modo (attività 1: ricezione domanda; attività 2: verifica dei requisiti; attività 3: rilascio della autorizzazione) piuttosto che in maniera più analitica (ad esempio all'interno dell'attività di ricezione della domanda, si individuano attività più dettagliate quali la verifica della completezza e delle firme del modulo di richiesta, la protocollazione, il rilascio di ricevuta all'utente richiedente, etc.).

Per quanto riguarda l'aspetto della gestibilità, il Consorzio, visto il numero non elevato dei processi, ha deciso di non aggregare più procedimenti in un unico processo.

Sotto l'aspetto della completezza i processi oggetto di analisi intendono abbracciare l'intera attività svolta dall'amministrazione.

La mappatura dei processi si articola nelle fasi riportate nella figura seguente.

Figura 4 – Le fasi della mappatura dei processi



1. Identificazione dei processi

La prima attività da compiere, all'interno della mappatura dei processi, è l'identificazione degli

stessi, ossia la stesura dell'elenco completo dei processi svolti dall'organizzazione che nelle fasi successive dovranno essere accuratamente esaminati e descritti.

L'elenco comprende tutta l'attività del Consorzio e non solo i processi ritenuti a rischio.

A tal fine si evidenzia che le attività consortili, tutte rientranti nell'ambito delle finalità istituzionali e statutarie, risultano ripartite in tre grandi macrocategorie:

- 1) la prima afferisce ai processi connotati dalla stretta rilevanza degli aspetti privatistici, regolati dal Codice civile e da logiche esclusivamente di mercato. Rientrano in tale gruppo le attività di vendita e locazione di aree e fabbricati, la costituzione di diritti reali e di godimento su beni consortili, gli approvvigionamenti di beni, servizi e risorse umane afferenti alla sopra indicata attività privatistica;
- 2) la seconda comprende le attività disciplinate dalle norme pubblicistiche, vale a dire quelle relative all'erogazione di servizi pubblici o di interesse pubblico, l'erogazione di contributi e benefici economici, il rilascio di atti di benessere in materia edilizia, la realizzazione di infrastrutture di pubblico interesse, gli affidamenti in concessione di impianti;
- 3) la terza riguarda i processi legati al finanziamento di opere infrastrutturali attraverso fondi pubblici

Tutte le attività di approvvigionamento di beni, servizi, e lavori vengono interamente ricondotte alla disciplina di cui al D.lgs. n. 50/2016.

Il punto 10.1.3 "Le semplificazioni nella mappatura dei processi" del PNA 2002 prevede che le amministrazioni e gli Enti con meno di 50 dipendenti, in una logica di semplificazione e di sostenibilità delle azioni da porre in essere, indichino le seguenti priorità rispetto ai processi da mappare e presidiare con specifiche misure:

- processi rilevanti per l'attuazione degli obiettivi del PNRR (ove le amministrazioni e gli enti provvedano alla realizzazione operativa degli interventi previsti dal PNRR) e dei fondi strutturali;
- processi direttamente collegati a obiettivi di performance;
- processi
- che coinvolgono la spendita di risorse pubbliche a cui vanno, ad esempio, ricondotti i processi
- relativi ai contratti pubblici e alle erogazioni di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché
- l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati

Le principali aree di rischio, fra quelle presenti e rilevanti all'interno dei processi di competenza del Consorzio industriale, sono le seguenti:

- 1) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato (procedimenti di vendita e concessione di beni immobili, erogazione di contributi);
- 2) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica del destinatario senza effetto economico (nulla osta e benessere in materia edilizia);
- 3) contratti pubblici (procedimenti di scelta del contraente in materia di appalti);
- 4) assunzione e gestione del personale;
- 5) incarichi e nomine (conferimenti di incarichi e consulenze/non riconducibili al D.lgs. n. 50/2016);
- 6) finanziamento opere infrastrutturali attraverso fondi pubblici (ad es. PNRR).

Per elenco dei processi, si intende una lista esaustiva composta dai nomi dei processi che dovranno essere oggetto di descrizione e che vengono riportati qui di seguito nella tabella 1 ("Aree di rischio e processi").

L'elenco è stato aggregato nelle cosiddette "aree di rischio", intese come raggruppamenti omogenei di processi.

Tabella 1 – Aree di rischio e processi

AREA DI RISCHIO	PROCESSO
PROCEDIMENTI DI VENDITA E CONCESSIONE DI BENI IMMOBILI	1: Procedimenti di assegnazione e costituzione di diritti reali su lotti industriali o su altre aree e relative cessioni
	2: Procedimento di locazione di rustici industriali e aree consortili
	3: Procedimento di concessione in uso delle Sale del Centro Servizi CACIP
	4: Procedimento di locazione di spazi presso il Centro Servizi o aree contingentate destinate ad attività di interesse comune (uffici, mense, piazzali, impianti sportivi etc.) e stazioni radio base per telefonia mobile
	5: Rilascio di benessere consortile all'insediamento nel comprensorio consortile (subentro della Ditta X alla Ditta Y – acquisto o locazione dello stabilimento della Ditta Y)
	6: Convenzione urbanistica
NULLA OSTA E BENESTARE IN MATERIA EDILIZIA	1: Rilascio di benessere consortile al SUAPE di competenza per attività edilizia
	2: Rilascio pareri (partecipazione a Conferenza di Servizi in materia urbanistica/ambientale)
	3: Rilascio autorizzazioni specifiche su aree consortili e viabilità (transiti eccezionali, attraversamenti, posa cartelli etc.)
	4: Rilascio di autorizzazioni allacci idrico e fognario
	5: Rilascio voltura utenza idrica e fognaria
PROCEDIMENTI DI SCELTA DEL CONTRAENTE EX D.LGS N. 50/2016	1: Programmazione interventi per realizzazione di infrastrutture consortili (strade, acquedotti, impianti per il trattamento di rifiuti, altre infrastrutture di interesse comune) - assegnazione risorse, localizzazione e progettazione
	2: Acquisizioni di beni, servizi e lavori nell'ambito del D.lgs. n. 50/2016 per importo inferiore ai 5.000 Euro
	3: Acquisizioni di beni, servizi e lavori nell'ambito del D.lgs. n. 50/2016 - affidamento diretto
	4: Acquisizioni di beni, servizi e lavori nell'ambito del D.lgs. n. 50/2016 attraverso procedura negoziata

	5: Acquisizione di beni, servizi e lavori nell'ambito del D.lgs. n. 50/2016 Euro attraverso procedura aperta
	6: Procedure espropriative per realizzazione di infrastrutture consortili
	7: Autorizzazioni al subappalto
	8: Collaudo opere pubbliche
	9: Affidamento di incarichi professionali di natura tecnica
	10: Affidamento di incarico di medico competente e RSPP
EROGAZIONE DI CONTRIBUTI	1. Contributi per lo svolgimento di manifestazioni di particolare interesse in ambito consortile
ASSUNZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE	1: Programmazione del piano per il Reclutamento di personale a tempo determinato o indeterminato
	2: Attuazione programma assunzioni a tempo determinato o indeterminato e assunzioni
	3: Progressioni di carriera verticale e orizzontale
	4: Valutazione del personale dipendente
	5: Valutazione dei dirigenti
	6: Assegnazione incentivi per funzioni tecniche ex art. 113 del D.lgs. n. 50/2016
CONFERIMENTI DI INCARICHI E CONSULENZE NON RICONDUCEBILI AL D.LGS N. 50/2016	1: Incarichi di consulenza e supporto in materia, ambientale, fiscale, contabile, lavoristica, sicurezza e privacy
	2: Resistenza in giudizio/attivazione contenzioso e incarico di patrocinio e notarile
RAPPORTI CON LE SOCIETA' PARTECIPATE	Razionalizzazione delle partecipate pubbliche e adozione altre misure previste dal Testo Unico sulle Partecipate Pubbliche
ACCESSO CIVICO EX ART. 5 D.LGS N. 33/2013 E SUCCESSIVE MODIFICHE MONITORAGGIO ISTANZE	Istanze di accesso civico
FINANZIAMENTO OPERE INFRASTRUTTURALI ATTRAVERSO FONDI PUBBLICI	Finanziamento intervento infrastrutturale attraverso le risorse del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza)

2. Descrizione dei processi

Dopo aver identificato i processi, come riportato al punto 1, si passa alla loro descrizione (fase 2) al fine di consentire la comprensione delle loro modalità di svolgimento.

Il Consorzio intende pervenire gradualmente ad una descrizione analitica dei suoi processi nei diversi cicli annuali di gestione del rischio corruttivo, tenendo conto delle risorse e delle competenze effettivamente disponibili.

Con riferimento agli elementi funzionali alla descrizione dei processi, l'Ente ritiene prioritario, nel presente Piano Triennale, partire da una descrizione sintetica di ciascun processo e, quindi, dai seguenti elementi di base:

- 1) **breve descrizione:** che cos'è il processo e quale finalità ha?;
- 2) **input:** punto di partenza del processo;
- 3) **output:** risultato atteso del processo;
- 4) **soggetto competente per proposta, istruttoria, adozione atto finale;**
- 5) **livello di rischio:** il processo nel suo complesso che livello di rischio presenta?.

Tramite il richiamato approfondimento graduale, verranno aggiunti, nei successivi PTPCT, ulteriori elementi di descrizione (es. tempi, vincoli, risorse, criticità etc.), fino a raggiungere una descrizione più completa del processo.

L'Ente ritiene che gli elementi funzionali scelti in questa fase siano anche utili per altre finalità per le quali la mappatura dei processi può essere realizzata, primo fra tutti il sistema di gestione integrato della qualità in fase di predisposizione da parte del Consorzio. Il tutto in un'ottica di semplificazione, integrazione e coordinamento con gli altri strumenti gestionali dell'Ente.

Infine, per quanto riguarda gli ambiti di attività (aree di rischio) da destinare alla descrizione l'Ente intende utilizzare le otto aree di rischio elencate al punto 1.

La descrizione dei processi viene riportata nell'allegato A ("Descrizione dei processi) al presente Piano Triennale sotto forma di schede sintetiche (una scheda per ciascun processo).

3. Rappresentazione dei processi

L'ultima fase della mappatura dei processi (fase 3) concerne la rappresentazione degli elementi descrittivi del processo illustrati nella precedente fase (descrizione dei processi).

L'Ente ha deciso di adottare una rappresentazione sotto forma tabellare, vista la sua semplicità e immediatezza.

Gli elementi inclusi nella rappresentazione, nel presente Piano Triennale, sono gli elementi strettamente funzionali allo svolgimento delle fasi successive del processo di gestione del rischio (valutazione e trattamento): area di rischio, denominazione del processo, competenza per proposta, istruttoria, adozione atto finale. Tali elementi sono già inclusi nell'allegato A ("Descrizione dei processi") di cui al precedente punto 2.

4. Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso viene identificato, analizzato e poi ponderato, cioè confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

La valutazione del rischio, pertanto, si articola in tre fasi: identificazione, analisi e ponderazione.

Alla luce delle novità introdotte dall'Allegato 1 al PNA 2019 relative al c.d. nuovo sistema di gestione del rischio, il Consorzio ha provveduto a ridisegnare la mappatura dei processi utilizzando i criteri oggi definiti (c.d. indicatori), che consentono di verificare, attraverso l'attribuzione a ciascuno di essi di un valore, il livello di esposizione a rischio del processo di volta in volta preso in considerazione.

Il Consorzio provvederà a garantire un progressivo adeguamento al nuovo sistema di gestione del rischio descritto nell'allegato 1 al PNA 2019.

Di seguito vengono riportate le fasi in cui dovrà compiersi il processo di valutazione del rischio:

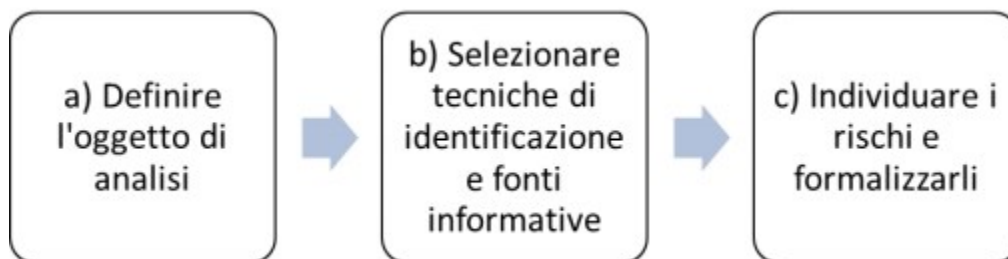
- 1) identificazione del rischio;
- 2) analisi del rischio;
- 3) ponderazione del rischio.

4.1. L'identificazione del rischio

L'identificazione del rischio, o meglio degli eventi rischiosi, ha l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo. Questa fase è cruciale perché un evento rischioso non identificato non potrà essere gestito e la mancata individuazione potrebbe compromettere l'attuazione di una strategia efficace di prevenzione della corruzione. L'identificazione dei rischi deve includere tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi.

Le azioni necessarie per l'identificazione del rischio sono riportati nella figura 7.

Figura 7



4.1.a Definizione dell'oggetto d'analisi

Il Consorzio, per una migliore comprensione dei suoi processi, ha deciso di adottare l'attività come livello minimo d'analisi per l'identificazione dei rischi. In tal caso, per ciascun processo rilevato è stata operata un'ulteriore scomposizione in attività e sono stati identificati gli eventi rischiosi che possono manifestarsi per ciascuna attività.

4.1.b. Selezione delle tecniche e delle fonti informative

Il Consorzio, tenuto conto della dimensione, delle conoscenze e delle risorse disponibili, ha deciso di utilizzare le seguenti fonti informative per identificare gli eventi rischiosi:

- 1) le risultanze dell'analisi del contesto interno e esterno realizzate nelle fasi precedenti;
- 2) le risultanze dell'analisi della mappatura dei processi;
- 3) l'analisi di eventuali casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato nell'amministrazione;
- 4) le risultanze dell'attività di monitoraggio svolta dal RPCT;

- 5) le segnalazioni ricevute tramite il canale del whistleblowing;
- 6) altre segnalazioni.

4.1.c Individuazione dei rischi e loro formalizzazione

Gli eventi rischiosi, individuati utilizzando le fonti informative disponibili, sono stati formalizzati attraverso la predisposizione di un “Registro degli eventi rischiosi”, nel quale sono riportati gli eventi rischiosi relativi ai processi dell’Ente e, per ciascuna attività di ogni processo, viene individuato almeno un evento rischioso.

Il “Registro degli eventi rischiosi” è riportato nell’Allegato B (“Registro degli eventi rischiosi”) al presente Piano Triennale per la prevenzione della corruzione.

4.2. L’analisi del rischio

L’analisi del rischio ha un duplice obiettivo. Il primo è quello di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi individuati nella fase d’identificazione del rischio, attraverso l’analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione. Il secondo è quello di stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio.

4.2.a Analisi dei fattori abilitanti

L’analisi è essenziale al fine di comprendere i fattori abilitanti degli eventi corruttivi, ossia i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione.

L’analisi di questi fattori consente di individuare le misure specifiche di trattamento più appropriate e indicate per prevenire i rischi. I fattori abilitanti possono essere, per ogni rischio, molteplici e combinarsi tra loro e vengono riportati nel “Registro degli eventi rischiosi”.

L’analisi dei fattori abilitanti è riportata nell’Allegato B (“Registro degli eventi rischiosi”) al presente Piano Triennale.

A mero titolo esemplificativo si elenca di seguito un ampio ventaglio di fattori abilitanti:

- a) mancanza di controlli;
- b) mancanza di trasparenza;
- c) eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- d) esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- e) monopolio del potere;
- f) monopolio delle competenze;
- g) scarsa responsabilizzazione interna;
- h) inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- i) inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- l) mancata attuazione del principio di distinzione tra politica ed amministrazione;
- m) mancata attuazione della distinzione tra funzioni di controllo e di amministrazione attiva;
- n) ingerenze politiche;
- o) assenza di comunicazione tra uffici della stessa amministrazione o di diverse amministrazioni;
- p) eccesso di discrezionalità;

- q) inadeguata incentivazione economica del personale;
- r) sperequazione economica delle retribuzioni a parità di funzioni;
- s) conflitti di interesse.

4.2.b Stima del livello d'esposizione del rischio

Definire il livello di esposizione al rischio di eventi corruttivi è importante per individuare i processi e le attività di ciascun processo su cui concentrare l'attenzione sia per la progettazione o per il rafforzamento delle misure di trattamento del rischio, sia per l'attività di monitoraggio da parte del RPCT.

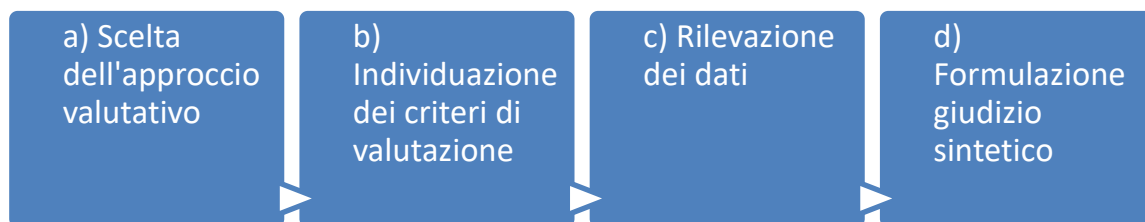
In questa fase, l'analisi è finalizzata a stimare il livello di esposizione al rischio per ogni attività di ciascun processo individuato nella fase precedente di definizione dell'oggetto dell'analisi (attività).

L'analisi è stata condotta ispirandosi ad un criterio generale di "prudenza" in modo da evitare il più possibile la sottostima del rischio che non permetterebbe di attivare in alcun modo le opportune misure di prevenzione.

La stima del livello di esposizione del rischio è riportata nell'Allegato C ("Valutazione del livello del rischio") al presente Piano Triennale.

Le azioni necessarie per l'analisi dell'esposizione al rischio sono riportate nella figura seguente.

Figura 8



a) Scelta dell'approccio valutativo

L'approccio utilizzabile per stimare l'esposizione delle organizzazioni ai rischi può essere qualitativo, quantitativo o misto

Considerata la natura dell'oggetto di valutazione (rischio di corruzione), l'Ente, così come prescritto dall'ANAC, ha utilizzato un approccio di tipo qualitativo, dando ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza.

b) Individuazione dei criteri di valutazione

Coerentemente all'approccio qualitativo suggerito nell'allegato 1 del PNA 2019, i criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi possono essere tradotti operativamente in indicatori di rischio ("Key Risk Indicators") in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio delle attività che compongono il processo.

L'Ente ha deciso di adottare i seguenti indicatori a cui viene associato un livello di rischio Alto, Medio o Basso:

- 1) **FREQUENZA:** con quale frequenza viene svolto questo processo?
 - a. ALTO: quotidianamente o più volte alla settimana;
 - b. MEDIO: con frequenza infrannuale;
 - c. BASSO: annualmente o con frequenza straordinaria
- 2) **RILEVANZA ESTERNA:** i destinatari di questo processo sono interni o esterni all'organizzazione?

- a. ALTO: solo esterni;
 - b. MEDIO: in parte interni e in parte esterni;
 - c. BASSO: solo interni
- 3) **RILEVANZA COMPLESSIVA:** quale livello di rilevanza strategica ha questo processo con riferimento alla funzione istituzionale dell'organizzazione?
- 4) **DISCREZIONALITA':** quale è il livello di discrezionalità (gestionale/amministrativa/tecnica) di questo processo?
- 5) **COMPLESSITA':** quale è il livello di complessità di questo processo?
- 6) **VALORE ECONOMICO:** qual è il valore economico (in termini di ricavi o di costi) collegato a questo processo?
- 7) **NORME DI RIFERIMENTO:** esistono norme di riferimento (giuridiche o interne) che regolano lo svolgimento di questo processo?
- a. ALTO: no, esistono solo prassi operative;
 - b. MEDIO: esistono, ma non sono adeguate (discrezionali o disapplicate);
 - c. BASSO: sì, e sono cogenti e sempre applicate
- 8) **CONTROLLI PROCEDURALI:** attualmente esistono controlli interni o esterni su questo processo?
- a. ALTO: non esistono controlli
 - b. MEDIO: esistono, ma non sono adeguati
 - c. BASSO: Sì, e sono adeguati
- 9) **SEGREGAZIONE:** quante persone sono coinvolte in questo processo?
- a. ALTO: una sola persona coinvolta;
 - b. MEDIO: due persone coinvolte;
 - c. BASSO: oltre due persone coinvolte
- 10) **PRECEDENTI:** con riferimento a questo processo si sono verificate in passato problematiche di una certa rilevanza (es. procedimenti disciplinari, contenzioso esterno etc.)?
- a. ALTO: sì, di una certa rilevanza o all'esterno dell'organizzazione;
 - b. MEDIO: sì, ma gestito senza particolari difficoltà, o solo internamente;
 - c. BASSO: no, o di scarsa rilevanza
- 11) **TRACCIABILITA'**
- 12) **TRASPARENZA**

c. Rilevazione dei dati

La valutazione del rischio deve essere sempre supportata da dati oggettivi, salvo documentata indisponibilità degli stessi. Tali dati consentono una valutazione meno autoreferenziale e una stima più accurata, nonché rendono più solida la motivazione del giudizio espresso:

- 1) i dati sui precedenti giudiziari e/o sui procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti dell'Ente;
- 2) le segnalazioni pervenute: segnalazioni ricevute tramite la procedura consortile di whistleblowing, segnalazioni pervenute dall'esterno dell'amministrazione o pervenute in altre modalità;
- 3) i dati relativi ai reclami dei clienti/fornitori dell'Ente e alle risultanze di indagini di soddisfazione del cliente ("customer satisfaction").

d. Misurazione del livello di esposizione al rischio e formulazione di un giudizio sintetico

Per ogni oggetto di analisi (le attività di ogni singolo processo) e tenendo conto dei dati raccolti, si è proceduto alla misurazione di ognuno dei criteri illustrati applicando una scala di misurazione ordinale (Basso, Medio e Alto).

Partendo dalla misurazione dei singoli indicatori si è pervenuti ad una valutazione complessiva del livello di esposizione del rischio.

Ad ogni livello di rischio viene associato il seguente punteggio:

- ALTO = 3;
- MEDIO = 2;
- BASSO = 1

In alcuni casi può capitare che l'indicatore di rischio per una determinata attività non sia rilevante e, conseguentemente, che il suo punteggio relativo non venga attribuito.

Il valore complessivo ha lo scopo di fornire una misurazione sintetica del livello di rischio associabile all'oggetto di analisi (in questo caso l'attività) e viene calcolato nel seguente modo:

- se la sommatoria dei 12 indicatori di rischio è < 19 il livello di rischio è Basso;
- se la somma è compresa tra 19 e 25 il livello è Medio;
- se la somma è > 25 il livello è Alto

L'analisi del livello di esposizione è stata fatta rispettando i principi guida richiamati nell'art. 1 della parte II del PNA 2019 ("Finalità"), nonché un criterio generale di "prudenza": in tal senso, si è voluto evitare una sottostima del rischio che non permetterebbe di attivare in alcun modo le opportune misure di prevenzione.

L'analisi è riassunta nella tabella seguente. Per il dettaglio del livello di esposizione al rischio di ciascuna attività di ciascun processo si veda invece il richiamato Allegato C ("Valutazione del livello di rischio").

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	LIVELLO DI RISCHIO
PROCEDIMENTI DI VENDITA E CONCESSIONE DI BENI IMMOBILI	1: Procedimenti di assegnazione e costituzione di diritti reali su lotti industriali o su altre aree e relative cessioni	MEDIO
	2: Procedimento di locazione di rustici industriali e aree consortili	MEDIO
	3: Procedimento di concessione in uso delle Sale del Centro Servizi CACIP	BASSO
	4: Procedimento di locazione di spazi presso il Centro Servizi o aree contingentate destinate ad attività di interesse comune (uffici, mense, piazzali, impianti sportivi etc.) e stazioni radio base per telefonia mobile	MEDIO
	5: Rilascio di benestare consortile all'insediamento nel comprensorio consortile (subentro della Ditta X alla Ditta Y – acquisto o locazione dello stabilimento della Ditta Y)	MEDIO
	6: Convenzione urbanistica	MEDIO
NULLA OSTA E BENESTARE IN MATERIA EDILIZIA	1: Rilascio di benestare consortile al SUAPE di competenza per attività edilizia	BASSO
	2: Rilascio pareri (partecipazione a Conferenza di Servizi in materia urbanistica/ambientale)	BASSO
	3: Rilascio autorizzazioni specifiche su aree consortili e	BASSO

	viabilità (transiti eccezionali, attraversamenti, posa cartelli etc.)	
	4: Rilascio di autorizzazioni allacci idrico e fognario	BASSO
	5: Rilascio voltura utenza idrica e fognaria	BASSO
PROCEDIMENTI DI SCELTA DEL CONTRAENTE EX D.LGS N. 50/2016	1: Programmazione interventi per realizzazione di infrastrutture consortili (strade, acquedotti, impianti per il trattamento di rifiuti, altre infrastrutture di interesse comune) - assegnazione risorse, localizzazione e progettazione	MEDIO
	2: Acquisizioni di beni, servizi e lavori nell'ambito del D.lgs. n. 50/2016 per importo inferiore ai 5.000 Euro	BASSO
	3. Acquisizioni di beni, servizi e lavori nell'ambito del D.lgs. n. 50/2016 - affidamento diretto	BASSO
	4. Acquisizioni di beni, servizi e lavori nell'ambito del D.lgs. n. 50/2016 attraverso procedura negoziata	MEDIO
	5. Acquisizione di beni, servizi e lavori nell'ambito del D.lgs. n. 50/2016 attraverso procedura aperta	MEDIO
	6: Procedure espropriative per realizzazione di infrastrutture consortili	MEDIO
	7: Autorizzazioni al subappalto	MEDIO
	8: Collaudo opere pubbliche	BASSO
	9: Affidamento di incarichi professionali di natura tecnica	BASSO
	10. Affidamento di incarico di medico competente e RSPP	MEDIO
EROGAZIONE DI CONTRIBUTI	Contributi per lo svolgimento di manifestazioni di particolare interesse in ambito consortile	BASSO
ASSUNZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE	1: Programmazione del piano per il Reclutamento di personale a tempo determinato o indeterminato	BASSO
	2: Attuazione programma assunzioni a tempo determinato o indeterminato e assunzioni	MEDIO
	3: Progressioni di carriera verticale e orizzontale	MEDIO
	4: Valutazione del personale dipendente	MEDIO
	5: Valutazione dei dirigenti	MEDIO
	6: Assegnazione incentivi per funzioni tecniche	BASSO
CONFERIMENTI DI INCARICHI E CONSULENZE NON RICONDUCEBILI AL D.LGS N. 50/2016	1: Incarichi di consulenza e supporto in materia, ambientale, fiscale, contabile, lavoristica, sicurezza e privacy	BASSO
	2: Resistenza in giudizio/attivazione contenzioso e incarico di patrocinio e notarile	MEDIO
RAPPORTI CON LE SOCIETA' PARTECIPATE	Razionalizzazione delle partecipate pubbliche e adozione altre misure previste dal Testo Unico sulle Partecipate Pubbliche	MEDIO
ACCESSO CIVICO EX ART. 5 D.LGS N. 33/2013 E	Istanze di accesso civico	BASSO

SUCCESSIVE MODIFICHE MONITORAGGIO ISTANZE		
FINANZIAMENTO OPERE INFRASTRUTTURALI ATTRAVERSO FONDI PUBBLICI	Finanziamento intervento infrastrutturale attraverso risorse del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza)	MEDIO

4.3. La ponderazione del rischio

La fase di ponderazione del rischio ha l'obiettivo di stabilire:

- 1) le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio;
- 2) le priorità di trattamento dei rischi.

Per quanto riguarda le azioni da intraprendere, una volta compiuta la valutazione del rischio, dovranno essere valutate le diverse opzioni per ridurre l'esposizione dei processi alla corruzione.

La ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti.

La decisione di attuare nuove azioni dipenderà inoltre dal rischio residuo, vale a dire di quel rischio che permane una volta che le misure di prevenzione sono state correttamente attuate.

Il rischio residuo non potrà mai essere del tutto azzerato per cui l'attuazione delle azioni di prevenzione dovrà avere come obiettivo la riduzione del rischio residuo ad un livello quanto più prossimo allo zero.

Nel definire le azioni da intraprendere l'Ente terrà conto in primis delle misure già attuate e valuterà come migliorare quelli già esistenti, anche per evitare di appesantire l'attività amministrativa con l'inserimento di nuovi controlli.

In altri termini, nell'ipotesi in cui le misure introdotte non risultino sufficienti a ridurre in modo significativo il rischio corruttivo si valuterà come ridisegnare e irrobustire le misure di prevenzione già esistenti prima di introdurne di nuove. Quest'ultime, se necessarie, verranno attuate sempre nel rispetto del principio di sostenibilità economica ed organizzativa.

Per quanto riguarda, invece, la definizione delle priorità di trattamento, nell'impostare le azioni di prevenzione l'Ente terrà conto del livello di esposizione al rischio determinato nella fase precedente di misurazione dello stesso livello e procederà in ordine via via decrescente, partendo dalle attività che presentano un'esposizione più elevata per arrivare successivamente al trattamento di quelle che si caratterizzano per un'esposizione minore.

5. Trattamento del rischio

Il trattamento del rischio è la fase volta ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

L'individuazione e la progettazione delle misure per la prevenzione della corruzione deve essere realizzata tenendo conto di alcuni aspetti fondamentali.

In primo luogo, la distinzione tra misure generali e misure specifiche:

- 1) **le misure generali** intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione;
- 2) **le misure specifiche** agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano dunque per l'incidenza su problemi specifici.

5.1. Individuazione delle misure

La prima e delicata fase del trattamento del rischio ha come obiettivo quello di identificare le misure di prevenzione della corruzione dell'amministrazione, in funzione delle criticità rilevate in sede di analisi.

In questa fase, dunque, l'amministrazione è chiamata ad individuare le misure più idonee a prevenire i rischi individuati, in funzione del livello di rischio e dei loro fattori abilitanti.

L'obiettivo di questa prima fase del trattamento è quella di individuare, per quei rischi (e attività del processo cui si riferiscono) ritenuti prioritari, l'elenco delle possibili misure di prevenzione della corruzione abbinata a tali rischi.

Le principali tipologie di misure che possono essere individuate sia come generali che specifiche comprendono:

- 1) il controllo;
- 2) la trasparenza;
- 3) la definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
- 4) la regolamentazione;
- 5) la semplificazione;
- 6) la formazione;
- 7) la sensibilizzazione e partecipazione;
- 8) la rotazione del personale;
- 9) la segnalazione e protezione del segnalante;
- 10) la disciplina del conflitto di interessi;
- 11) la regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (c.d. lobbies).

Ai fini dell'individuazione delle misure occorre verificare i seguenti fattori:

- 1) la presenza e l'adeguatezza di misure preesistenti;
- 2) la capacità di neutralizzazione dei fattori abilitanti;
- 3) la sostenibilità economica, finanziaria e organizzativa;
- 4) l'adattamento alle caratteristiche dell'organizzazione;
- 5) la gradualità delle misure rispetto al livello di esposizione al rischio.

Anche l'individuazione delle misure deve avvenire, così come le fasi precedenti di gestione del rischio, con la partecipazione della struttura organizzativa, pertanto la proposta di misure di prevenzione non può essere considerata compito esclusivo del RPCT ma è rimessa alla responsabilità di ogni Dirigente che, in quanto competente per il proprio ufficio, è a conoscenza dei processi e delle rispettive attività ed è anche il soggetto più idoneo ad individuare le misure necessarie a prevenire il rischio di eventi corruttivi.

5.2. Programmazione delle misure

La seconda fase del trattamento del rischio ha come obiettivo quello di programmare adeguatamente e operativamente le misure di prevenzione della corruzione dell'amministrazione.

La programmazione operativa delle misure deve essere realizzata prendendo in considerazione almeno i seguenti elementi descrittivi:

- 1) le fasi (e/o modalità) di attuazione della misura, cioè l'indicazione dei vari passaggi con cui l'amministrazione intende adottare la misura;
- 2) la tempistica di attuazione della misura e/o delle sue fasi. La misura (e/o ciascuna delle fasi/azioni in cui la misura si articola), deve opportunamente essere scadenziata nel tempo;
- 3) le responsabilità connesse all'attuazione della misura (e/o ciascuna delle fasi/azioni in cui la misura si articola);

- 4) gli indicatori di monitoraggio e valori attesi, al fine di poter agire tempestivamente su una o più delle variabili sopra elencate definendo i correttivi adeguati e funzionali alla corretta attuazione delle misure.

Di seguito vengono esaminate alcune misure che il Consorzio ha ritenuto di adottare nel breve periodo al fine di conformarsi alla disciplina normativa e che verranno in futuro migliorate e implementate. In relazione alle medesime verrà effettuata l'attività di monitoraggio di secondo livello al fine di verificarne la loro efficacia e il successivo riesame al fine di rendere il sistema effettivo e non puramente teorico.

Le misure generali di prevenzione della corruzione adottate dall'Ente sono le seguenti:

- 1) la formazione del personale impegnato nei settori a rischio;
- 2) la rotazione del personale impiegato nei settori a rischio;
- 3) il monitoraggio;
- 4) la tutela del whistleblower;
- 5) il Patto d'integrità;
- 6) la verifica delle cause d'inconferibilità e incompatibilità e delle situazioni di obbligo d'astensione;
- 7) i criteri per la nomina delle Commissioni giudicatrici;
- 8) le misure di regolamentazione;
- 9) il Codice di Comportamento;
- 10) la verifica delle cause di incompatibilità successiva alla cessazione del dipendente dal servizio (pantouflage).

5.2.1. Formazione del personale impegnato nei settori a rischio

Lo strumento prioritario individuato quale presupposto ineludibile per la prevenzione del verificarsi di comportamenti corruttivi è la pianificazione di un'adeguata formazione del personale. La programmazione di iniziative formative mirate e calibrate sulla base dei ruoli ricoperti dai diversi soggetti è uno dei compiti precipuamente assegnati al Responsabile per la trasparenza e la prevenzione della corruzione che deve operare in stretto raccordo con la Direzione Generale.

In particolare, è indispensabile indirizzare tali interventi formativi ai seguenti soggetti in ordine di priorità:

- Responsabile per la trasparenza e la prevenzione della corruzione e gruppo di lavoro di supporto al medesimo;
- Referenti per la prevenzione della corruzione;
- tutti i dirigenti dell'Ente;
- tutti i funzionari impegnati nelle attività che contengono fasi procedurali a rischio corruttivo;
- tutto il personale consortile.

L'attività formativa, opportunamente pianificata in relazione ai destinatari della stessa dovrà ricomprendere i seguenti argomenti:

- conoscenza della normativa e degli atti di indirizzo inerenti alla prevenzione della corruzione ed alla trasparenza;
- illustrazione del Piano Nazionale Anticorruzione e delle procedure di redazione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione;
- il significato e l'utilità della valutazione del rischio di corruzione;
- l'analisi dei processi organizzativi e il collegamento con la rilevazione dei rischi;

- le misure preventive individuate dal Piano nazionale anticorruzione;
- il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Consorzio e sue dirette implicazioni nell'operare organizzativo e individuale dei dirigenti e dipendenti consortili.

La scelta del personale cui assegnare l'istruttoria dei procedimenti a rischio deve prioritariamente ricadere su quello appositamente formato.

A tal fine i referenti propongono al Responsabile della Prevenzione della Corruzione i nominativi del personale da inserire nei programmi di formazione da svolgere nell'anno successivo, ai fini dell'assegnazione nei settori a rischio.

La partecipazione al piano di formazione da parte del personale individuato rappresenta un'attività obbligatoria.

Si rileva che nell'anno 2022 sono state organizzate n. 2 giornate formative in presenza sui temi della trasparenza, della prevenzione della corruzione e della legalità.

Il RPCT e il suo staff di supporto hanno partecipato, inoltre, ad attività formative a distanza.

5.2.2. Rotazione del personale impiegato nei settori a rischio

Le limitate dimensioni dell'Ente non consentono l'adozione di sistematici criteri di rotazione del personale senza sottrarre le necessarie professionalità ai singoli procedimenti. Sarà compito del Direttore Generale valutare l'effettiva possibilità di rotazione del personale al fine di favorire, nei limiti del possibile la rotazione nell'assegnazione dei procedimenti ovvero la destinazione di almeno due unità lavorative (ove possibile) a ciascuna istruttoria.

5.2.3. Monitoraggio

Con determinazione del RPCT n. 5 del 12/04/2022 è stato adottato il Piano di Monitoraggio per il periodo 2022-2024 che prevede che l'attività di monitoraggio è cadenzata con periodicità annuale da formalizzarsi entro il mese di febbraio dell'anno successivo mediante la predisposizione di una relazione di sintesi sull'attività di prevenzione della corruzione e della trasparenza relativa al precedente anno. In tale relazione saranno riassunte le valutazioni e le esperienze riscontrate nell'anno precedente in riferimento alle misure obbligatorie di contrasto alla corruzione adottate. Saranno oggetto di monitoraggio prioritariamente i processi che sono risultati a rischio rilevante e critico. Il periodo oggetto di monitoraggio potrà tuttavia, in base alle esigenze dell'Ente, comprendere due semestri di annualità diverse (ad es. secondo semestre dell'anno X e primo semestre dell'anno X+1). In questo caso l'attività di monitoraggio dovrà concludersi entro il mese di settembre dell'anno X+1.

MONITORAGGIO RPCT		
MISURA DI PREVENZIONE	ATTIVITA'	FREQUENZA
Formazione del personale impegnato nei settori a rischio	Programmazione dei corsi di formazione sia a livello generale che specifico; Accertamento effettiva erogazione della formazione attraverso il controllo dei registri di presenza; Verifica grado di apprendimento dei contenuti corso di formazione.	Annuale

Rotazione del personale impiegato nei settori a rischio	Valutazione da parte del Direttore Generale dell'effettiva possibilità di rotazione del personale al fine di favorire, nei limiti del possibile la rotazione nelle procedure di affidamento (es: attribuzione degli incarichi di RUP, Direttore dei lavori/servizi/forniture, Componente/ Commissario di gara, ecc.). ovvero la destinazione di almeno due unità lavorative (ove possibile) a ciascuna istruttoria.	Annuale
Tutela del whistleblower	Verifica funzionamento piattaforma whistleblowing – cacip.segnalazioni.net - e richieste pervenute.	Annuale
Patto d'Integrità	Verifica dell'inserimento da parte del potenziale concorrente del modulo (firmato digitalmente), denominato "Patto d'integrità", tra i documenti amministrativi necessari per la partecipazione alle procedure di affidamento che godono di finanziamenti regionali. Verifica da parte della stazione appaltante del rispetto delle clausole del "Patto d'integrità".	All'occorrenza (verifica puntuale durante lo svolgimento della seduta di gara)
Verifica delle cause d'inconferibilità e incompatibilità per i componenti degli Organi di Indirizzo Politico e per i Dirigenti	Verifica della Dichiarazione art. 20 comma 2 D.lgs n. 39/2013	Al conferimento dell'incarico e annualmente per la verifica dell'incompatibilità
Criteri per la nomina delle Commissioni giudicatrici	Verifica del rispetto delle disposizioni di cui alle Determinazioni Direttoriali n. 16/2018 e n. 269/2019	All'occorrenza (verifica puntuale al momento della nomina della Commissione giudicatrice)
Misure di regolamentazione	Aggiornamento dei Regolamenti consortili esistenti laddove necessario. Pubblicazione dei nuovi Regolamenti consortili adottati su portale trasparenza consortile	All'occorrenza

Trasparenza	Attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione mediante riscontro tra quanto trasmesso e pubblicato e quanto previsto nel PTPCT; verifica aggiornamento e formato dei dati pubblicati nelle apposite sottosezioni della sezione "Amministrazione Trasparente"; monitoraggio scadenze normative attraverso il modulo "Monitoraggio", complementare al software "TrasparenzaPA".	Trimestrale/Semestrale a seconda del dato/informazione oggetto di obbligo di pubblicazione
-------------	--	--

I risultati dell'attività di monitoraggio per il periodo luglio 2021 – giugno 2022 sono riportati nella relazione di cui alla comunicazione n. 8 del RPCT recante prot. n. 5879 del 18/07/2022. Il monitoraggio ha riguardato n. 3 delibere su un campione significativo di 23 unità e n. 25 determinazioni direttoriali su un campione significativo di 389 unità.

Dall'esame delle procedure estratte non sono emerse criticità con riferimento alle delibere del CdA mentre le determinazioni direttoriali, in sintesi, hanno rilevato le seguenti criticità minori:

- 1) **Criticità ricorrente:** effettuazione dell'affidamento in favore di soggetto non iscritto all'albo fornitori, con conseguente problemi legati alla prequalificazione del soggetto fornitore (criticità rilevata n. 7 volte su un totale di n. 25 determinazioni esaminate);
- 2) **Criticità sporadica:** assenza del parere del RUP in accompagnamento alla determina a contrarre o mancanza della firma del RUP sulla stessa determina.

È stato analizzato, inoltre, il grado di attuazione del Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza 2022-2024, formalmente adottato dal Consorzio con delibera del C.d.A. n. 1 del 25/01/2022, che costituisce il documento di riferimento per lo svolgimento dell'attività preventiva in materia di anticorruzione e trasparenza.

L'analisi ha messo in risalto l'ampio lavoro che il Consorzio ha iniziato a svolgere in adempimento degli obblighi nazionali e comunitari e che, con riferimento alle misure obbligatorie previste dal PNA 2019, ha compreso le seguenti misure:

- utilizzo di un software TrasparenzaPA per la gestione degli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. n. 33/2013;
- utilizzo del modulo software "Monitoraggio Trasparenza" per la gestione delle scadenze di pubblicazione all'interno del portale trasparenza del Consorzio – cacip.portaletrasparenza.net;
- adozione di un software Accesso Civico PA per la gestione degli adempimenti FOIA;
- utilizzo di un software Segnalazioni.net per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità ai sensi dell'art. 54-bis del d.lgs. n. 165/2001 (c.d. whistleblowing);
- formazione in materia di anticorruzione, legalità e trasparenza

Il monitoraggio ha inoltre evidenziato le seguenti criticità:

- la mancata adozione del codice di comportamento interno dell'Ente.

Si ricorda che nel gennaio 2022 il Consorzio ha avviato l'iter per definire il "Codice di comportamento" di cui all'art. 54 del D.lgs. n. 165/2001 e a tal fine ha predisposto un documento preliminare, rubricato "Codice di comportamento dei dipendenti del Consorzio Industriale Provinciale di Cagliari (CACIP)", che è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione con delibera n. 02/2022 del 25/01/2022. Il documento preliminare è stato successivamente sottoposto a procedura partecipativa per la consultazione pubblica ex art. 11 della Delibera ANAC n. 177/2020, attraverso la pubblicazione sul sito web istituzionale – www.cacip.it, sezione Amministrazione Trasparente, per un periodo di n. 30 giorni

consecutivi, per consentire ai portatori d'interesse (c.d. "stakeholders") di muovere osservazioni e proporre modifiche/integrazioni allo stesso documento.

Gli stakeholders, entro il termine stabilito per la loro formulazione, non hanno presentato osservazioni e/o proposte di modifica/integrazione del documento preliminare per cui, con Determinazione Direttoriale n. 77 del 01/03/2022 è stata stabilita la conclusione positiva della procedura partecipativa ai sensi dell'art. 11 della Delibera ANAC n. 117/2020.

La criticità è stata poi superata con l'adozione formale del Codice di Comportamento da parte del CdA (vedi delibera n. 30/2022 del 21/07/2022);

- **l'assenza nella struttura organizzativa dell'Ente dell'Organismo Interno di Valutazione** che influisce sul compimento di attività rilevanti: valutazione della performance e l'individuazione delle premialità, nonché le attestazioni in materia di trasparenza e sul codice di comportamento.

Con riguardo all'attestazione in materia di trasparenza, stante l'assenza nel Consorzio Industriale Provinciale di Cagliari dell'OIV, o struttura con funzioni analoghe, l'attestazione dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione, al 31/05/2022 e ai sensi della delibera ANAC n. 201/2022, è stata effettuata dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza (RPCT).

Il monitoraggio, infine, non ha rilevato criticità con riferimento a:

- 1) attività di formazione svolta;
- 2) verifica a campione sulle cause di inconfiribilità, incompatibilità e conflitto di interessi;
- 3) verifica sul rispetto della normativa da parte delle società partecipate;
- 4) verifica sulla regolare pubblicazione degli atti da parte del Consorzio e della società controllato Tecnocasic S.p.a.;
- 5) verifica sulle misure generali di prevenzione della corruzione;
- 6) verifica sull'implementazione delle misure regolamentari.

5.2.4. La tutela del Whistleblower

L'Ente dà piena attuazione alla Delibera dell'ANAC n. 469 del 09/06/2021 "Schema di Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 54-bis del D.lgs. n. 165/2001 (c.d. whistleblowing)"; linee guida poi modificate con il Comunicato del Presidente dell'ANAC del 21/07/2021 (errata corrige).

Com'è noto, l'art. 1, comma 51, della legge 190/2012 ha inserito un nuovo articolo, il 54 bis, nell'ambito del D.lgs. n. 165/2001, rubricato *Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*, in virtù del quale è stata introdotta, nel nostro ordinamento, una misura finalizzata a favorire l'emersione di fattispecie d'illecito, nota nei paesi anglosassoni come "whistleblowing".

Con l'espressione "whistleblower" si fa riferimento al dipendente di un'amministrazione che segnala violazioni o irregolarità commesse ai danni dell'interesse pubblico agli organi legittimati ad intervenire. La segnalazione (whistleblowing), è un atto di manifestazione di senso civico, attraverso cui il whistleblower contribuisce all'emersione e alla prevenzione di rischi e situazioni pregiudizievoli per l'amministrazione di appartenenza e, di riflesso, per l'interesse pubblico collettivo.

La disciplina della tutela del whistleblowing è la procedura volta a incentivare le segnalazioni e a tutelare, proprio in ragione della sua funzione sociale, il whistleblower garantendo l'anonimato della segnalazione e la riservatezza dei fatti segnalati, assicurando la protezione contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione nel rispetto dei principi definiti dal PNA.

Lo scopo principale del whistleblowing è quello di prevenire o risolvere un problema internamente e tempestivamente.

Il whistleblower deve fornire tutti gli elementi utili affinché gli uffici competenti possano procedere alle dovute e appropriate verifiche e accertamenti a riscontro della fondatezza dei fatti oggetto di segnalazione.

A tal fine, la segnalazione deve preferibilmente contenere i seguenti elementi:

- a) generalità del soggetto che effettua la segnalazione, con indicazione della posizione o funzione svolta nell'ambito dell'Amministrazione;
- b) una chiara e completa descrizione dei fatti oggetto di segnalazione;
- c) se conosciute, le circostanze di tempo e di luogo in cui sono stati commessi;
- d) se conosciute, le generalità o altri elementi (come la qualifica e il servizio in cui svolge l'attività) che consentano di identificare il soggetto/i che ha/hanno posto/i in essere i fatti segnalati;
- e) l'indicazione di eventuali altri soggetti che possono riferire sui fatti oggetto di segnalazione;
- f) l'indicazione di eventuali documenti che possono confermare la fondatezza di tali fatti;
- g) ogni altra informazione che possa fornire un utile riscontro circa la sussistenza dei fatti segnalati.

Le segnalazioni anonime, vale a dire prive di elementi che consentano di identificare il loro autore, anche se recapitate tramite le modalità previste dal presente documento, **non verranno prese in considerazione** nell'ambito delle procedure volte a tutelare il dipendente pubblico che segnala illeciti, ma verranno trattate alla stregua delle altre segnalazioni anonime e prese in considerazione per ulteriori verifiche solo se relative a fatti di particolare gravità e con un contenuto che risulti adeguatamente dettagliato e circostanziato.

Resta fermo il requisito della veridicità dei fatti o situazioni segnalati, a tutela del denunciato, nonché la responsabilità del denunciante in caso di azioni calunniose e/o diffamatorie in danno a dipendenti e/o di terzi nonché alla stessa Amministrazione.

Il Consorzio, a partire dal 28/09/2021, attivato la piattaforma telematica per la gestione delle segnalazioni ex art. 54-bis del D.lgs. 165/2001 (cacip.segnalazioni.net).

L'applicativo utilizzato per acquisire e gestire le segnalazioni è fornito da un soggetto terzo che offre anche altri servizi quali la manutenzione o la conduzione applicativa, o altri servizi informatici che comportano il trattamento di dati per conto dell'Ente. Tale soggetto terzo opera in qualità di "responsabile" esterno del trattamento dei dati (ai sensi dell'art. 28 del Regolamento UE 2016/679 recante "Protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati"). La procedura informatizzata per il trattamento delle segnalazioni si attiene alla normativa vigente sul trattamento dei dati personali, con particolare riguardo ai soggetti interni che sono coinvolti nel trattamento di tali dati.

Il CACIP ha dato notizia dell'adozione del sistema applicativo informatico di gestione delle segnalazioni nella home page del proprio sito istituzionale www.cacip.it in modo chiaro e visibile. L'indirizzo web della piattaforma è stato, inoltre, reso pubblico all'interno del portale trasparenza consortile (cacip.portaletrasparenza.net), sezione Altri Contenuti – sottosezione Whistleblowing.

L'Ente, infine, ha disciplinato, con apposito Regolamento (approvato con Delibera del Consiglio di Amministrazione n. 4/2022, la procedura per la ricezione e gestione delle segnalazioni di presunte condotte illecite effettuate, nell'interesse all'integrità dell'Ente, dal Personale dell'Ente o dai lavoratori e collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e/o che realizzano opere in favore del Consorzio. Il Regolamento, come previsto dall'art. 54-bis del D.lgs. n. 165/2001, dispone le seguenti forme di tutela del segnalante:

- 1) la tutela della riservatezza dell'identità del segnalante e della segnalazione;
- 2) la tutela da eventuali misure ritorsive o discriminatorie eventualmente adottate dall'Ente a causa della segnalazione effettuata;
- 3) l'esclusione dalla responsabilità nel caso in cui il whistleblower sveli, per giusta causa, notizie coperte dall'obbligo di segreto d'ufficio, aziendale, professionale, scientifico o industriale (artt. 326, 622, 623 c.p.) ovvero violi l'obbligo di fedeltà (art. 2105 c.c.).

Le sopracitate forme di tutela sono meglio descritte alla seguente lettera C).

A) Modalità e destinatari della segnalazione

Il Segnalante o Whistleblower può:

- 1) accedere al sistema in Modalità Riservata, registrandosi sulla piattaforma – cacip.segnalazioni.net - per l’invio di una segnalazione “nominativa” e con gestione dell’identità riservata;
- 2) inserire le proprie segnalazioni tramite una procedura intuitiva e di facile compilazione;
- 3) seguire la segnalazione e visualizzare lo stato di lavorazione della segnalazione;
- 4) scambiare messaggi con il Responsabile;
- 5) ricevere via e-mail un avviso di risposta alla propria segnalazione e ai messaggi.

Il Segnalante, accedendo alla propria pagina personale, ha la possibilità di creare la segnalazione, inserendo i dati ed eventuali allegati e inviarla al Responsabile.

In un secondo momento, il whistleblower ha la possibilità di seguire l’iter della propria segnalazione, di integrarla e di rispondere alle richieste del Responsabile attraverso la messaggistica integrata.

Il sistema provvede alla cifratura e alla memorizzazione della segnalazione separandola dall’identità del Segnalante e provvede, inoltre, ad inviare una e-mail di notifica della presenza di una nuova segnalazione al Responsabile e un avviso di avvenuto invio (insieme al codice hash della segnalazione) al Segnalante stesso. Tali notifiche, inviate tramite la posta elettronica, non contengono nessun elemento della segnalazione o del Segnalante: contengono, invece un codice hash che assicura l’originalità della segnalazione.

La segnalazione viene presa in carico dal Responsabile che nella sua area riservata trova le funzionalità che gli consentono la gestione del fascicolo della segnalazione.

L’ambiente di amministrazione, nel dettaglio, consente al Responsabile della segnalazione di:

- 1) ricevere via e-mail un avviso di presenza di segnalazione nel sistema;
- 2) accedere ad un’area riservata e prendere visione delle segnalazioni ricevute;
- 3) modificare lo stato di lavorazione della segnalazione;
- 4) modificare la tipologia dell’illecito della segnalazione;
- 5) associare o trasferire la segnalazione ad un altro Responsabile;
- 6) condividere informazioni con i Collaboratori;
- 7) scambiare messaggi interni riservati ai Collaboratori o altri Responsabili (non visualizzabili dal Segnalante);
- 8) scambiare messaggi con il Segnalante per eventuale richiesta di documentazione e integrazioni (visualizzabili esclusivamente dai Responsabili e dal Segnalante);
- 9) redigere note interne riservate esclusivamente ai Responsabili;
- 10) creare una segnalazione “cartacea”, ovvero inserire nel sistema segnalazioni pervenute da altri canali (e-mail, busta chiusa, segnalazioni verbali, etc.);
- 11) dialogare con un Soggetto Terzo (accusato, persona informata sui fatti, testimoni) tramite un’area messaggistica dedicata;
- 12) creare report statistici;
- 13) creare promemoria, anche in maniera automatica sul calendario.

Il Segnalante, dalla propria area riservata, può seguire lo stato di lavorazione di ogni segnalazione inviata, integrarla e rispondere ad eventuali richieste del Responsabile attraverso l’area messaggi integrata.

Il processo di gestione delle segnalazioni attraverso la procedura informatizzata di cui sopra prevede l’assegnazione dei seguenti ruoli agli utenti del sistema:

- 1) Segnalante: soggetto che ha inviato la segnalazione di whistleblowing;
- 2) RPCT (Dott. Massimo Loi): Responsabile Prevenzione della Corruzione e Trasparenza nominato dall’Ente. È coinvolto nel trattamento dati personali presenti nella segnalazione;
- 3) Responsabile (Sig. Massimo Salone e Avv. Nicola Miglior): il sistema può essere configurato in modo tale che ci siano altri responsabili (ognuno con pari poteri) oltre al RPCT; il responsabile

è coinvolto nell'analisi della segnalazione e nella eventuale istruttoria; questo ruolo consente l'accesso a tutte le informazioni inserite nelle segnalazioni. È coinvolto nel trattamento dati personali presenti nella segnalazione;

4) Collaboratore (Avv. Patrizia Rombi e Avv. Alberto Loddo): il RPCT e/o il Responsabile possono associare degli utenti collaboratori ad una o più segnalazioni; il collaboratore non riceve direttamente le segnalazioni e ha privilegi limitati rispetto al RPCT e il Responsabile;

5) Custode dell'identità (Dott. Alessandro Persico): è il soggetto individuato dall'amministrazione che, dietro esplicita e motivata richiesta, consente al RPCT di accedere all'identità del segnalante. L'identità del segnalante non è nota al custode. Tale ruolo può anche coincidere con quello di RPCT. Non è coinvolto nel trattamento dati personali presenti nella segnalazione.

Il RPCT, i Responsabili e i Collaboratori sono autorizzati dall'Ente al trattamento dei dati personali presenti nella segnalazione.

Le segnalazioni e la documentazione relativa alla loro gestione saranno conservati per cinque anni dalla ricezione delle segnalazioni medesime.

B) Verifica della fondatezza della segnalazione

Il RPCT, ricevuta la segnalazione, pone in essere gli atti necessari ad una prima attività di verifica e di analisi della segnalazione ricevuta al fine di verificarne l'ammissibilità e dà avvio all'eventuale istruttoria tempestivamente e comunque non oltre 15 giorni lavorativi a decorrere dalla data di ricezione della segnalazione.

Il RPCT valuta la sussistenza dei requisiti essenziali contenuti nel co. 1 dell'art. 54-bis per poter accordare al segnalante le tutele ivi previste. Tali requisiti riguardano sia il segnalante sia il contenuto della segnalazione.

Per la valutazione dei suddetti requisiti, il RPCT utilizza i seguenti criteri:

- a) manifesta mancanza di interesse all'integrità della pubblica amministrazione;
- b) manifesta incompetenza dell'Ente sulle questioni segnalate;
- c) manifesta infondatezza per l'assenza di elementi di fatto idonei a giustificare accertamenti;
- d) accertato contenuto generico della segnalazione di illecito tale da non consentire la comprensione dei fatti, ovvero segnalazione di illeciti corredata da documentazione non appropriata o inconferente;
- e) produzione di sola documentazione in assenza della segnalazione di condotte illecite o irregolarità;
- f) mancanza dei dati che costituiscono elementi essenziali della segnalazione di illeciti.

Il termine per la definizione dell'istruttoria è di sessanta giorni che decorrono dalla data di avvio della stessa. Il termine può essere sospeso nei casi previsti dall'art. 2 c. 7 della legge n. 241/1990.

Laddove si renda necessario, l'organo di indirizzo può autorizzare il RPCT ad estendere i predetti termini fornendo adeguata motivazione.

Il RPCT compie le verifiche necessarie a valutare in modo imparziale la sussistenza di quanto rappresentato nella segnalazione. In particolare, può chiedere informazioni e documenti ad Uffici dell'Ente o avvalersi direttamente del loro supporto per lo svolgimento dell'istruttoria nonché chiedere informazioni e documenti a soggetti/enti esterni all'Ente.

Non spetta al RPCT accertare le responsabilità individuali di qualsiasi natura esse siano, né svolgere controlli di legittimità o di merito su atti o provvedimenti adottati dall'Amministrazione oggetto di segnalazione.

Il RPCT dispone l'archiviazione per inammissibilità della segnalazione:

- 1) qualora la stessa non rientri nell'ambito di applicazione del Regolamento consortile di cui al superiore punto 10;

- 2) sia carente degli elementi essenziali di cui all'art. 54-bis del D.lgs. n. 165/2001;
- 3) risulti generica o palesemente contraddittoria.

Il RPCT archivia altresì la segnalazione, dandone adeguata motivazione, nei casi in cui l'istruttoria faccia emergere la plausibile infondatezza della stessa.

Qualora, all'esito della verifica, la segnalazione risulti fondata, il Responsabile per la prevenzione della corruzione, in relazione alla natura della violazione, provvederà:

- a) a comunicare l'esito dell'accertamento alla Direzione Generale ed al Responsabile della struttura di appartenenza dell'autore della violazione accertata, affinché provvedano all'adozione dei provvedimenti di competenza, incluso, sussistendone i presupposti, l'esercizio dell'azione disciplinare;
- b) a presentare denuncia all'autorità competente.

C) Forme di tutela del Whistleblower

Il Consorzio riconosce al segnalante, con apposito Regolamento, i seguenti tipi di tutela ex art. 54-bis del D.lgs. n. 165/2001:

1) la tutela della riservatezza dell'identità del segnalante e della segnalazione

Il divieto di rilevare l'identità del segnalante è da riferirsi non solo al nominativo del segnalante ma anche a tutti gli elementi della segnalazione, inclusa la documentazione ad essa allegata, nella misura in cui il loro disvelamento, anche indirettamente, possa consentire l'identificazione del segnalante.

La segnalazione e la documentazione ad essa allegata è sottratta al diritto di accesso agli atti amministrativi previsto dagli artt. 22 e ss. della legge 7 agosto 1990, n. 241 «Nuove norme sul procedimento amministrativo» (operata dal co. 4, art. 54-bis, d.lgs. 165/2001).

Nel caso in cui la segnalazione sia stata trasmessa anche a soggetti diversi da quelli indicati dalla legge e, per questo, l'identità del segnalante sia stata svelata, la segnalazione non è più considerata sottratta all'accesso ai sensi del co. 4 dell'art. 54-bis.

La documentazione allegata alla segnalazione è esclusa dall'accesso civico generalizzato di cui all'art. 5, co. 2, del d.lgs. 33/2013.

Ai sensi del D.lgs. 10 agosto 2018, n. 101, nell'ambito di una segnalazione whistleblowing, il soggetto segnalato, presunto autore dell'illecito, con riferimento ai propri dati personali trattati dall'Ente, non può esercitare i diritti previsti dagli articoli da 15 a 22 del Regolamento (UE) n. 2016/67922, poiché dall'esercizio di tali diritti potrebbe derivare un pregiudizio alla tutela della riservatezza dell'identità del segnalante. In tal caso, dunque, al soggetto interessato (segnalato) è preclusa la possibilità di rivolgersi al titolare del trattamento e, in assenza di risposta da parte di quest'ultimo, di proporre reclamo al Garante della Privacy (ai sensi dell'art. 77 dal Regolamento (UE) n. 2016/679). Resta ferma la possibilità per il soggetto segnalato, presunto autore dell'illecito, di esercitare i propri diritti con le modalità previste dall'art. 160 d.lgs. n. 196/2003.

2) La tutela da eventuali misure ritorsive o discriminatorie eventualmente adottate dall'ente a causa della segnalazione effettuata

Il whistleblower non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro. L'adozione di misure discriminatorie deve essere comunicata ad ANAC per gli accertamenti di sua competenza e per l'eventuale irrogazione della sanzione amministrativa al responsabile, come previsto dalla legge.

Gli atti ritorsivi o discriminatori adottati dall'Ente sono nulli.

Per misura ritorsiva o discriminatoria si intende anche qualsiasi atto o provvedimento di carattere organizzativo, diverso da quelli menzionati espressamente nella legge (sanzione, demansionamento, licenziamento, trasferimento) che producono effetti di discriminazione o ritorsivi nei confronti del segnalante nonché a comportamenti od omissioni che possono avere effetti discriminatori o ritorsivi.

Le presunte misure discriminatorie o ritorsive devono essere comunicate ad ANAC alla quale è affidato il compito di accertare se la misura ritorsiva sia conseguente alla segnalazione di illeciti ed applicare, in assenza di prova da parte dell'amministrazione che la misura presa è estranea alla segnalazione, una sanzione amministrativa pecuniaria.

Laddove il segnalante dimostri di avere effettuato una segnalazione di illeciti di cui all'art 54-bis e di aver subito, a causa della segnalazione, una misura ritorsiva o discriminatoria, l'onere della prova grava sulla persona che ha posto in essere tale misura che è tenuta a dimostrare che l'azione intrapresa non è in alcun modo connessa alla segnalazione.

3) l'esclusione dalla responsabilità nel caso in cui il whistleblower sveli, per giusta causa, notizie coperte dall'obbligo di segreto d'ufficio, aziendale, professionale, scientifico o industriale (artt. 326, 622, 623 c.p.) ovvero violi l'obbligo di fedeltà (art. 2105 c.c.)

La tutela opera solo se si verificano i seguenti presupposti:

- il segnalante deve agire al fine di tutelare «l'interesse all'integrità delle amministrazioni, pubbliche e private, nonché alla prevenzione e alla repressione delle malversazioni» (art. 3, co. 1, l. 179);
- il segnalante non deve aver appreso la notizia «in ragione di un rapporto di consulenza professionale o di assistenza con l'ente, l'impresa o la persona fisica interessata» (art. 3, co. 2, l. 179);
- le notizie e i documenti, oggetto di segreto aziendale, professionale o d'ufficio, non devono essere rivelati «con modalità eccedenti rispetto alle finalità dell'eliminazione dell'illecito» (art. 3, co. 3, l. 179) e, in particolare, la rivelazione non deve avvenire al di fuori del canale di comunicazione specificamente predisposto per le segnalazioni.

In assenza di tali presupposti, l'aver fatto una rivelazione di fatti illeciti in violazione degli artt. 326, 622, 623 c.p.) e dell'art. 2105 c.c. è fonte di responsabilità civile e/o penale.

Le tutele di cui al punto 2. cessano per il segnalante in caso di sentenza, anche non definitiva di primo grado, che accerti nei confronti dello stesso la responsabilità penale per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per reati connessi alla denuncia, ovvero la sua responsabilità civile, per aver riferito informazioni false riportate intenzionalmente con dolo o per colpa e nei casi dei cc.dd. "malicious reports", cioè i casi in cui il segnalante abbia agito con la consapevolezza di rilevare una notizia non vera.

Nel caso in cui si renda necessario, il RPCT trasmette la segnalazione, nel rispetto della tutela della riservatezza dell'identità del segnalante, alle Autorità giudiziarie competenti, avendo cura di evidenziare che si tratta di una segnalazione pervenuta da un soggetto cui l'ordinamento riconosce la tutela della riservatezza ai sensi dell'art. 54-bis del d.lgs. 165 del 2001.

Laddove detta identità venga successivamente richiesta dall'Autorità giudiziaria o contabile, il RPCT fornisce tale indicazione, previa notifica al segnalante.

Ove sia necessario, invece, coinvolgere negli accertamenti altri soggetti che abbiano conoscenza dei fatti segnalati, interni o, se indispensabile, esterni all'amministrazione, il RPCT non trasmette la segnalazione a tali soggetti, ma solo gli esiti delle verifiche eventualmente condotte, e, se del caso, estratti accuratamente anonimizzati della segnalazione, prestando, in ogni caso, la massima attenzione per evitare che dalle informazioni e dai fatti descritti si possa risalire all'identità del segnalante.

D) Responsabilità del Whistleblower

Nei casi in cui per esigenze di tutela del diritto di difesa, si debba rendere nota l'identità del segnalante, la presente procedura lascia impregiudicata la responsabilità civile e penale e del whistleblower nell'ipotesi di segnalazione calunniosa o diffamatoria effettuata al solo scopo di danneggiare il denunciato o altri soggetti o di ogni altra ipotesi di utilizzo improprio o di intenzionale strumentalizzazione dell'istituto oggetto della presente.

5.2.5. Patto d'integrità

Il Consorzio ha adottato la clausola del patto d'integrità come misura generale di prevenzione contro la corruzione, la concussione e l'infiltrazione della criminalità nella fase di affidamento degli appalti, adeguandosi alle relative disposizioni dell'ANAC attraverso la predisposizione di un modulo ad uso dell'operatore economico che partecipa alle procedure di gara.

Il modulo, denominato "Patto d'integrità", viene inserito dall'Ente tra i documenti di gara necessari per la partecipazione alle procedure di affidamento che godono di finanziamenti regionali ed è comunque liberamente disponibile per la consultazione alla pagina "Download documenti" del sito web istituzionale – www.cacip.it.

L'operatore economico che decide di concorrere alle gare di cui al periodo precedente è obbligato a sottoscrivere con firma digitale il documento "Patto d'integrità" e corredarlo alla propria offerta.

L'Ente, in qualità di stazione appaltante, può prevedere, nell'avviso, bando di gara o lettera d'invito, che il mancato rispetto delle clausole del "Patto d'integrità" costituisce causa di esclusione dalla gara o, nel caso di aggiudicazione della procedura, causa di risoluzione del contratto.

5.2.6. Verifica delle cause di inconferibilità e incompatibilità e delle situazioni di obbligo d'astensione

L'Ente verifica la sussistenza in capo al Direttore Generale e ai Dirigenti delle Unità Organizzative di eventuali cause di inconferibilità e incompatibilità.

Allo stesso modo, l'Ente acquisisce le dichiarazioni del Presidente e dei componenti degli Organi di indirizzo politico relative all'insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità.

Per «inconferibilità» si intende la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi di cui al D.lgs. n. 39/2013 a coloro che abbiano riportato condanne per i reati previsti dal capo I° del titolo II° del libro secondo del codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico.

Per «incompatibilità» si intende l'obbligo per il soggetto cui viene conferito uno degli incarichi contemplati dal D.lgs. n. 39/2013 di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine di 15 giorni, tra la permanenza nell'incarico in provenienza e l'assunzione di quello in destinazione.

Il RPCT vigila sul rispetto del D.lgs. n. 39/2013 raccogliendo le autodichiarazioni degli interessati e svolgendo controlli sulla loro veridicità.

Il Consorzio, infine, verifica che non sussistano delle situazioni di obbligo di astensione in specifici processi per conflitti di interesse. Si ricorda che, in base alla normativa vigente, per conflitto di interessi deve intendersi qualunque situazione o relazione che possa distogliere dal perseguimento dell'interesse pubblico a prescindere dal comportamento nel concreto adottato.

A titolo puramente esemplificativo, si considerano relazioni ambigue quelle fondate su:

- doni, regali o altre utilità;
- relazioni finanziarie (rapporti di credito o debito);
- relazioni politiche (appartenenza a partiti politici, associazioni, organizzazioni);
- relazioni di amicizia o grave inimicizia (si pensi ad esempio a eventuali procedimenti giudiziari in corso);
- relazioni parentali, di affinità o affettive;
- relazioni di rappresentanza (rapporti di tutoraggio, cura, procura o agenzia);
- relazioni professionali attuali (collaborazioni con soggetti privati), future (pantouflage) o extra istituzionali.

5.2.7. Criteri per la nomina delle Commissioni giudicatrici

L'Ente, con Determinazioni Direttoriali n. 16/2018 e n. 269/2019, ha stabilito ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 216 del D.lgs. n. 50/2016 i principi per la nomina delle Commissioni di gara negli appalti da aggiudicarsi con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa:

- la Commissione giudicatrice è nominata dalla Direzione Generale della stazione appaltante ed è composta da un numero dispari di componenti, compreso il Presidente, in numero variabile da tre a cinque esperti nella materia di cui trattasi, anche interni alla stazione appaltante;
- i commissari devono possedere spiccati requisiti di professionalità e aver maturato specifiche competenze nella materia oggetto di gara;
- non possono essere nominati commissari coloro che nel biennio precedente hanno rivestito cariche di pubblico amministratore del Consorzio;
- sono esclusi da successivi incarichi di commissario coloro che, in qualità di membri delle commissioni giudicatrici, abbiano concorso, con dolo o colpa grave accertati in sede giurisdizionale con sentenza non sospesa, all'approvazione di atti dichiarati illegittimi;
- si applicano ai commissari le cause di astensione previste dall'articolo 51 cod. proc. civ.;
- i commissari, ivi compreso il Presidente, sono individuati con criterio di rotazione tra funzionari e/o dirigenti della stazione appaltante o di altre amministrazioni aggiudicatrici, ovvero, sempre con un criterio di rotazione, tra gli appartenenti alle seguenti categorie: professionisti, con almeno dieci anni di iscrizione nei rispettivi albi professionali, professori universitari;
- la nomina dei commissari e la costituzione della commissione avvengono dopo la scadenza del termine fissato per la presentazione delle offerte;
- le spese relative alla commissione sono inserite nel quadro economico del progetto tra le somme a disposizione della stazione appaltante,
- in caso di rinnovo del procedimento di gara a seguito di annullamento dell'aggiudicazione o di annullamento dell'esclusione di taluno dei concorrenti, è riconvocata la medesima commissione;
- relativamente al compenso dei commissari questo viene corrisposto a norma del Decreto del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti del 12/02/2018 pubblicato sulla GURI n°88 del 16/4/2018 o per quanto riguarda i membri interni in ossequio alle disposizioni interne;
- la Direzione Generale è competente per la nomina dell'ufficio di segreteria della singola commissione con il compito di svolgere le funzioni di verbalizzazione delle sedute, il quale potrà essere composto da uno o più soggetti in dipendenza della importanza e complessità dell'appalto.

5.2.8. Misure di regolamentazione

Come già illustrato nell'analisi del contesto interno, il Consorzio nell'ambito delle sue regole interne, a cui tutti i suoi dipendenti sono tenuti a conformarsi, ha adottato i seguenti regolamenti:

- a. regolamento aziendale Green Pass;
- b. regolamento per il sistema di raccolta e trattamento degli scarichi;
- c. regolamento generale per la distribuzione dell'acqua nell'area di sviluppo industriale di Cagliari;
- d. regolamento acquisti sottosoglia comunitaria;
- e. regolamento consortile albo fornitori;
- f. regolamento concessione contributi economici e patrocini;
- g. regolamento costi rilascio copie documenti;
- h. regolamento organizzazione uffici;
- i. regolamento per la valutazione del personale;
- j. regolamento per la valutazione dei dirigenti;
- k. regolamento assegnazione lotti industriali;
- l. regolamento assegnazione rustici industriali;
- m. regolamento assegnazione incentivi funzioni tecniche;
- n. regolamento accesso civico e documentale;

- o. regolamento per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro ai sensi dell'art. 54-bis del D.lgs. n. 165/2001 (c.d. whistleblowing).

5.2.9. Codice di comportamento dei dipendenti del Consorzio Industriale Provinciale di Cagliari

Nel gennaio 2022 il Consorzio ha avviato l'iter per definire il "Codice di comportamento" di cui all'art. 54 del D.lgs. n. 165/2001 e a tal fine ha predisposto un documento preliminare, rubricato "Codice di comportamento dei dipendenti del Consorzio Industriale Provinciale di Cagliari (CACIP)", che è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione con delibera n. 02/2022 del 25/01/2022.

Il documento preliminare è stato successivamente sottoposto a procedura partecipativa per la consultazione pubblica ex art. 11 della Delibera ANAC n. 177/2020, attraverso la pubblicazione sul sito web istituzionale – www.cacip.it, sezione Amministrazione Trasparente, per un periodo di n. 30 giorni consecutivi, per consentire ai portatori d'interesse (c.d. "stakeholders") di muovere osservazioni e proporre modifiche/integrazioni allo stesso documento.

Gli stakeholders, entro il termine stabilito per la loro formulazione, non hanno presentato osservazioni e/o proposte di modifica/integrazione del documento preliminare per cui, con Determinazione Direttoriale n. 77 del 01/03/2022 è stata stabilita la conclusione positiva della procedura partecipativa ai sensi dell'art. 11 della Delibera ANAC n. 117/2020.

Il Consiglio di Amministrazione con delibera n. 30/2022 del 21/07/2022 ha poi approvato in via definitiva il documento "Codice di comportamento dei dipendenti del Consorzio Industriale Provinciale di Cagliari (CACIP)".

Il Consorzio, con nota interna del Direttore Generale e del RPCT (prot. CACIP n. 6097 del 25/07/2022) ha, infine, informato tutti i suoi dipendenti dell'avvenuta approvazione del Codice di Comportamento e della sua avvenuta pubblicazione all'interno del portale trasparenza consortile – cacip.portaletrasparenza.net – alle pagine web con indirizzo

<https://cacip.portaletrasparenza.net/it/trasparenza/disposizioni-general/atti-general/atti-amministrativi-general.html> e <https://cacip.portaletrasparenza.net/it/trasparenza/disposizioni-general/atti-general/codice-disciplinare-e-codice-di-condotta.html>.

La vigilanza sulla effettiva attuazione delle regole contenute nel codice di comportamento è svolta all'interno dell'Ente con la collaborazione di una pluralità di soggetti che, a diversi livelli, esercitano il controllo al fine di garantire in concreto il rispetto degli obblighi e dei doveri indicati nel codice.

La vigilanza sull'applicazione del Codice di comportamento nazionale e del presente Codice spetta al Direttore Generale, ai Dirigenti/Responsabili delle unità organizzative e al RPCT dell'Ente.

Il Dirigente/Responsabile riceve le comunicazioni dei dipendenti assegnati alla propria Unità Organizzativa, riguardanti i rapporti intercorsi con soggetti privati e le situazioni di conflitto di interesse e decide sull'obbligo di astensione (artt. 6 e 7 del d.P.R. 62/2013), adottando i conseguenti provvedimenti.

La vigilanza del dirigente è implementata attraverso un'adeguata articolazione, che consenta ai dipendenti di svolgere le attività assegnate a ciascuno nel rispetto dei principi di trasparenza, buon andamento e imparzialità, cui sono ispirati i doveri di comportamento.

Il personale dirigente:

- promuove la conoscenza e la diffusione, tra i dipendenti assegnati, della disciplina del Codice di comportamento, fornendo assistenza sulla corretta applicazione all'interno dell'Unità Organizzativa, in coerenza anche con le misure di prevenzione della corruzione;
- provvede alla costante vigilanza sul rispetto del Codice di comportamento da parte del personale assegnato alla propria struttura nell'esercizio dell'attività lavorativa ed, ove venga a conoscenza di un illecito a seguito di segnalazione da parte dei dipendenti o mediante qualsiasi altra modalità formale o informale, intraprende con tempestività le iniziative necessarie segnalando tempestivamente l'illecito alla Direzione Generale alla quale garantisce la propria collaborazione ove richiesta;
- tiene conto delle accertate violazioni del presente Codice di comportamento, anche ai fini della valutazione individuale del dipendente, in conformità con le previsioni del sistema di valutazione e misurazione della performance.

Il responsabile della prevenzione della corruzione cura la diffusione della conoscenza del Codice di comportamento attraverso apposite attività formative in materia di trasparenza e integrità per consentire ai dipendenti di conoscere pienamente i contenuti dello stesso Codice.

La violazione degli obblighi previsti dal Codice di comportamento, ivi inclusi quelli relativi all'attuazione del PTPCT, integra comportamenti contrari ai doveri d'ufficio ed è fonte di responsabilità disciplinare accertata all'esito del procedimento disciplinare, nel rispetto dei principi di gradualità e proporzionalità delle sanzioni.

Ai fini della determinazione del tipo e dell'entità della sanzione disciplinare concretamente applicabile, la violazione è valutata in ogni singolo caso con riguardo alla gravità del comportamento ed all'entità del pregiudizio, anche morale, derivatone al decoro o al prestigio dell'Ente. Le sanzioni applicabili sono quelle previste dai contratti collettivi.

Ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare per violazione dei codici di comportamento, l'Unità Organizzativa Personale può chiedere all'Autorità nazionale anticorruzione parere facoltativo secondo quanto stabilito dall'articolo 1, comma 2, lettera d), della legge n. 190 del 2012.

Il Dirigente tiene conto delle accertate violazioni del Codice di comportamento, anche ai fini della valutazione individuale del dipendente, in conformità con le previsioni del sistema di valutazione e misurazione della performance.

Alla vigilanza è strumentale un'attenta e periodica attività di monitoraggio (annuale) sull'attuazione del codice, da pianificare e documentare in analogia con il monitoraggio riguardante la verifica dell'osservanza delle misure di prevenzione del rischio previste nel PTPCT da parte delle unità organizzative in cui si articola l'amministrazione.

La responsabilità del monitoraggio sull'attuazione del Codice di comportamento è posta in capo al RPCT. Inoltre, i risultati del monitoraggio, da pubblicarsi sul sito dell'amministrazione, assumono rilievo ai fini dell'aggiornamento del PTPCT e dello stesso Codice di comportamento, in modo da superare le criticità che hanno contribuito a determinare le cattive condotte riscontrate.

L'aggiornamento del Codice di comportamento è curato dal RPCT in collaborazione con l'Unità Organizzativa Personale ed è sottoposto alla consultazione pubblica come nella fase di prima adozione, ai sensi dell'art. 11 della delibera ANAC n. 177/2020.

La vigilanza e il monitoraggio presuppongono, in ogni caso, una adeguata conoscenza del Codice di comportamento da parte dei dipendenti CACIP e degli altri soggetti cui lo stesso si applica. In questo ambito un ruolo centrale è ricoperto dal RPCT, che ne cura la diffusione e offre supporto interpretativo.

5.2.10. Verifica delle cause di incompatibilità successiva alla cessazione del dipendente dal servizio (pantouflage)

Il termine “pantouflage” viene utilizzato nel linguaggio corrente per indicare il passaggio di dipendenti pubblici al settore privato.

Il comma 16-ter dell’art. 53 del d.lgs. n. 165/2001, che si applica ai casi di passaggio dal settore pubblico al privato a seguito della cessazione del servizio, dispone nello specifico il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell’attività dell’amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

In caso di violazione del divieto sono previste specifiche conseguenze sanzionatorie che hanno effetti sul contratto di lavoro e sull’attività dei soggetti privati. I contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono, infatti, nulli e i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto non possono contrattare con la pubblica amministrazione per i successivi tre anni e hanno l’obbligo di restituire i compensi eventualmente percepiti e accertati, riferiti a detti contratti o incarichi.

Con riferimento alle verifiche sul pantouflage nelle amministrazioni si ricorda che la norma di cui all’art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165/2001 si configura quale misura di prevenzione della corruzione volta a garantire l’imparzialità dell’attività del dipendente pubblico e, in particolare, come misura per prevenire le ipotesi di “incompatibilità successiva”.

Tutte le amministrazioni pubbliche sono pertanto tenute a prevedere nei propri PTPCT o nella sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO adeguati strumenti e modalità per assicurare il rispetto di tale istituto anche attraverso un’attività di verifica.

Dal punto di vista degli strumenti operativi che le pubbliche amministrazioni possono utilizzare per verificare il rispetto del divieto di pantouflage, l’ANAC suggerisce, a titolo puramente indicativo, una serie di possibili misure da inserire nei PTPCT o nella sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO:

- inserimento di apposite clausole negli atti di assunzione del personale, sia di livello dirigenziale che non dirigenziale, che prevedono specificamente il divieto di pantouflage;
- previsione di una dichiarazione da sottoscrivere nei mesi precedenti alla cessazione dal servizio o dall’incarico, con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di pantouflage, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma;
- inserimento nella dichiarazione, anche a seguito di confronto con l’ufficio legale dell’amministrazione, del riferimento ad una eventuale azione risarcitoria nei confronti degli ex dipendenti che hanno violato il divieto;
- previsione della trasmissione, annualmente nei tre anni successivi alla cessazione dal servizio, di una dichiarazione dell’ex dipendente ai sensi del d.P.R. n. 445/2000 che attesti l’assenza di violazione del divieto con l’impegno ad aggiornarla in caso di variazioni intervenute nel corso dell’anno;
- nel caso in cui all’atto della cessazione dal servizio o dall’incarico un dipendente si rifiuti di sottoscrivere una dichiarazione anti-pantouflage, l’acquisizione di una dichiarazione del dipendente che sta per terminare il rapporto con l’amministrazione di essere stato informato del divieto di pantouflage;
- in caso di incarico di consulenza e di rapporto di lavoro a tempo determinato, previsione di una dichiarazione da rendere una tantum o all’inizio dell’incarico, con cui l’interessato si impegna al rispetto del divieto di pantouflage;
- previsione nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici dell’obbligo per l’operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi ad ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto;

- inserimento nei bandi di gara, nonché negli atti di autorizzazione e concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici di qualunque genere a enti privati, come pure nelle Convenzioni comunque stipulati dall'Amministrazione di un richiamo esplicito alle sanzioni cui incorrono i soggetti per i quali emerge il mancato rispetto dell'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165/2001;
- inserimento di apposite clausole nel patto di integrità sottoscritto dai partecipanti alle gare, ai sensi dell'art. 1, co. 17, della l. n. 190/2012;
- promozione da parte del RPCT di specifiche attività di approfondimento, formazione e sensibilizzazione sul tema;
- attivazione di verifiche da parte del RPCT secondo il modello operativo.

Tutto ciò premesso questo Consorzio ha individuato come misure per la verifica del rispetto del divieto di pantouflage le seguenti:

- 1) previsione di una dichiarazione da sottoscrivere nei mesi precedenti alla cessazione dal servizio o dall'incarico, con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di pantouflage, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma. La dichiarazione viene resa utilizzando la modulistica appositamente predisposta dall'Ente;
- 2) previsione nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici dell'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi ad ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto. Nelle procedure aperte e negoziate bandite dal Consorzio la dichiarazione viene resa all'interno del DGUE – Documento Unico di Gara Europeo mentre negli affidamenti diretti la dichiarazione viene resa compilando la modulistica messa a disposizione dall'Ente, in qualità di committente, e deve essere allegata alla lettera di accettazione dell'incarico dell'appaltatore.

5.2.11. Misure di disciplina del conflitto di interessi

Fondamento e scopo della disciplina nazionale in materia di prevenzione del conflitto di interessi

- a) tutela del buon andamento e dell'imparzialità della pubblica amministrazione quali valori costituzionali di riferimento (art. 97 Cost.);
- b) sottoposizione dei pubblici impiegati alla realizzazione esclusiva degli interessi della Nazione (art. 98 Cost.);
- c) economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza della P.A. (art. 1 l. n. 241/90, legge sul procedimento amministrativo).

Settori del Consorzio maggiormente esposti al rischio di conflitto di interessi

- a) appalti pubblici;
- b) procedimenti amministrativi;
- c) concorsi pubblici.

Quadro normativo di riferimento

- art. 6 bis l. n. 241/90 che dispone «Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale.»
- art. 42 del d.lgs. 50/2016 (Codice degli appalti pubblici) che sancisce: «Si ha conflitto d'interesse quando il personale di una stazione appaltante o di un prestatore di servizi che, anche per conto della stazione appaltante, interviene nello svolgimento della procedura di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni o può influenzarne, in qualsiasi modo, il risultato, ha, direttamente o indirettamente, un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere

percepito come una minaccia alla sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di appalto o di concessione.»

- art. 7 del d.P.R. n. 62/2013 (Codice di comportamento dei dipendenti pubblici), che indica alcuni casi di astensione obbligatoria da parte del dipendente: «Il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza». Tale norma è richiamata anche dall'art. 42 del Codice degli appalti pubblici;

- artt. 51 e 52 c.p.c., norme del Codice di procedura civile, che prevedono ipotesi di astensione obbligatoria per i magistrati. Tali norme sono state ritenute applicabili anche nei confronti dei componenti delle commissioni di concorsi pubblici

- art. 53, co.7, d.lgs. 165/2001 (Testo unico del pubblico impiego): «i dipendenti pubblici non possono svolgere incarichi retribuiti che non siano stati conferiti o previamente autorizzati dall'amministrazione di appartenenza. Ai fini dell'autorizzazione, l'amministrazione verifica l'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi»;

- d.lgs. n. 267/2000: Testo unico degli Enti Locali, normativa che contiene alcune disposizioni, in particolare gli artt. 63 e 78, in materia di conflitto di interessi e incompatibilità degli amministratori locali.

Il tema della disciplina del conflitto di interessi è particolarmente sensibile per il Consorzio: in data 08/08/2022 il RPCT e il Direttore Generale hanno inoltrato all'ANAC, attraverso la piattaforma telematica, segnala.anticorruzione.it, una richiesta di parere (prot. CACIP n. 6514 del 08/08/2022 e prot. ANAC n. 64887 di pari data) sulla Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 27/2022 del 27/06/2022, avente ad oggetto "Poteri di gestione attribuiti al Direttore Generale ai sensi e per gli effetti delle norme vigenti in materia – Controllo politico amministrativo del Consiglio di Amministrazione".

L'Autorità, con propria nota del 25/10/2022 (fascicolo ANAC N. 3950/2022 e prot. CACIP n. 8443 del 26/10/2022), ha trasmesso al Consorzio le considerazioni che si riportano di seguito:

- 4) la deliberazione CACIP n. 27/2022 *"in effetti, non sembra conferire veri e propri "poteri gestionali diretti" al Consiglio di Amministrazione. Ciò nella misura in cui lascia in capo al Direttore Generale il potere di proposta e di stipula diretta di tali atti e riserva al CdA solo poteri di indirizzo e controllo politico amministrativo"*. In caso contrario, di effettivo conferimento di poteri gestionali diretti al CdA, *"la delibera si porrebbe contrasto con la posizione assunta da questa Autorità nel richiamato parere AG 60/2015/AC che ha stabilito che "i consorzi industriali costituiti ai sensi dell'art. 31 del D.Lgs 267/2000, sono riconducibili nella nozione di ente pubblico di cui all'art. 1, comma 2, lett. b) del D.Lgs. 39/2013. Ai sensi dell'art. 7 comma, comma 2, lett. c), dello stesso decreto legislativo, è inconferribile ai componenti della giunta o del consiglio della provincia, del comune o della forma associativa tra comuni, l'incarico di componente del consiglio di amministrazione o di Presidente del consorzio, nel caso in cui a tali soggetti siano attribuiti poteri gestionali diretti"*;
- 5) si osserva, tuttavia, che nella deliberazione n. 27/2022 del 27/06/2022 *"è anche previsto che tale competenza del CdA sia stabilmente ancorata al superamento della soglia di puntuali valori per singole operazioni (200 mila e 100 mila euro, rispettivamente) e soprattutto che essa vada a radicarsi in relazione ad atti di gestione puntualmente desumibili"*, indizione di gare di appalto, contratti di somministrazione, atti di cessione di aree, di compravendita, di permuta etc., nonché

tutti gli atti di sottoscrizione e risoluzione di conciliazione e transazioni, giudiziali ed extra giudiziali in qualunque tipo di controversia;

- 6) occorre evitare, nel concreto, che *“attraverso clausole di questo tipo i membri dell’organo preposto all’amministrazione dell’ente – i consiglieri di amministrazione senza deleghe gestionali dirette – si trovino, comunque, in una posizione che consenta loro di ingerirsi nella gestione dell’ente (con riferimento specifico ad alcuni atti) e che ciò possa dare luogo a situazioni di potenziale conflitto di interesse.*

Fatte queste precisazioni e in relazione ad esse, l’Autorità, nei limiti della propria competenza, rinnova al Consorzio **“le raccomandazioni circa la non conferibilità di deleghe gestorie di qualsiasi natura al fine di evitare situazioni di conflitto di interesse che il D.Lgs 39/2013 intende, appunto, scongiurare. La valutazione di tali conflitti di interessi è, in ogni caso, rimessa al Consorzio tenuto a verificare gli obblighi dichiarativi posti in capo agli interessati”**.

Alla luce delle raccomandazioni contenute nel parere dell’ANAC appena esposto il RPCT e il Direttore Generale, con propria nota del 26/10/2022 prot. CACIP n. 8458, hanno manifestato al Presidente, ai Consiglieri di Amministrazione e ai Revisori dei Conti tutti, l’opportunità e la necessità di *“provvedere quanto prima alla modifica dei regolamenti consortili che attribuiscono differenti competenze”* e di adottare *“quanto prima il regolamento sul conflitto di competenze”*, il tutto in recepimento delle stesse raccomandazioni.

L’Ufficio Affari Legali e il RPCT hanno predisposto il “Regolamento consortile per la rilevazione e la gestione delle situazioni di conflitto di interesse” che è stato sottoposto all’esame del Consiglio di Amministrazione per la sua approvazione nel corso della seduta del 9/11/2022. Il CdA, all’unanimità, ha disposto di rinviare l’esame del Regolamento vista la complessità degli argomenti trattati.

Le misure specifiche di prevenzione della corruzione adottate dall’Ente sono le seguenti:

- 1) disposizione di servizio del 12/01/2022 (prot. CACIP n. 217) avente ad oggetto “Modalità per la gestione degli affidamenti diretti – indicazioni operative”. La disposizione ha come obiettivo quello di evitare che gli affidamenti diretti di importo superiore a Euro 5 mila vengano effettuati senza far ricorso alla piattaforma di e-procurement consortile cacip.acquistitelematici.it;
- 2) disposizione di servizio n. 2 del 07/12/2018 (prot. CACIP n. 8938) avente ad oggetto “Organizzazione del lavoro a seguito della nuova disciplina delle gare telematiche e dell’attribuzione di compiti al personale dei servizi affari legali”. La disposizione riguarda i compiti del RUP per gli affidamenti di importo inferiore a Euro 5 mila sia con riferimento alla gestione della documentazione amministrativa relativa a ciascun affidamento sia con riferimento al caricamento del CIG dello stesso affidamento sul portale trasparenza consortile;
- 3) disposizione di servizio (prot. CACIP n. 1466 del 22/02/2022): certificazioni ISO 9001, 14001 e 45001 - scheda analisi acquisto"
- 4) istruzione operativa IOP03 – gestione della documentazione e delle registrazioni: la procedura, tra gli altri, ha lo scopo di descrivere le responsabilità e le modalità di identificazione, distribuzione e archiviazione della corrispondenza da e verso il CACIP.

6. Strumenti di raccordo e reporting da parte del RPCT

Il RPCT stabilisce e comunica internamente all’organizzazione gli strumenti di raccordo ritenuti più opportuni per il conseguimento degli obiettivi del presente Piano, tra cui:

- confronti periodici di monitoraggio con le Direzioni;
- riunioni immediate per i casi di eventuale urgenza;

- meccanismi/sistemi di reportistica per permettere al Responsabile di conoscere tempestivamente elementi di rischio o altri elementi rilevanti ai fini del presente Piano che saranno basati, quando possibile, sull'utilizzo di sistemi informativi.

Il RPCT, nell'espletamento delle funzioni di competenza, può relazionarsi, oltre che con l'OIV qualora venga nominato, anche con tutti i soggetti interni all'Ente, al fine di garantire il corretto perseguimento degli obiettivi del presente Piano e precisamente con:

- i soggetti incaricati dell'implementazione delle misure;
- i soggetti o Organi a cui è stata conferita una funzione di controllo e di monitoraggio dell'assolvimento degli obblighi di valutazione;
- gli altri organismi di controllo interno per l'attività di mappatura dei processi e valutazione dei rischi;
- gli eventuali Referenti cui sono affidati compiti di relazione e segnalazione;
- i Dirigenti, in base ai compiti a loro affidati dalle vigenti disposizioni di legge, nonché dalle eventuali direttive aziendali;
- l'Ufficio del Personale, per dati e informazioni circa la situazione dei procedimenti disciplinari, nel rispetto della normativa sulla tutela dei dati personali.

7. SISTEMA DISCIPLINARE

La violazione da parte dei dipendenti delle misure di prevenzione previste nel PTPCT è fonte di responsabilità disciplinare (Legge n. 190/2012, art. 1, co. 14). Tale previsione è confermata all'art. 1, co. 44 della Legge n. 190/2012 secondo cui la violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento del Consorzio, compresi quelli relativi all'attuazione del PTPCT, è fonte di responsabilità disciplinare.

L'articolo 2104 del cod. civ., individuando il dovere di obbedienza a carico del lavoratore, dispone che il prestatore di lavoro deve osservare nello svolgimento del proprio lavoro le disposizioni di natura legale e contrattuale impartite dal datore di lavoro.

In caso di inosservanza di dette disposizioni il datore di lavoro può irrogare sanzioni disciplinari, graduate secondo la gravità dell'infrazione, nel rispetto delle previsioni contenute nel Contratto Collettivo Nazionale di riferimento.

Il sistema disciplinare deve in ogni caso rispettare i limiti al potere sanzionatorio imposti dalla Legge n. 300/1970 (c.d. "Statuto dei lavoratori"), ove applicabili, sia per quanto riguarda le sanzioni irrogabili, che per quanto riguarda la forma di esercizio di tale potere.

In caso di inadempimento da parte del RPCT ai compiti attribuitigli lo stesso risponde:

- per la mancata predisposizione del Piano di Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza;
- in caso di mancata adozione delle misure per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare nei settori maggiormente esposti alla corruzione.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza risponde inoltre, per quanto all'Ente applicabile, ai sensi di quanto previsto dal comma 14 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012.

SEZIONE B: PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

PREMESSA

La normativa vigente, con particolare riferimento al D.lgs. n. 150/2009, alla Legge n. 190/2012, al D.lgs. n. 33/2013 e al D.lgs. n. 39/2013, definisce la trasparenza dell'Amministrazione pubblica come "accessibilità totale" a tutte quelle informazioni che sono ritenute necessarie per "favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità" dell'Amministrazione stessa.

La normativa, peraltro, evidenzia che la trasparenza "costituisce livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'art. 117, comma 2, lett. M) della Costituzione" (art. 11 del D.lgs. n. 150/2009).

Attraverso l'attuazione dei principi e degli strumenti per la trasparenza si creano, pertanto, le condizioni per un controllo diffuso sull'operato dell'Amministrazione, consentendo alle altre Istituzioni e ai cittadini di verificare il rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità, nel perseguimento dei seguenti obiettivi generali:

- responsabilizzare gli amministratori pubblici;
- ridurre corruzione, illeciti e conflitti di interesse;
- ottimizzare la gestione delle risorse pubbliche;
- migliorare la performance delle amministrazioni;
- premiare il merito.

Una delle principali modalità di attuazione di questa nozione di trasparenza è la pubblicazione sui siti istituzionali di una serie di dati individuati non solo da precisi obblighi normativi, ma eventualmente anche in forma autonoma dalla singola Amministrazione.

I dati anzidetti devono trovare posto in un'apposita sezione del sito, denominata "*Amministrazione trasparente*" per fornire alla cittadinanza un punto di accesso informativo chiaro ed esauriente sulle azioni e le strategie di miglioramento della Società ai fini, come si è già detto, del perseguimento degli obiettivi di legalità e buona gestione delle risorse pubbliche.

Per quanto riguarda l'applicabilità delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza alle società controllate, a quelle partecipate e agli altri enti di diritto privato in controllo pubblico nonché agli enti pubblici economici, le modifiche normative sopra citate, unitamente alla disorganicità delle disposizioni della Legge n. 190/2012 e dei decreti delegati che si riferiscono a detti enti e società, avevano, a suo tempo, indotto l'A.N.A.C. e il Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) ad avviare una riflessione comune, finalizzata all'elaborazione di indicazioni condivise sull'applicazione della normativa anticorruzione e della nuova disciplina in materia di trasparenza.

Alla fine di dicembre 2014, l'A.N.A.C. e il MEF hanno approvato un documento in cui sono stati tracciati i principali indirizzi a cui si attengono le "*Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*" emanate da A.N.A.C., in cui si evidenzia che gli enti pubblici economici sono tenuti a costituire sul proprio sito web un'apposita Sezione denominata "Amministrazione trasparente" in cui pubblicare i dati ai sensi del D.lgs. n. 33/2013. Tali Linee guida sono state successivamente modificate dall'ANAC con la Determinazione n. 1134 del 08/11/2017 avente per oggetto "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici".

Si evidenzia, peraltro, che importanti novità sono state recentemente introdotte dal D.lgs. n. 97/2016, che oltre ad aver modificato il titolo del D.lgs. n. 33/2016, attualmente rubricato "*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*" ha apportato rilevanti modifiche in ordine ai seguenti aspetti:

- **ambito oggettivo di applicazione:** mediante la sostituzione dell'art. 2, comma 1, viene ridefinito

ed ampliato l'ambito oggettivo del D.lgs. n. 33/2013, non più limitato alla sola individuazione degli obblighi di pubblicità e trasparenza delle P.A., ma volto ad assicurare la libertà di accesso (cd. accesso civico) da parte di chiunque ai dati e documenti detenuti dalle P.A., nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l'accesso civico e tramite la pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle P.A.;

- **ambito soggettivo di applicazione:** con l'introduzione dell'art. 2-bis, la disciplina del D.lgs. n. 33/2013 applicabile alle P.A. ex D.lgs. n. 165/2001 viene estesa espressamente anche, "in quanto compatibile":
 - a) agli enti pubblici economici e agli ordini professionali;
 - b) alle società in controllo pubblico fatte salve le società quotate;
 - c) alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati.
- **accesso civico:** si prevede una nuova forma di accesso civico, da parte di chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, in relazione a tutti i dati e documenti detenuti dalle P.A., ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela degli interessi giuridicamente rilevanti. Il rilascio dei documenti richiesti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dalla P.A. per la riproduzione dei supporti materiali. Viene, inoltre, dettata una disciplina puntuale per tutelare eventuali controinteressati;
- **accesso alle informazioni pubblicate sui siti:** mediante l'introduzione dell'art. 9-bis, D.lgs. n. 33/2013, si stabilisce che le P.A. titolari delle banche dati di cui all'Allegato B, i cui contenuti abbiano ad oggetto informazioni, dati e documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, debbano rendere pubbliche - entro un anno dall'entrata in vigore della norma - le predette banche dati, in modo tale che i soggetti tenuti all'osservanza delle disposizioni in materia di pubblicità e trasparenza possano assolvere ai relativi obblighi attraverso l'indicazione sul proprio sito istituzionale (sezione "Amministrazione trasparente") del collegamento ipertestuale alle stesse banche dati, ferma restando la possibilità di mantenere la pubblicazione sul proprio sito;
- **Piano triennale per la prevenzione della corruzione:** si prevede la soppressione dell'obbligo, per le P.A., di redigere il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità ("PTTI"), demandando a ciascuna P.A. il compito di indicare, in un'apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione ("PTPC") i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati;
- **obblighi di pubblicazione concernenti gli atti di carattere normativo e amministrativo generale:** si amplia il novero dei dati di carattere normativo e amministrativo generale oggetto di pubblicazione obbligatoria alle misure integrative della prevenzione, ai documenti di programmazione strategico-gestionale e agli atti degli OIV;
- **obblighi di pubblicazione concernenti l'organizzazione delle P.A. (art. 13):** si soppriime l'obbligo di pubblicazione dei dati relativi alle risorse assegnate a ciascun ufficio;
- **obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali (art. 14):** si estende l'obbligo delle P.A. di pubblicazione dei dati relativi ai titolari di incarichi politici, anche se non di carattere elettivo, ai titolari di incarichi o cariche di amministrazione, di direzione o di governo comunque denominati, salvo che siano attribuiti a titolo gratuito, e per i titolari di incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti, ivi inclusi quelli conferiti discrezionalmente dall'organo di indirizzo politico senza procedure pubbliche di selezione. Tali obblighi di pubblicazione si applicano anche ai titolari di posizioni organizzative a cui sono affidate deleghe per lo svolgimento di funzioni dirigenziali, mentre per gli altri titolari di posizioni organizzative si prevede la pubblicazione del solo curriculum vitae. Viene prevista la pubblicazione, da parte delle P.A. sui propri siti istituzionali, dell'ammontare complessivo degli emolumenti percepiti a carico della finanza pubblica da ciascun dirigente; inoltre, si prevede che negli atti di conferimento di incarichi

dirigenziali e nei relativi contratti debbano essere riportati gli obiettivi di trasparenza sia in modo aggregato che analitico, finalizzati a rendere i dati pubblicati di immediata comprensione e consultazione per i cittadini (con particolare riferimento ai dati di bilancio sulle spese e ai costi del personale) e che, il mancato raggiungimento dei suddetti obiettivi, oltre ad essere tenuto in considerazione ai fini del conferimento di successivi incarichi, determina responsabilità dirigenziale ai sensi dell'art. 21 del D.lgs. n. 165/2001;

- **obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di cariche di governo e di incarichi di collaborazione o consulenza:** le P.A. sono tenute alla pubblicazione e all'aggiornamento di tali dati relativamente ai titolari di incarichi di collaborazione o consulenza. Sono dunque espunti dalla norma tutti i riferimenti agli obblighi di pubblicazione relativi ai titolari di incarichi dirigenziali, la cui disciplina viene assorbita nell'ambito dell'art. 14 D.lgs. n. 33/2013;
- **obblighi di pubblicazione dei dati relativi alla valutazione della performance e alla distribuzione dei premi al personale:** si prevede l'obbligo per le P.A. di pubblicare i criteri definiti nei sistemi di misurazione e valutazione della performance per l'assegnazione del trattamento accessorio e i dati relativi alla sua distribuzione, in forma aggregata;
- **obblighi di pubblicazione concernenti i provvedimenti amministrativi:** si semplifica la disciplina di cui all'art. 23 del D.lgs. n. 33/2013, mediante la soppressione degli obblighi di pubblicazione relativi ai provvedimenti finali dei procedimenti di autorizzazione e concessione e dei concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera. Relativamente ai provvedimenti finali relativi ai procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di contratti pubblici ex D. Lgs. n. 50/2016 o ad accordi stipulati tra P.A., è inoltre abrogato l'obbligo di pubblicazione - mediante scheda sintetica - dei dati relativi al contenuto, all'oggetto, all'eventuale spesa prevista e agli estremi relativi ai principali documenti contenuti nel fascicolo relativo al procedimento;
- **obblighi di pubblicazione concernenti i servizi erogati (art. 28):** si estende ai gestori di pubblici servizi l'obbligo di pubblicazione della carta dei servizi o del documento contenente gli standard di qualità dei servizi pubblici;
- **obblighi di pubblicazione concernenti i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (art. 31):** mediante la sostituzione dell'art. 37 del D.lgs. n. 33/2013, è sancito l'obbligo per le P.A. e le stazioni appaltanti di pubblicare:
 - a) i dati di cui all'art. 1, comma 32 della L. 190/2012. Tale obbligo può intendersi assolto mediante l'invio di tali dati alla banca dati delle P.A. ex art. 2 del D. Lgs. n. 229/2011, relativamente alla parte "lavori";
 - b) gli atti e le informazioni oggetto di pubblicazione ai sensi del D. Lgs. n. 50/2016.
- **Responsabile per la trasparenza:** in conseguenza della soppressione dell'obbligo di redazione del PTI, viene modificato anche l'art. 43 del D. Lgs. n. 33/2013, che individua i compiti del responsabile per la trasparenza. Si estende inoltre ai dirigenti responsabili della P.A. il compito di controllare e assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico;
- **Autorità Nazionale Anticorruzione:** si attribuisce all'ANAC il potere di ordinare, nei confronti di una P.A. inadempiente, la pubblicazione, entro un termine di 30 giorni, degli atti oggetto di pubblicazione obbligatoria, nonché di segnalare il mancato rispetto degli obblighi di pubblicazione (che costituisce illecito disciplinare), all'ufficio disciplinare della P.A., ai fini dell'attivazione del relativo procedimento a carico del responsabile della pubblicazione e del dirigente tenuto alla trasmissione delle informazioni;
- **Responsabilità derivante dalla violazione delle disposizioni in materia di pubblicazione e accesso civico (art. 45):** costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, causa di responsabilità per danno all'immagine della P.A. nonché elemento di valutazione ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio, oltre all'inadempimento degli obblighi di pubblicazione, anche il rifiuto, il differimento o la limitazione

dell'accesso civico;

- **sanzioni per violazioni degli obblighi di trasparenza per casi specifici (art. 47):** la sanzione amministrativa pecuniaria da 500 a 10.000 euro è irrogata dall'ANAC e si applica anche nei confronti:
 - del dirigente che non comunichi gli emolumenti complessivi percepiti a carico della finanza pubblica e del responsabile della mancata pubblicazione di tale dato;
 - del responsabile della mancata pubblicazione dei dati relativi ai pagamenti della P.A. ai sensi del nuovo art. 4-bis D. Lgs. n. 33/2013.

Nelle intenzioni degli estensori dello schema di decreto (così come emergono dalla relazione illustrativa), le semplificazioni degli obblighi di pubblicazione dovrebbero essere bilanciate dalla possibilità, per chiunque, di richiedere l'accesso ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni.

Con l'espresso obiettivo di fornire indicazioni alle pubbliche amministrazioni e ad altri enti, sulle principali e più significative modifiche apportate al D.lgs. n. 33/2013 dal D.lgs. n. 97/2016 con delibera del 28/12/2016, l'ANAC ha adottato le *“prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.lgs. n. 33/2013 come modificato dal D.lgs. n. 97/2016”*.

A seguito dell'entrata in vigore del Regolamento (UE) 2016/679 e della relativa disciplina di adeguamento del Codice in materia di protezione dei dati personali di cui al D.lgs. n. 196/2003, contenuta nel decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101, l'ANAC ha fornito chiarimenti in ordine alla compatibilità della nuova disciplina con gli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. n. 33/2013. A tale riguardo con delibera n. 1074 del 21 novembre 2018, a mezzo della quale è stato approvato l'aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione, rilevava che il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è rimasto sostanzialmente invariato essendo stato confermato il principio secondo cui il trattamento è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento.

Pur ribadendo il valore della trasparenza amministrativa, l'ANAC esorta i soggetti tenuti all'applicazione della normativa di cui al D.lgs. n. 33/2016, alla verifica preventiva della sussistenza dell'obbligo, ogni qual volta si proceda alla pubblicazione sui siti web istituzionali di dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali

In ogni caso l'attività di pubblicazione sulla sezione del sito web dedicata alla trasparenza, sebbene rispondente ad un obbligo normativo deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza, tenendo anche conto del principio di “responsabilizzazione” del titolare del trattamento. Assumono rilievo, altresì, i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d). Simmetricamente il D.lgs. n. 33/2013 dispone all'art. 7 bis, co. 4 che «Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione» mentre l'art. 6 del D.lgs. n. 33/2013 rubricato “Qualità delle informazioni” è preordinato ad assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati.

Conformemente a quanto stabilito dall'art. 10 del D.lgs. n. 33/2013, così come modificato dal D.lgs. n. 97/2016, nella presente sezione del Piano di Prevenzione della Corruzione 2022-2024, ai sensi dell'art. 10 del D.lgs. n. 33/2013, sono indicati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione, dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del medesimo decreto.

1. SITO INTERNET ISTITUZIONALE

Il sito internet istituzionale costituisce il mezzo primario di comunicazione, il più accessibile e meno oneroso per il cittadino, attraverso il quale il Consorzio garantisce un'informazione trasparente tempestiva ed esauriente sul suo operato, promuovere nuove relazioni con gli utenti, le imprese e le altre pubbliche amministrazioni, pubblicizzare e consentire l'accesso ai servizi, consolidare la propria immagine istituzionale.

I dati e le informazioni soggetti agli obblighi di pubblicazione ex D.lgs. n. 33/2013 e s.m.i. sono pubblicati sul portale trasparenza del Consorzio (cacip.portaletrasparenza.net) a cui si accede attraverso un link presente nella home page del sito web istituzionale – www.cacip.it – con la dicitura “Amministrazione trasparente”.

Il portale trasparenza consortile è on line a partire dal 8/09/2021 con il preciso scopo di una più efficiente gestione degli adempimenti ex D.lgs. n. 33/2013.

Il software per la gestione del portale trasparenza – TrasparenzaPA – consente un aggiornamento in automatico dell'alberatura della sezione “Amministrazione Trasparente” ogni qualvolta dovessero intervenire modifiche normative in materia di obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

All'interno delle varie sezioni di primo e di secondo livello della “Amministrazione Trasparente”, laddove l'informazione non sia pertinente allo specifico settore di attività consortile è stata riportata la motivazione dell'assenza della stessa informazione.

All'interno del sito istituzionale www.cacip.it le informazioni relative agli organi di indirizzo politico sono reperibili mediante il link diretto al portale trasparenza cacip.portaletrasparenza.net per evitare, come richiesto dal D.lgs. n. 33/2013, la duplicazione dello stesso contenuto in differenti pagine web.

Le informazioni principali (misura della partecipazione, data di fine impegno, bilancio degli ultimi tre esercizi finanziari, nominativo dell'amministratore della società e relativo trattamento economico complessivo, breve descrizione della società) relative alle partecipazioni societarie del Consorzio sono presenti all'interno della sottosezione di primo livello “Enti controllati”, sottosezione di secondo livello “Società partecipate” in pagine web dedicate (una per ogni società).

Le informazioni aggiuntive relative alla società controllata Tecnocasic S.p.a. sono reperibili attraverso un link al sito istituzionale della stessa società - www.tecnocasic.it – mentre le informazioni aggiuntive relative alla società Zona Franca di Cagliari S.c.p.a. (Cagliari Free Zone) non sono disponibili in quanto la stessa società risulta sprovvista di proprio sito web.

2. RESPONSABILE PER LA TRASPARENZA

Secondo quanto disposto dall'art. 43 del D.lgs. n. 33/2013 *“All'interno di ogni amministrazione il responsabile per la prevenzione della corruzione, di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, svolge, di norma, le funzioni di Responsabile per la trasparenza, di seguito «Responsabile», e il suo nominativo è indicato nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione.”*

I principali compiti del Responsabile per la Trasparenza sono:

- svolgere un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- controllare e assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico;
- segnalare all'Organo Amministrativo, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV) qualora venga istituito, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di inadempimento o adempimento parziale degli obblighi di pubblicazione;
- definire ulteriori categorie di informazioni e i documenti da pubblicare.

Ai sensi dell'art. 46 del D.lgs. n. 33/2013 l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste dal medesimo decreto

comportano:

- elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale;
- eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione;
- elemento di valutazione ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili.

Il comma 2 dello stesso articolo precisa, peraltro, che il Responsabile non risponde dell'inadempimento degli obblighi anzidetti, qualora l'inadempimento medesimo sia dipeso da causa a lui non imputabile.

3. DIRIGENTI E RESPONSABILI DI UFFICI, SETTORI E SERVIZI

I Dirigenti e i Responsabili degli uffici della società sono tenuti a:

- garantire il regolare e tempestivo flusso delle informazioni da pubblicare, ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge;
- assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto disposto dal decreto 33/2013.

Ai sensi dell'art. 46 del D.lgs. n. 33/2013 l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste dal medesimo decreto comportano:

- elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale;
- eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione;
- elemento di valutazione ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili.

Le responsabilità derivanti dal mancato adempimento degli obblighi in materia di trasparenza non ricadono, pertanto, unicamente sul Responsabile per la Trasparenza, ma anche sui Dirigenti e i Responsabili degli Uffici, dei Settori e dei Servizi tenuti alla trasmissione dei dati da pubblicarsi.

4. GLI OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA POSTI DAGLI ORGANI DI VERTICE NEGLI ATTI DI INDIRIZZO

Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza sono stabiliti dall'Organo di indirizzo politico e derivano dal pieno e puntuale adempimento degli obblighi di legge e delle finalità istituzionale della società.

Il Consorzio individua nei Dirigenti e nei Responsabili dei Servizi – Settori ed Uffici, i soggetti incaricati di assicurare il supporto all'Organo di indirizzo politico nella realizzazione della funzione di governo dell'Ente nell'applicazione delle procedure di trasparenza ed anticorruzione.

Sotto questo profilo, l'Organo di indirizzo propone i seguenti obiettivi strategici che dovranno guidare l'azione dell'Ente ed i comportamenti degli operatori verso:

- a) elevati livelli di trasparenza dell'azione e dei comportamenti dei dirigenti e dei funzionari consortili;
- b) lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità nella gestione del bene pubblico.

Sulla base di tali obiettivi, il Consorzio intende garantire la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità del proprio personale.

La trasparenza è intesa come accessibilità totale alle informazioni relative ad ogni aspetto dell'organizzazione, all'andamento gestionale e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, nonché alle informazioni sui risultati dell'attività di misurazione e valutazione, mediante lo strumento della pubblicazione sul proprio sito istituzionale, al fine di garantire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

5. I COLLEGAMENTI CON IL PIANO DELLE PERFORMANCE O CON ANALOGHI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE PREVISTI DALLE NORMATIVE DI SETTORE

Il Consorzio provvede a considerare, nella valutazione delle performance, i compiti, le responsabilità e gli obiettivi che sono parte del Piano di Prevenzione della Corruzione, di cui il presente Programma

costituisce parte integrante, come elementi collegati alla valutazione delle performance collettive e individuali.

6. IDENTIFICAZIONE DEGLI UFFICI E DEI DIRIGENTI COINVOLTI NELL'ADEMPIMENTO DEGLI OBBLIGHI SULLA TRASPARENZA

6.1 Individuazione dei dirigenti responsabili della trasmissione, della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati – Ufficio Trasparenza

Alla corretta attuazione del Programma per la trasparenza e l'integrità, concorrono, come detto poc'anzi, oltre al Responsabile per la Trasparenza, tutte le strutture dell'Ente e i relativi dirigenti e responsabili di settore, servizi o uffici.

Resta inteso il necessario rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali ai sensi dell'art. 1, c. 2, del D.lgs. n. 33/2013.

I dirigenti responsabili di Direzioni e i Responsabili dei Settori, Servizi e Uffici sono, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, soggetti responsabili oltre che dell'elaborazione anche dell'aggiornamento e trasmissione delle informazioni e dei dati oggetto di pubblicazione.

6.2 Individuazione di eventuali referenti per la trasparenza e specificazione delle modalità di coordinamento con il Responsabile per la Trasparenza

Il Responsabile per la Trasparenza potrà avvalersi di una serie di referenti all'interno dell'Ente, con l'obiettivo di adempiere agli obblighi di trasmissione, pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente".

I dirigenti responsabili di Direzioni e i Responsabili di Settori/Servizi/Uffici sono, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, soggetti Referenti per la Trasparenza.

Per le materie di competenza, ogni Dirigente e Responsabile di Settori/Servizi/Uffici ha, in qualità di Referente, specifici obblighi di collaborazione, monitoraggio e azione diretta in ordine all'attuazione degli obblighi in materia di trasparenza, con riferimento al tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ed aggiornare, nel rispetto delle vigenti disposizioni normative e di tutti gli altri obblighi giuridici collegati e connessi.

In particolare, ogni Referente effettua, con cadenza trimestrale, una ricognizione dei dati e delle informazioni pubblicate sul sito "Amministrazione trasparente", verificandone la completezza e coerenza con le disposizioni normative vigenti.

I Referenti per la trasparenza, al fine di indirizzare e coordinare gli adempimenti sulla trasparenza e ferma restando la loro responsabilità, nominano per ogni struttura, uno o più dipendenti, in qualità di collaboratori per la trasparenza per coadiuvarli nella raccolta, elaborazione e trasmissione dei dati.

I nominativi dei suddetti collaboratori devono essere trasmessi al Responsabile per la Trasparenza.

I collaboratori per la trasparenza partecipano ad incontri formativi per gli aspetti teorici di interpretazione delle norme e di individuazione dei dati da pubblicare.

A norma dell'art. 10, comma 1 del D.lgs. n. 33/2013, con la comunicazione del RPCT n. 5 del 20/09/2021 (prot. CACIP n. 6979 del 20/09/2021) sono stati nominati quali Referenti per la Trasparenza per le pubblicazioni nelle sezioni della "Amministrazione Trasparente" (cacip.portaletrasparenza.net) i soggetti individuati dal RPCT di concerto con la Direzione Generale:

- Ing. Vasco Ciuti: per le pubblicazioni nelle sezioni "Bandi di Gara e Contratti" e "Opere pubbliche";
- Ing. Alberto Liguori: per le pubblicazioni nelle sezioni "Bandi di Gara e Contratti", "Pianificazione e Governo del Territorio" e "Interventi straordinari di emergenza";
- Avv. Nicola Miglior: per le pubblicazioni nelle sezioni "Bandi di Gara e contratti" e "Beni immobili e gestione del patrimonio" (canoni di locazione);
- Sig. Massimo Salone: per le pubblicazioni nelle sezioni "Organizzazione", "Personale",

“Bandi di concorso”, “Performance” e “Bandi di gara e Contratti”;

- Sig.a Rita Cadeddu: per le pubblicazioni nella sezione “Provvedimenti”;
- Dott. Alessandro Persico: per le pubblicazioni nelle sezioni “Bandi di Gara e Contratti”, “Bilanci” e “Pagamenti dell’amministrazione”;
- Ing. Alessandro Di Gregorio: per le pubblicazioni nelle sezioni “Bandi di Gara e Contratti” e “Informazioni Ambientali”.

Con la stessa comunicazione è stato richiesto, altresì, ai Referenti per la Trasparenza sopraelencati di nominare, laddove possibile, uno o più dipendenti in qualità di collaboratori per la trasparenza per coadiuvarli nella raccolta, elaborazione e trasmissione dei dati e di trasmettere al RPCT i nominativi dei collaboratori così individuati.

I Referenti per la Trasparenza non hanno indicato alcun collaboratore.

6.3 Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

Il Consorzio per il tramite del Responsabile per la Trasparenza e dei Referenti individuati secondo quanto indicato nel precedente paragrafo, pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla legge, attenendosi al principio di tempestività laddove non sia presente una scadenza.

Al fine di “rendere oggettivo” il concetto di tempestività, tutelando operatori, cittadini, utenti e pubblica amministrazione, si definisce tempestiva la pubblicazione di dati, informazioni e documenti quando effettuata entro giorni 30 (trenta) dalla disponibilità definitiva degli stessi.

Con riguardo ai provvedimenti amministrativi di cui all’art. 23 del D.lgs. n. 33/2013, la pubblicazione degli elenchi dei provvedimenti adottati dagli Organi di indirizzo politico e dai Dirigenti e le relative delibere e determinazioni, è eseguita nel minor termine di tre mesi dalla data di adozione, rispetto al più ampio termine di aggiornamento semestrale previsto dalla richiamata disciplina. Il responsabile della pubblicazione trasmette al RPCT i già menzionati elenchi entro il quinto giorno dallo scadere del già menzionato termine dei tre mesi.

Il responsabile della trasparenza svolge stabilmente attività di controllo sull’adempimento degli obblighi di pubblicazione, verificando la completezza, la chiarezza e l’aggiornamento delle informazioni pubblicate, segnalando all’Organo di indirizzo politico, all’Autorità nazionale anticorruzione e al Direttore Generale i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione. Nel mese di marzo 2022 il Consorzio si è dotato di un modulo software, denominato “Monitoraggio Trasparenza”, le cui funzionalità consentono al RPCT e ai Referenti per la Trasparenza, in prossimità delle scadenze di pubblicazione, o se un’informazione non viene aggiornata da troppo tempo, di essere allertati per poter intervenire direttamente o sollecitare il redattore responsabile di quel contenuto a provvedere.

La sezione «Amministrazione trasparente» è organizzata in modo che cliccando sull’identificativo di una sottosezione sia possibile accedere ai contenuti della sottosezione stessa, o all’interno della stessa pagina «Amministrazione trasparente» o in una pagina specifica relativa alla sottosezione.

Nel caso in cui sia necessario pubblicare nel sito web istituzionale www.cacip.it informazioni, documenti o dati che sono già pubblicati in altre parti della “Amministrazione Trasparente”, è possibile inserire, all’interno del sito un collegamento ipertestuale ai contenuti stessi, in modo da evitare duplicazione di informazioni all’interno del portale trasparenza consortile – cacip.portaletrasparenza.net.

L’utente deve comunque poter accedere ai contenuti di interesse dal sito istituzionale www.cacip.it senza dover effettuare operazioni aggiuntive.

6.4 Misure di monitoraggio e vigilanza sulla attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto delle attività di controllo dell’adempimento da parte del Responsabile per la Trasparenza

Il Responsabile per la Trasparenza effettua l’attività di monitoraggio e vigilanza sugli obblighi di trasparenza secondo due modalità diverse, l’una preventiva, l’altra a consuntivo.

La modalità preventiva si concretizza nella fornitura, per il tramite dell’amministratore della piattaforma cacip.portaletrasparenza.net, alle strutture dell’Ente delle credenziali di accesso alla stessa piattaforma,

credenziali necessarie per gestire il flusso informativo. L'attività a consuntivo consiste nella verifica trimestrale del rispetto degli obblighi di inserimento/aggiornamento e della loro tempistica.

Attraverso il modulo software "Monitoraggio Trasparenza", complementare e integrato con il software di gestione "TrasparenzaPa" della piattaforma telematica cacip.portaletrasparenza.net, il RPCT e i referenti per la Trasparenza consortili, in prossimità delle scadenze di pubblicazione, o se un'informazione non viene aggiornata da troppo tempo, vengono allertati per poter intervenire direttamente o sollecitare il redattore responsabile di quel contenuto a provvedere.

In base ai permessi dell'utente sono disponibili le seguenti aree:

- monitoraggio: gestione delle scadenze di pubblicazione (RPCT);
- monitoraggio: gestione e assegnazione responsabilità ai referenti per la Trasparenza (RPCT);
- monitoraggio: sistema di alert – riepilogo degli alert presenti, impostati dal sistema e dal RPCT;
- monitoraggio: reportistica – dettaglio attività redazionali avvenute nel sistema.

Gli esiti del monitoraggio che il Consorzio ha condotto sul periodo luglio 2021-giugno 2022 (vedi comunicazione n. 8 del RPCT con prot. n. 5879 del 18/07/2022), con riferimento agli obblighi di pubblicazione nella Sezione Amministrazione Trasparente, mostrano quanto segue:

1) Verifica delle sottosezioni dell'Amministrazione Trasparente (cacip.portaletrasparenza.net)

- "Attività e procedimenti"

È assente il monitoraggio periodico concernente il rispetto dei tempi procedurali;

- "Bandi di gara e contratti"

Come previsto da una disposizione di servizio interna i vari RUP sono tenuti a caricare all'interno del modulo ANAC (cacip.portaletrasparenza.it) il CIG di ogni procedura immediatamente dopo la sua creazione all'interno della piattaforma cacip.acquistitelematici.it, al fine di adempiere agli obblighi di generazione e pubblicazione del file xml previsti dalla normativa vigente in materia di trasparenza (vedi Adempimenti Art. 1 Comma 32 della legge 190/2012). In generale il Consorzio rispetta puntualmente l'obbligo di pubblicazione;

- "Controlli e rilievi sull'amministrazione"

Stante l'assenza nel Consorzio dell'OIV (Organismo Indipendente di Valutazione), o struttura con funzioni analoghe, l'attestazione dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione è stata effettuata dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza (RPCT).

Si registra, comunque, che il Consorzio continua a svolgere una consistente attività volta a fornire una rappresentazione trasparente e chiara della propria realtà, pubblicando gli atti e quant'altro richiesto dalla normativa vigente in materia secondo regole e tempistiche dalle stesse norme.

Infine, dal maggio 2022, è stato attivato il modulo software "Gestione esecuzione contratto", integrato nativamente con la piattaforma cacip.acquistitelematici.it, che consente la completa gestione del ciclo vita del contratto, in particolare delle fasi amministrativa ed esecutiva.

2) Verifica dell'effettiva attuazione da parte delle società controllate delle misure richieste dalla normativa vigente alle società in controllo pubblico

Ove tenuta e nei limiti previsti dalle Linee guida dell'ANAC si rileva che nel sito della società controllata TECNOCASIC, alla sezione "Società Trasparente", risultano popolate le seguenti sottosezioni:

- Disposizioni generali
- Organizzazione
- Consulenti e collaboratori
- Personale
- Selezione del personale
- Performance
- Enti controllati
- Attività e procedimenti

- Bandi di gara e contratti
- Sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici
- Bilanci
- Beni immobili e gestione del patrimonio
- Controlli e rilievi sull'amministrazione
- Servizi erogati
- Pagamenti
- Opere pubbliche
- Informazioni ambientali
- Altri contenuti

Nella sezione "Società Trasparente" risultano inoltre pubblicati:

- 1) il Codice Etico;
- 2) il Codice di Comportamento dei dipendenti Tecnocasic cui viene data diffusione da parte del RPCT in carica attraverso comunicazioni interne con cui si prevedono misure concrete volte a garantire l'attuazione degli obblighi ivi previsti;
- 3) le circolari del RPC dal titolo "Prevenzione della Corruzione – Misure di prevenzione del conflitto di interessi e obbligo di astensione" e "Prevenzione della Corruzione – Misure di prevenzione del conflitto di interessi nelle procedure di affidamento - Linee Guida n. 15 «Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici»".

È stata verificata, infine, la regolare pubblicazione degli atti da parte della società controllata.

Forme alternative ed eventuali di controllo si realizzano attraverso le richieste di accesso civico semplice provenienti dagli utenti, mediante la piattaforma cacip.accessocivico.eu.

Dal settembre 2021 risulta on line il portale consortile cacip.accessocivico.eu che consente all'Ente di recepire i nuovi obblighi informativi disciplinati dal FOIA e di gestire in maniera informatizzata tutte le modalità di accesso (civico, generalizzato e documentale) e generare un Registro di accessi nell'opportuna sezione.

Attraverso il portale i cittadini possono trasmettere facilmente le richieste di accesso civico all'Ente che potrà gestirle in maniera rapida e immediata, con il coinvolgimento di tutti i soggetti preposti, di modo da garantire sempre massima trasparenza tra istituzioni e collettività e la promozione della comunicazione.

Al 30/06/2022 risultano pervenute n. 4 richieste di accesso civico di cui n. 3 di accesso civico generalizzato e n. 1 di accesso documentale. Tutte le richieste sono state istruite dal RPCT e dai collaboratori di questo e riscontrate nei termini di legge.

Nella sezione Amministrazione Trasparente, sottosezione di primo livello "Altri contenuti", sottosezione di secondo livello "Accesso Civico" risultano pubblicati, inoltre, il registro degli accessi alla data del 04/07/2022 (riferimento primo semestre 2022) e a quella del 19/12/2022 (riferimento secondo semestre 2022).

6.5 Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

A partire dal settembre 2021, l'istanza di accesso civico e di accesso generalizzato può essere trasmessa dal soggetto interessato per via telematica, attraverso il portale accesso civico del Consorzio – cacip.accessocivico.eu o attraverso l'app mobile secondo le modalità previste dal decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 recante il «Codice dell'amministrazione digitale».

I cittadini, tramite un breve iter di iscrizione, possono accedere alla propria area riservata. Per la registrazione al servizio è sufficiente indicare un indirizzo email, un nome utente e una password, inserire alcuni dati anagrafici (nome, cognome, numero di telefono e indirizzo) e sottoscrivere i termini di utilizzo della piattaforma.

L'utente può inviare una richiesta anche indicando soltanto pochi dati minimi (nome, cognome ed e-mail).

Per ogni richiesta vengono generate e inviate automaticamente al richiedente e-mail di conferma e di notifica, che gli consentono di monitorare l'iter della richiesta e il richiedente ha la possibilità di selezionare la categoria/sottocategoria, specificare l'oggetto della richiesta e allegare foto/documenti. Per ogni richiesta inviata e per ogni successiva comunicazione relativa, l'utente riceverà, in automatico, una e-mail di notifica e, contestualmente, verrà inviata una notifica automatica all'operatore CACIP preposto.

Resta fermo che l'istanza può essere presentata anche:

- attraverso e-mail: accesso.civico@cacip.it;
- via posta ordinaria o raccomandata: Viale Diaz, 86 – 09125 Cagliari;
- direttamente agli uffici consortili presso la sede operativa del Consorzio – Centro Servizi CACIP ubicato nella Sesta Strada Ovest dell'agglomerato Industriale di Macchiareddu (Uta).

Laddove la richiesta di accesso civico non sia sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto, o non sia sottoscritta digitalmente, la stessa deve essere sottoscritta e presentata unitamente a copia fotostatica non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore, che va inserita nel fascicolo (cfr. art. 38, commi 1 e 3, D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445).

Per le richieste trasmesse via mail, posta o consegnate direttamente all'Ufficio Protocollo consortile l'operatore interno CACIP ha la possibilità di aprire una richiesta per conto del cittadino, al fine di gestirla con le stesse modalità di quelle telematiche.

Se l'istanza ha per oggetto l'accesso civico "semplice" deve essere presentata al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, i cui riferimenti sono indicati nel portale trasparenza del Consorzio – cacip.portaletrasparenza.net.

Ove tale istanza venga presentata ad altro ufficio il Responsabile di tale ufficio provvede a trasmetterla al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza nel più breve tempo possibile.

Nel caso di accesso generalizzato, invece, l'istanza va indirizzata all'Ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti.

Tutte le richieste di accesso pervenute all'Ente via mail (accesso.civico@cacip.it) e via posta verranno acquisite al protocollo informatico consortile che attribuirà a ciascuna richiesta un numero di protocollo e una data.

Il RPCT è tenuto ad effettuare un monitoraggio semestrale sulle istanze di accesso civico presentate.

Il monitoraggio può essere effettuato mediante filtri (categoria, nominativo segnalante, reparto di assegnazione, data di inserimento, data di scadenza, ecc.) che la piattaforma cacip.accessocivico.eu mette a disposizione. Inoltre, possono essere visualizzate statistiche complete relative ai tempi medi di gestione delle richieste, per servizio, operatore o categoria.

I report sono visionabili in formato tabellare (formato csv di Excel) in apposita sezione riservata della piattaforma e sono esportabili su foglio elettronico (in formato csv) o in formato pdf.

Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico è gratuito. Ove siano richiesti in formato cartaceo, è previsto il rimborso dei soli costi effettivamente sostenuti secondo quanto previsto dal "Regolamento costi per il rilascio di copie di documenti" (approvato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 102/2015 del 28/07/2015).

Il Consorzio, con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 03/2022 ha adottato un Regolamento che disciplina i procedimenti relativi all'accesso civico semplice, all'accesso civico generalizzato e ai dati e ai documenti detenuti dagli uffici del Consorzio Industriale Provinciale di Cagliari (accesso procedimentale o documentale), ai sensi dei commi 1 e 2 dell'articolo 5 del d.lgs. n. 33/2013; questo in attuazione di quanto previsto dall'art. 5-bis, comma 6 del D.lgs. n. 33/2013 e dalle linee guida dettate dall'ANAC, con deliberazione n. 1309 del 28.12.2016, recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 comma 2 del D.lgs. n. 33/2013, che specificamente suggeriscono l'adozione di regolamenti interni, finalizzati a fornire un quadro organico e coordinato in ordine all'applicazione delle diverse tipologie di accesso, attualmente vigenti nell'ordinamento.

L'adozione del già menzionato regolamento ha risposto all'esigenza di dare piena attuazione al nuovo principio della trasparenza amministrativa stabilito dal legislatore con il D.lgs. n. 97/2016, contenente la

“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della L. 6.11.2012, n.190 e del D.lgs. n. 33/2013, art. 7 della Legge 7.8.2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”, sul modello FOIA (Freedom of Information Act) che ha introdotto un nuovo ed ulteriore strumento detto “diritto di accesso universale” complementare alla normativa sugli obblighi di pubblicazione in amministrazione trasparente, finalizzato a garantire la libertà di informazione di ciascun cittadino su tutti gli atti, i documenti e le attività delle pubbliche amministrazioni, senza che occorra la dimostrazione di un interesse attuale e concreto per richiederne la conoscibilità.

6.6 Rapporti con Regolamento (UE) 2016/679 e Codice in materia di protezione dei dati personali di cui al D.lgs. n. 196/2003, così come modificato dal D.lgs. n. 101/2018

A seguito dell’entrata in vigore del Regolamento (UE) 2016/679 e della relativa disciplina di adeguamento del Codice in materia di protezione dei dati personali di cui al D.lgs. n. 196/2003, contenuta nel decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101, l’ANAC ha fornito chiarimenti in ordine alla compatibilità della nuova disciplina con gli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. n. 33/2013.

A tale riguardo, nella delibera n. 1074 del 21 novembre 2018, a mezzo della quale è stato approvato l’aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione, l’ANAC ha rilevato che il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è rimasto sostanzialmente invariato essendo stato confermato il principio secondo cui il trattamento è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento.

Pur ribadendo il valore della trasparenza amministrativa, l’ANAC esorta i soggetti tenuti all’applicazione della normativa di cui al D.lgs. n. 33/2013, alla verifica preventiva della sussistenza dell’obbligo, ogni qual volta si proceda alla pubblicazione sui siti web istituzionali di dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali.

In ogni caso l’attività di pubblicazione sul portale trasparenza consortile, sebbene rispondente ad un obbligo normativo deve in ogni caso avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all’art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza, minimizzazione dei dati, esattezza, limitazione della conservazione, integrità e riservatezza, tenendo anche conto del principio di “responsabilizzazione” del titolare del trattamento. Assumono rilievo, altresì, i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).

Simmetricamente il D.lgs. n. 33/2013 dispone all’art. 7 bis, co. 4 che *«Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione»* mentre l’art. 6 del D.lgs. 33/2013 rubricato “Qualità delle informazioni” è preordinato ad assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati.

Sul portale trasparenza consortile – cacip.portaletrasparenza.net – alla sezione di primo livello “Altri contenuti”, sottosezione di secondo livello “Dati ulteriori”, sottosezione di terzo livello “Privacy” è pubblicata l’informativa sul trattamento dei dati personali, ai sensi dell’art. 13 del Regolamento (UE) 2016/679 relativa alle seguenti attività/processi/tematiche:

- modalità di accesso in azienda degli utenti, fornitori e visitatori (aggiornamento a seguito del D.L. n. 52/2021 e del D.P.C.M. del 11/10/2021);
- richiesta di utilizzo sale presso il Centro Servizi CACIP di Macchiareddu;
- videosorveglianza;
- richiesta d'acquisto area industriale, richiesta del benessere CACIP alla locazione o alla vendita del proprio stabilimento (azienda già insediata) e richiesta del gradimento CACIP all'insediamento in stabilimento di proprietà di altra Ditta/Società;

- richiesta di contributo economico/patrocinio per manifestazioni/attività
Analoga informativa sul trattamento dei dati personali è reperibile all'interno delle piattaforme telematiche utilizzate dal Consorzio:
- cacip.acquistitelematici.it (piattaforma di e-procurement): trattamento dei dati dei fornitori del Consorzio;
- cacip.portaletrasparenza.net;
- cacip.accessocivico.eu: trattamento dei dati dei richiedenti l'accesso civico e l'accesso documentale;
- cacip.segnalazioni.net (whistleblowing): trattamento dei dati dei segnalanti.

Infine, il Consorzio ha individuato, nella persona dell'Avv. Gianluca Satta, un Responsabile (esterno) della Protezione Dati incaricato di svolgere periodicamente un'attività di audit finalizzata a verificare l'osservanza da parte del Titolare del Trattamento (CACIP) del Regolamento UE n. 679/2016 e delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali.

Nel mese di maggio 2022 il Consorzio ha effettuato una valutazione di impatto (ex art. 35 RGPD) sulle segnalazioni whistleblowing mediante la piattaforma telematica cacip.segnalazioni.net.

Il documento "DPIA – Valutazione d'impatto sulla protezione dei dati – whistleblowing" è stato poi approvato con Determinazione Direttoriale n. 165 del 16/05/2022, pubblicata alla pagina <https://cacip.portaletrasparenza.net/it/trasparenza/altri-contenuti/whistleblowing.html> oltreché a quella <https://cacip.portaletrasparenza.net/it/trasparenza/provvedimenti/provvedimenti-dirigenti-amministrativi.html>

7. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA

Il responsabile della trasparenza elabora e aggiorna la presente sezione del piano.

A tal fine, promuove e cura il coinvolgimento delle ripartizioni organizzative dell'Ente con la collaborazione dei Dirigenti, dei Referenti per la Trasparenza e della struttura di supporto al RPCT-Attraverso il programma e la sua concreta attuazione, l'amministrazione intende realizzare i seguenti obiettivi:

- la trasparenza quale accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'Ente, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sulle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse;
- la piena attuazione del diritto alla conoscibilità consistente nel diritto riconosciuto a chiunque di conoscere, fruire gratuitamente, utilizzare e riutilizzare documenti, informazioni e dati pubblicati obbligatoriamente;
- il libero esercizio dell'accesso civico quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati obbligatoriamente conoscibili qualora non siano stati pubblicati;
- l'integrità, l'aggiornamento costante, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, la conformità agli originali dei documenti, delle informazioni e dei dati pubblici relativi all'attività ed all'organizzazione amministrativa.

Gli obiettivi di cui sopra hanno la funzione precipua di indirizzare l'azione dell'Ente ed i comportamenti degli operatori verso:

- a) elevati livelli di trasparenza dell'azione e dei comportamenti dei dirigenti e dei funzionari consortili
- b) lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità nella gestione del bene pubblico.

8. FASI DEL CICLO DELLA TRASPARENZA

Le fasi del ciclo della trasparenza sono le seguenti:

- a) elaborazione/aggiornamento del Programma triennale per la Trasparenza e l'integrità;
- b) approvazione del Programma;

- c) attuazione del Programma;
- d) monitoraggio e audit del Programma;
- e) verifica dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza.

9. MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO DEI PORTATORI D'INTERESSE - STAKEHOLDERS

La disciplina della trasparenza è finalizzata principalmente a porre l'amministrazione al servizio del cittadino e a far sì che quest'ultimo possa esercitare su di essa un'azione di controllo diffuso delle varie fasi di gestione del ciclo della performance e di conoscenza dei servizi erogati. È quindi fondamentale usare strumenti comunicativi facilmente comprensibili e conoscibili da parte degli utenti, sia nei linguaggi sia nelle logiche operative.

È necessario dunque aggiornare costantemente, in alcune specifiche sezioni del portale, strumenti di interazione che possano restituire con immediatezza all'Ente il feedback dell'azione amministrativa, sia in chiave valutativa della qualità dei servizi offerti sia in chiave propositiva in merito agli ambiti sui quali attivare azioni di miglioramento in tema di trasparenza.

Per mettere in pratica la disciplina della trasparenza non è sufficiente pubblicare i dati e i documenti previsti dalla normativa; è infatti necessario che questi siano effettivamente utilizzabili dagli utenti. Gli uffici dell'amministrazione individuati ad hoc nel Programma triennale devono curare la qualità della pubblicazione affinché i cittadini e gli i portatori di interesse (stakeholders) possano accedere in modo agevole alle informazioni e ne possano comprendere il contenuto.

Il coinvolgimento dei portatori di interesse passa anche per le segnalazioni che questi ultimi possono fare all'Organo di indirizzo dell'Ente, il quale poi ne terrà conto al momento di selezionare i dati da pubblicare e nell'organizzazione di iniziative volte a promuovere e diffondere la cultura della trasparenza, della legalità e dell'integrità.

10. LE SANZIONI

L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente costituisce elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione ed è comunque valutato ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio dei Dirigenti.

Come citato in premessa, inoltre, la violazione degli obblighi di trasparenza è altresì soggetta alla sanzione amministrativa pecuniaria da 500 a 10.000 euro irrogata dall'ANAC nei confronti:

- del Dirigente che non comunichi gli emolumenti complessivi percepiti a carico della finanza pubblica e del responsabile della mancata pubblicazione del dato;
- del responsabile della mancata pubblicazione dei dati relativi ai pagamenti della P.A. ai sensi del nuovo art. 4 bis del D.lgs. n. 33/2013